



Negli episodi di corruzione, ieri come oggi, non esistono casi di politici o pubblici funzionari che agiscono una tantum. Quando un politico o un funzionario si rende conto che quel meccanismo di corruzione funziona, non lo ferma nessuno. Saverio Borrelli, 15 febbraio 2010

OGGI CON NOI... Achille Serra, Igiaba Scego, Livia Turco, Filippo Di Giacomo, Lidia Ravera

➔ **FERRAGOSTO 2009** Bertolaso e l'imprenditore Diego Anemone si incontrano alle 8.56 del mattino di festa



LA FESTA CONTINUA

Bertolaso non si dimette
«Me lo hanno chiesto, resto
al mio posto». Anemone
l'uomo del commissario

Tutte le intercettazioni
Mulle, parenti, magistrati
decisioni strategiche
Ecco il sistema gelatinoso

➔ ALLE PAGINE 4-17

Maierato frana Duemila evacuati

Calabria Con il maltempo è
venuta giù la montagna
Problemi in tutta la regione
➔ **A PAGINA 23**



Il 27% degli italiani non ha dichiarato nulla al fisco

Voragini Tremonti smentisce
l'esistenza di un buco di 9
miliardi ➔ **ALLE PAGINE 34-35**

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo





GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Occasione sprecata

Dunque tutto come prima e ognuno al suo posto. Guido Bertolaso resta sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo della Protezione civile, Angelo Balducci, Mauro Della Giovampaola e Diego Anemone restano in galera. Ci dispiace per tutti e quattro. Per Balducci e compagni perché il carcere è un'esperienza dolorosissima per chiunque, ma soprattutto per chi, come loro, non s'aspettava di poterci finire dentro. Per Bertolaso perché ha perso un'occasione formidabile per dare sostanza a quanto aveva fieramente detto subito dopo l'esplosione dello scandalo: «Sono un servitore dello Stato».

La motivazione che ha addotto per spiegare la decisione di restare incollato alla poltrona («Me l'hanno chiesto») fa piuttosto ritenere che si ritenga un servitore del presidente del Consiglio. Delle due, una: o Guido Bertolaso ha cambiato idea, o confonde lo Stato col governo. Preferiremmo poter credere alla prima ipotesi (sarebbe una dimostrazione di sincerità), ma temiamo che quella vera sia la seconda. Perché la confusione dei ruoli (che nasce dalla distruzione del sistema dei controlli istituzionali e di legalità) è anche la causa principale dello scandalo della Protezione civile. Lo è a tal punto che il governo ha dovuto rinunciare al tentativo di istituzionalizzare questa confusione e ha stralciato la norma che affida-

va le emergenze nazionali a una società per azioni.

Restano affidate a Guido Bertolaso. Con gli stessi ampi poteri che, come egli stesso ha riconosciuto («Forse mi è sfuggito qualcosa»), non è stato in grado di gestire in modo efficace. Se questo sia avvenuto per dolo (come ipotizza la magistratura che l'ha indagato) o per colpa lo dirà l'inchiesta giudiziaria. Ma quanto già è emerso - e che anche oggi raccontiamo ampiamente nelle nostre pagine - rende chiaro che attorno a Bertolaso e all'organizzazione di cui è stato e continua a essere il capo supremo e indiscusso è maturato un vergognoso verminaio di corrottele, di favori clientelari e di sprechi di denaro pubblico. Non pochi spiccioli. Decine di milioni. Potremmo fare un lunghissimo elenco delle cose utili per il Paese che sarebbe stato possibile realizzare col denaro che i furbetti del clubbino si sono messi in tasca o hanno trasformato in macchine di lusso, viaggi-premio ed escort.

Quando avviene un naufragio ci sono due possibilità: un problema strutturale della nave o un errore del timoniere. Ce ne sarebbe, a dire il vero, anche una terza: una tempesta così violenta da sconvolgere le umane capacità di previsione. Ma non è questo il caso: il naufragio della Protezione civile non è avvenuto davanti a un terremoto o a una frana. È avvenuto nella costruzione di alberghi, piscine, impianti sportivi o nella gestione di emergenze chiamate «mozzarella di bufala» o «crisi del traffico a Catania». Restano la nave e il timoniere che tra l'altro, nel caso di Bertolaso, è stato anche uno dei principali progettisti di questa nave sgangherata. L'onestà - e ci auguriamo di cuore che venga confermata - non basta. È la condizione necessaria, ma non sufficiente, per potersi dire servitori dello Stato.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fiat, Bersani con gli operai
«Termini non deve chiudere»



PAG. 36-37 ■ SPETTACOLI

Parte Sanremo, Clerici
cerca il colpo a sorpresa



PAG. 46-47 ■ SPORT

Olimpiadi, gli impianti
dello sci andranno all'asta



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Par condicio, il cda Rai contro la Vigilanza

PAG. 27 ■ ESTERI

Uccide il compagno malato di Aids

PAG. 29 ■ ESTERI

Pedofilia, i preti irlandesi ammettono

PAG. 40 ■ CULTURE

Sclavi: scrivere è come la psicanalisi

PAG. 44 ■ SPORT

La Fiorentina cerca il riscatto in Coppa



ABBONAMENTO ONLINE:

100€ all'anno, 60€ per 6 mesi, 0,28€ al giorno



ABBONAMENTO POSTALE:

200€ all'anno, 0,56€ al giorno, GRATIS online e su iPhone*

*Se ti abboni per un anno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

l'Unità

Staino



Par condicio

Giovanni Bachelet

Lidia Ravera

Giovanni Bachelet, se fosse una donna sarebbe una di quelle bellezze discrete, con gli occhiali e un girocollo di colore autunnale. Raramente ho conosciuto un politico così sommo, garbato, preciso. Infatti, per tutta la vita, ha fatto lo scienziato. Eravamo nella Commissione Codice Etico del costituente Pd, e me lo ricordo bene: mai una parola di troppo. Eppure stavano per epurarlo (e con lui la memoria di suo padre), in base alla capziosa interpretazione di una legge nata per regolamentare la faziosità. La meccanica sarebbe: un figlio di vittima delle Br di qua e un figlio di vittima delle Br di là, se non si trova il figlio di là, salta anche quello di qua. A essere fiscali, si dovrebbe trovare, allora, di là, un politico altrettanto sommo, garbato, preciso. Possibilmente un fisico, che ce n'è pochi, non un avvocato, che te li tirano dietro a casse. Difficile, vero?



Giovanni Bachelet

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

«Tangentopoli2», una new town a tempo di record



A Milano, il consigliere comunale del Pdl Milko Pinnisi è stato arrestato sulle scale di Palazzo Marino mentre intascava una tangente. Si è difeso spiegando che si trattava di un impegno istituzionale: erano in corso le celebrazioni per i 18 anni di Tangentopoli. Il 17 febbraio del 1992 veniva infatti arrestato nel capoluogo lombardo Mario Chiesa: l'antenato del moderno amministratore corrotto. Chiesa aveva un suo metodo primitivo, ricostruito nel dettaglio dagli storici di scuola socialista: usciva la mattina per procacciarsi le tangenti che poi depositava in diversi conti bancari, con un sistema di rotazione delle valute regolato dal ciclo lunare. Da allora

la specie si è evoluta e la raccolta delle tangenti segue un modello industriale, che ha permesso di incrementare la corruzione del 229% (fonte «Corte dei Conti», anche se mentre leggete la percentuale è salita al 300% e la Corte dei Conti, per velocizzare l'assegnazione degli appalti, è stata abolita e rimpiazzata da un criceto con un pallottoliere). Per celebrare l'anniversario di Tangentopoli, il governo ha dato vita a «Tangentopoli 2», una new town costruita a tempo di record dalla Protezione Civile. Per la realizzazione dell'opera, Bertolaso ha assegnato una commessa milionaria a una cordata di imprenditori composta da Diego Anemone, suo cognato, una balleri-

na brasiliana di lap dance, il cognato della ballerina e il cognato di Francesco Rutelli: l'unico che non era raccomandato da un politico influente. Il Pd ha protestato per lo strapotere concesso a Bertolaso, che effettivamente appare eccessivo: dalle intercettazioni disposte dai magistrati emerge che il capo della Ps controllava perfino gli appalti per la costruzione delle villette nei plastici di Bruno Vespa. Per celebrare l'anniversario di Tangentopoli è inoltre uscita un'edizione da collezione del Monopoli. Nella nuova versione del gioco da tavolo non ci sono più le vecchie lire: per costruire alberghi a Parco della Vittoria ora servono tre escort. ♦

UN FISCO GIUSTO
PER SOSTENERE I REDDITI DA LAVORO E DA PENSIONE

CONVEGNO NAZIONALE DEI **CAAF** CGIL

Centro Congressi Cavour
Via Cavour, 50 - Roma
18 FEBBRAIO 2010
ORE 10.00

Ne discutono

PIETRO RUFFOLO pres. naz. consorzio caaf cgil
AGOSTINO MEGALE segr. cgil nazionale
GUGLIELMO EPIFANI segr. gen. cgil nazionale



www.sistemaserVICIGIL.it

NIENTE DIMISSIONI

Claudio Fava

«Da Bertolaso l'ultima truffa, l'ultimo inganno. sono gli italiani, oltre al comune senso della decenza, che gli chiedono di andarsene»

Orazio Licandro

«Vergogna. questi signori non sono servitori dello stato, semplicemente sono uomini senza vergogna». Licandro è esponente Pdc

Umberto Bossi

«Non si deve dimettere perché bravo è bravo. il problema era la privatizzazione della protezione civile». Lo ha detto Bossi

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso ieri

→ **Ascoltato** alla commissione ambiente: ho chiesto ai giudici di essere ascoltato al più presto

→ **Incontro** prima di parlare ai deputati ha concordato con Gianni Letta la linea da seguire

Berlusconi dice: vai avanti Guido «obbedisce»: resto

Bertolaso non lascia. Incassato e subito il no alla Spa, il sottosegretario annuncia: «Mi hanno chiesto di restare e continuare a fare il mio dovere. Dopo di che, domani vedremo». Berlusconi: vai avanti.

SUSANNA TURCO

ROMA

Quando alle undici in punto si presenta alla commissione Ambiente

della Camera senza felpa blu e polsini tricolore ma con uno spezzato da persona diciamo normale, pare davvero il segnale che un'epoca, obblighi di cerimoniale a parte, sia finita in archivio.

Difficile dicono che Guido Bertolaso possa tornare a calarsi nella versione virtuosa del tarantiniano «mi chiamo Wolf e risolvo problemi». Difficile, spiegano i suoi con una iperbole, che un grande evento sia ancora organizzato in futuro dalla «sua» Pro-

tezione Civile. Non in quel modo, comunque, non con quei mezzi: «Prima di assegnarlo, ci vorrà l'autorizzazione del presidente americano in persona, come minimo».

Sta di fatto che l'uomo «della Provvidenza», l'eroe nazionale, il comandante coraggioso, lo sbrogliapericoli, il «dottore» che «è difficile vedere seduto, il sottosegretario quasi bulimico nel suo non saper dire di no, mai soddisfatto del tutto perché «tra ciò che si è fatto e il possibile la di-

stanza è sempre troppa», nell'ora della massima difficoltà - quella che lo vede travolto da un vortice giudiziario che s'allarga ogni ora che passa - vira verso un modello assai meno strabiliante del superman in felpa blu. Un modello assai più noto. Quello dell'unto del Signore, diciamo.

Il paradigma secondo il quale ieri il capo della Protezione Civile ha mosso i propri passi infatti è familiare: niente dimissioni nonostante le

Franco De Luca

«A Verdini va la mia solidarietà, è persona dabbene, che ha sempre operato in maniera onesta. Lo dice Franco De Luca (Pdl)

Mariastella Gelmini

Guido Bertolaso non si tocca. Deve restare per continuare l'ottimo lavoro fin qui svolto - Lo dice il ministro Gelmini

Riccardo Nencini

«In attesa che la magistratura compia il suo dovere,... resti pure commissario straordinario semplice, ma senza licenza di appalto»



«Se darei a un altro gli stessi poteri che ho avuto io sulla Maddalena? Direi di sì, ma dipende da chi».

«Continuo a fare il mio mestiere», aveva detto in mattinata ai giornalisti, dopo aver celebrato il funerale alla Protezione civile spa cui teneva tanto. È il suo primo appuntamento ufficiale dopo l'esplosione dello scandalo sugli appalti del G8, avrebbe preferito non esserci ma tant'è. Dopo tre giorni passati in montagna con la famiglia si presenta così, un po' stanco ma non distrutto, disponibile ma senza esagerare, con il ruolino di marcia già scritto. E il gran finale tv.

Ha accettato l'invito di Ballarò perché ha fretta di difendersi, almeno davanti al tribunale mediatico: «Non si sa ancora quale è la procura competente, non si sa da quale giudice andare, ci vorranno dei mesi, almeno così posso dare la mia versione», dice. Così, nell'attesa, il nobile intento di chiarire «al più presto e dimostrare l'estraneità alle accuse» è rimpiazzato con una bella ospitata in tv. Se non Porta a Porta, almeno Ballarò. Anche a dire di non aver mai accettato regali, certo.

Del resto anche l'agenda di giornata presenta strabilianti somiglianze con quella del Cavaliere. Prima di Montecitorio, il capo della protezione civile si è visto con Gianni Letta per concordare la linea. Dopo è andato a Palazzo Grazioli, dal Cavaliere. Ma ha avuto anche un lungo col-

Confermati tutti gli arresti, L'Aquila chiede gli atti

Il gip di Firenze ha respinto la richiesta di scarcerazione. Già presentato l'appello al Tribunale del Riesame. Nel capoluogo abruzzese si ipotizzano collegamenti tra gli appalti del G8 svolto e quello "fantasma" in Sardegna.

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Restano tutti in carcere. Le quattro persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sui grandi eventi condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze non avranno (almeno per adesso) la revoca delle misure cautelari. Lo ha deciso ieri il gip di Firenze Rosario Lupo che ha respinto le richieste presentate durante gli interrogatori di garanzia, venerdì scorso nel carcere di Roma, dalle difese di Angelo Balducci, Diego Anemone e Mauro Della Giovampaola. Il quarto arrestato, Fabio De Santis, interrogato per rogatoria a Milano, non aveva invece presentato richiesta di scarcerazione. I primi tre, dal canto loro, hanno già presentato ricorso al Tribunale del riesame (cui si era già rivolto nei giorni scorsi De Santis) chiedendo la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare o, in subordine, una misura meno afflittiva.

«SUSSISTONO ESIGENZE CAUTELARI»

Secondo quanto spiegato dallo stesso gip fiorentino, «permangono tutte le esigenze di custodia cautelare» e allo stesso modo «resta valida l'ordinanza» che ha portato i tre in carcere. Alla base della motivazione ci sarebbe il fatto che, durante gli interrogatori di garanzia, gli arrestati non hanno fornito elementi tali da chiarire a loro favore quanto contenuto nella misura cautelare. Parallelamente, rimarrebbero inoltre valide le esigenze cautelari che avevano portato agli arresti, ovvero, a vario titolo, il pericolo di fuga, di inquina-

mento delle prove e di reiterazione del reato. Balducci e De Santis sono coinvolti nell'inchiesta per il loro ruolo di vertice al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, di cui faceva parte come funzionario anche Della Giovampaola. Anemone è invece l'imprenditore romano titolare del Salaria Sport Village e che, secondo gli inquirenti, grazie ai suoi rapporti corruttivi con gli altri arrestati, avrebbe goduto di appalti e favori nell'ambito dei grandi eventi. Venerdì scorso, durante l'interrogatorio, rispondendo sugli appalti finiti nel mirino degli investigatori, Balducci ha parlato di «gare legittime, assolutamente regolari». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'interrogatorio di Della Giovampaola, ascoltato dal gip per circa due ore. Anemone e De Santis, invece, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

GLI ATTI A PERUGIA E L'AQUILA

Ma il ricorso al tribunale del riesame potrebbe essere l'ultimo atto che si consumerà a Firenze in relazione alla parte "romana" dell'inchiesta. Gli atti sono infatti stati trasferiti dai pm toscani a quelli di Perugia visto che tra gli indagati compare un magistrato della procura di Roma, Achille Toro. Ieri si è tenuto il primo vertice tra i magistrati del capoluogo umbro e quelli di Roma per uno scambio di informazioni e una verifica della eventuale connessione tra i fatti presi in esame nella Capitale e già inviati in Umbria. Sempre ieri, inoltre, il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha inviato una nota alla Procura di Firenze per chiedere l'invio degli atti dell'inchiesta sugli appalti del G8 della Maddalena, spostato poi all'Aquila. Rossini sarebbe infatti convinto che ci siano collegamenti tra gli appalti per il G8 della Maddalena e quelli per il terremoto e il G8 dell'Aquila. ♦

inchieste e le accuse, smentite che si infrangono contro le intercettazioni e, per finire, ~ autodifesa direttamente in televisione. Tal quale il Cavaliere. «Io le mie dimissioni le ho presentate, è il governo che le ha respinte.

OSPITE DI BALLARÒ

A questo punto sono costretto a rimanere», spiega Bertolaso a sera, ospite di Ballarò. Rimanere è per lui un obbligo, insomma. «Devo riconquistare la mia dignità e quella della Protezione civile, infangate dai giornali», dice ancora, come se si trattasse di un unico fantomatico organismo. Difendere sé attraverso il proprio lavoro, respingere le accuse personali rivendicando i meriti della struttura, accusare i giornali di «spargere fango», quello schema insomma. Del resto, oltre a dirsi rammarricato per l'irritazione del Quirinale e ad ammettere i dubbi del Colle sul decreto emergenza, Bertolaso in tv si lamenta addirittura «per non essere stato avvertito in anticipo che qualcuno stava commettendo illeciti» e giustifica, persino, gli enormi poteri di cui ha goduto proprio in ragione della sua speciale persona:

**In tv da Floris
Ammette i dubbi
del Quirinale
sul decreto emergenze**

loquio con il suo avvocato, Filippo Dinacci. Giusto il nome del legale che cambia.

Somiglianze a parte, sia Letta che Berlusconi hanno confermato in ogni modo la loro fiducia totale: «Vai avanti», gli hanno detto.

Quindi Bertolaso va avanti. Anche nell'ostinazione di dire che la protezione civile non sarebbe mai stata privatizzata «e chi in questi giorni lo ha scritto ha mentito sapendo di mentire». Anche la cancellazione della spa «non è una sconfitta politica, assolutamente no». ~ Assolutamente no: diceva così anche per Monica, del resto. ♦

Affari ed
emergenzeSuper poteri per
la Protezione civileDe Bernardinis: Guido farà
ciò che è meglio per l'Italia

«Abbiamo trasparenza e serenità d'animo. Credo che Bertolaso sia sempre stata una persona leale nei confronti del popolo italiano e quindi deciderà quel che è meglio per il popolo italiano». Così il vice capo della Protezione Civile De Bernardinis



Anna Finocchiaro

Finocchiaro: dimissioni
unica strada percorribile

«Le dimissioni come unica strada percorribile per difendere se stesso e la propria rispettabilità e per difendere la stessa protezione civile e l'impegno di tante persone che hanno offerto il proprio tempo e le proprie energie...».

→ **In commissione** arriva lo stralcio della Protezione Civile Servizi Spa. Oggi il decreto in Aula

→ **Franceschini:** è una vittoria, ma il testo va cambiato. Da eliminare lo scudo per i commissari

Spa cancellata
Pd: non basta
separare eventi
dalle calamità

Stralciata la norma che istituiva la nuova società per azioni. Una vittoria per l'opposizione, ma non basta. Franceschini annuncia battaglia su almeno altri tre punti. Oggi la discussione generale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Protezione Civile Servizi Spa non c'è più: ma non basta. L'opposizione annuncia battaglia dura, già da oggi nell'Aula di Montecitorio, perché il provvedimento contiene ancora troppi elementi di incostituzionalità. La battaglia campale per il Pd è la separazione tra emergenze e grandi eventi, quel binomio che ha trasformato il dipartimento di Guido Bertolaso in una potentissima centrale di appalti, ma ci sono almeno altri due punti d'attacco: lo scudo per i commissari, che pare addirittura peggiorato nell'ultima versione, e poi quella disposizione che affida al dipartimento la costruzione delle carceri.

TEMPI

Così l'opposizione si prepara al confronto parlamentare. «Useremo tutti gli strumenti che abbiamo

a disposizione», avverte il capogruppo Dario Franceschini. Già il Pd ha presentato più di 200 emendamenti e ha iscritto a parlare tutti i suoi deputati. Allineati con il Pd anche l'Udc e l'Idv, il governo vuole fare in fretta, anche per via del nuovo passaggio in senato che il decreto dovrà fare (scade il 28 febbraio). Così c'è chi ipotizza già da oggi la richiesta di fiducia, che si voterebbe domani. Ma altre voci vanno in senso contrario: parlano della maggioranza disponibile a affrontare un vero confronto parlamentare, anche se il governo resta inamovibile sui tre pun-

Discussione

Duecento gli iscritti a
parlare del Pd nella
discussione di oggi

ti sollevati dall'opposizione. Come dire: discutiamo, ma alla fine bocchiamo le proposte. Anche questa una soluzione inaccettabile. In quest'ultimo caso l'esame del provvedimento potrebbe proseguire per l'intero fine settimana. I deputati sono stati allertati fino a lunedì.

L'esame in commissione è durato per cinque ore, a cui ha partecipato anche il sottosegretario Bertolaso.

«È stata cancellata la Spa? Nessun problema, l'importante è che non sia stata cancellata la Protezione Civile» puntualizza Bertolaso all'uscita, negando che la creazione della Spa fosse una privatizzazione della struttura. Le modifiche introdotte in commissione ricalcano solo in parte le richieste dell'opposizione. Il provvedimento prevede infatti che fino al 31 gennaio 2011 non possano essere intraprese azioni giudiziarie «civili, amministrative ed arbitrali» nei confronti delle strutture commissariati, inclusa quella sui rifiuti della Campania. L'opposizione è riuscita a eliminare dallo scudo solo i reati penali. La commissione ha accolto una richiesta dell'opposizione che prevede la sospensione, disciplinata con decreto del ministero dell'Economia, fino a 6 mesi dei versamenti tributari e contributivi per i soggetti che subiscono danni da calamità naturale. Inoltre è stata soppres- sa una disposizione introdotta in Senato che attribuiva al diparti-

CASINI

«Fino a che non ci saranno prove serie Bertolaso è un servitore dello stato che non può subire la ghigliottina perché questo è assolutamente contrario al nostro essere garantisti»

mento della protezione civile delle funzioni di vigilanza sulla Croce rossa italiana. Un altro emendamento approvato oggi dalla commissione stabilisce infine che il prezzo del termovalorizzatore di Acerra è stato fissato a 355 milioni di euro. Restano riconfermate le competenze della protezione Civile sulle carceri e un altro punto contestato dall'opposizione: le 120 assunzioni che avrebbero dovuto essere legate alla nascita della Spa. Ma il sottosegretario si è recato in parlamento soprattutto per quello: per difendere i «suoi» uomini, rivela qualche osservatore. ♦

Quando Bertolaso
scrisse a l'Unità
«Me ne andrò
con orgoglio»

Il caso

Me ne andrò dalla Protezione Civile quando, come e per dove lo vorrò io, presto comunque. E me ne andrò con orgoglio, con le pezze al culo, come quando ci sono entrato». Firmato: Guido Bertolaso. Terminava così una breve - ma puntuta - lettera all'Unità del Capo della Protezione Civile, inviata nel 2004. Sei anni fa. Già allora si addensavano fitte nubi sulla «sua» protezione civile. L'Unità le aveva raccontate in un'intera pagina, dal titolo «I grandi eventi del premier nel mirino dell'Ue». Il servizio, firmato dal collega Enrico Fierro, era corredato da un'intervista al senatore Mario Gasbarri, che denunciava: «Hanno trasformato la struttura diretta da Bertolaso in una società di appalti. Intervenga la Corte dei Conti». Nel 2004 fu il commissario Ue al mercato interno Fritz Bolkestein ad accendere i riflettori sulla gigantesca montagna di sprechi e di deroghe prodotti dal Dipartimento. Si aprì una procedura d'infrazione. Qualcuno - come questo giornale - denunciò. Ma poi non si fece nulla. Il tono della lettera di Bertolaso lascia trapelare la sua tranquilla certezza di trovarsi su una nave inaffondabile. Ancora più interessante della sua conclusione è il corpo centrale del suo intervento. Rivolto all'allora direttore, Furio Colombo, scriveva: «Penso ai bei tempi quando mi invitava al suo club di scrittori di New York, alle belle pagine che mi dedicava quando scriveva da New York». Come dire: siamo stati molto amici, e adesso mi tradisce? Toni leggeri, insinuazioni sottili: ma nessuna smentita di quello che l'Unità aveva denunciato. **B. DIG.**

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Silvio Berlusconi sorridente alla presentazione delle candidate del Pdl

Con me o contro di me In calo nei sondaggi Berlusconi alza la posta

In difficoltà dopo lo scandalo della Protezione Civile spera nelle elezioni di marzo: Sono un test «nazionale, gli italiani devono fare una scelta di campo». E punta sul voto delle donne

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sono elezioni nazionali, gli italiani anche questa volta devono fare una scelta di campo...». Il Cavaliere rompe gli indugi e si getta a capofitto nella mischia, con l'obiettivo di trasformare le regionali in un referendum pro o contro Berlusconi. Idea coltivata nei momenti bui degli strascichi imbarazzanti del caso D'Addario, dalle tensioni con Fini e dello schiaffo della Consulta sul lodo Alfano. Quelli, a ben ricordare, che fecero squillare il campanello d'allar-

me dei sondaggi prima dell'aggressione di Piazza del Duomo. Oggi, a dispetto del «68,3%» di gradimento che sbandiera il premier, il consenso reale torna a scricchiolare e Palazzo Chigi teme che l'effetto Tartaglia possa venire travolto dalla «nuova tangentopoli». Fiducia in calo secondo Ipr Marketing, appena superiore a quella di novembre, in flessione rispetto a dicembre e a gennaio. Una conseguenza delle inchieste - sulla Protezione civile e non solo - che agitano fantasmi intorno al Pdl, a maggior ragione alla vigilia delle regionali. Per questo, per evitare che l'impatto delle vicende giudiziarie che coinvolgono uomini del suo partito condizioni le urne a suo sfavore - come lasciano presagire i sondaggi - il Cavaliere «ci mette la faccia», e promette

una campagna elettorale in prima persona, convinto com'è che il richiamo della sua leadership sarà in grado di modificare l'agenda dei temi che condiziona l'opinione pubblica in queste ore.

Il Cavaliere gioca d'azzardo e muta d'impeto il disegno originario di marcare un certo presidenziale distacco dalle piazze e, assieme, da candidati governatori Pdl che considera «non vincenti» in regioni che possono fare la differenza con l'opposizione. Una campagna elettorale in salita, in ogni caso: un responso delle urne negativo per il Pdl verrà collegato direttamente al premier. Ieri, presentando le candidate Pdl alla presidenza delle Regioni - con l'intento di puntare al cuore dell'elettorato femminile - il Presidente del Consiglio non si è lasciato andare ai soliti attacchi contro i magistrati. «Stamattina, quando mi sono alzato - ha esclamato - mi sono detto: devi scrivere quel che dici...». E così, per la prima volta da molto tempo, Berlusconi ha letto un testo preconfezionato. Ha spiegato che il prossimo test elettorale avrà una valenza «nazionale» e che gli italiani dovranno decidere tra la sua politica - «del fare» - e quella della sinistra e delle «parole», fra un governo «che risolve le emergenze» e un'opposizione «che sa dire solo di no», tra il centrodestra che vuol fare «le riforme» e il campo

avverso che «sparge solo pessimismo e autolesionismo». Sarà questo il motivo dominante della campagna elettorale del Cavaliere, collegato all'attacco alla sinistra che vuole «lo Stato di polizia tributaria», che intende «far ritornare le imposte sugli immobili», che pretende di «raddoppiare le imposte statali sui buoni del Tesoro» o «la patrimoniale» e che non permette alle famiglie di ingrandire la propria abitazione «senza dover passare nell'inferno burocratico delle pratiche comunali». E sponsorizzando le candidate «rosa» del Pdl (Annamaria Bernini, per l'Emilia Romagna, Renata Polverini per il Lazio, Monica Faenzi per la Toscana e Fiammetta Modena per l'Umbria) Berlusconi ha assicurato che nelle regioni rosse «sta esplodendo una stanchezza antica» contro le amministrazioni di sinistra e che anche lì il centrodestra ha «forti chance per vincere», con un programma che punta su «meno burocrazia, più verde, meno tasse e più sussidi». Il Cavaliere all'attacco delle regioni «rosse», quindi. Grazie, anche, ad «un esercito di donne gravevoli e brave». Prova provata, parola di premier, della «maschile inferiorità» nei confronti di quel gentil sesso sul quale Berlusconi intende insistere in modo particolare per allontanare dal Pdl il pericolo di un insuccesso elettorale. ❖

Il Paese senza regole: soldi, cognati, favori

Personaggi e intercettati

■ Coinvolti a vario titolo, con responsabilità assai diverse. Ma lo spaccato che emerge dai verbali dei carabinieri ha un valore "culturale" sullo stato di questo Paese e dei suoi protagonisti. Questo è l'elenco di chi prova a farsi posto, nel «sistema gelatinoso».

FUNZIONARI DI STATO

Guido Bertolaso

Capo della Protezione Civile

Angelo Balducci

Direttore del Dipartimento per lo Sviluppo

Fabio De Santis

Alto dirigente del Dipartimento per lo Sviluppo

Mauro Della Giovanpaola

Funzionario del Dipartimento per lo Sviluppo

Antonio Di Nardo

Funzionario del ministero delle Infrastrutture.

Riccardo Fusi

Proprietario della Btp Costruzioni.

Claudio Lotito

Presidente della Ss Lazio

IMPRENDITORI

Diego Anemone

Titolare della Anemone Costruzioni che ha ottenuto diversi appalti nei cantieri della protezione civile.

Francesco Piscicelli

Imprenditore edile

FAMILIARI

Susanna Smit

Compagna di Mauro Masi

Antony Smit

Fratello di Susanna, lavora al Salaria Sport Village

Rossana Thau

Moglie di Angelo Balducci. Titolare della Erreti con Valeria Pascucci

Valeria Pascucci

È la moglie di Diego Anemone.

Paolo Palombelli

È cognato di Francesco Rutelli.

Francesco Piermarini

È cognato di Guido Bertolaso

Lorenzo Balducci

È il figlio attore di Angelo Balducci e Rosanna Thau

Filippo Balducci

È l'altro figlio della coppia Balducci-Thau.

POLITICI

Denis Verdini

Coordinatore nazionale del Pdl

Luigi Cesaro

Presidente della Provincia di Napoli (Pdl)

Altero Matteoli

Ministro dei Trasporti

Francesco Rutelli

Presidente dell'Api

Daniela Santanchè

Esponente del Movimento per l'Italia

Guido Viceconte

Senatore Pdl

Mario Pepe

Deputato Pdl

Rocco Girlanda

Deputato Pdl

Vito Bonsignore

Eurodeputato Pdl



Ci pensano loro

Un sistema di relazioni, ognuno il suo vantaggio. La moglie e il figlio del parlamentare del Pdl Denis Verdini chiamano spesso l'amico imprenditore Fusi perfino per farsi pagare la camera d'albergo a Venezia, Milano, Forte dei Marmi...

La comunella

Giudici che in cambio di una piscina coprono gli imprenditori che gonfiano le spese. E comandanti dei vigili che ammattiscono per far togliere una sacrosanta multa. E in mezzo il capo della protezione civile



Una camera per il soggiorno del figlio, una mazzetta per una consulenza, una spesa cresciuta di 70 milioni. Favori grotteschi e malcostume all'ombra del sistema dell'ordinanza: fare in fretta, ma le tracce restano.

Tutto in deroga, fin che si può. E si può molto attraverso il potere di ordinanza, le disposizioni di urgenza, i decreti della Presidenza del Consiglio. 500 ordinanze di Guido Bertolaso dal 2002. E nelle ordinanze ci sono emergenze reali, in primis il terremoto de l'Aquila. Ma ci sono anche tanti Grandi Eventi, dal G8 della Maddalena alle celebrazioni per padre Pio, scendendo per li rami fino ai campionati del mondo di ciclismo o alla pre-regata disputata a Trapani in vista della coppa America del 2005.

Ma, dove la logica emergenziale non può arrivare, subentrano i contatti, l'arroganza, la sensazione di impunità, la voglia di acchiappare al volo un'occasione che potrebbe non ripresentarsi. Dal grande al piccolo: grandi sono gli appalti per la Maddalena o per i mondiali di nuoto. Piccoli gli interessi di chi mobilita il corpo dei vigili urbani di Roma per farsi togliere una multa. Oppure ci sono le richieste all'imprenditore amico: per ospitare i figli in vacanza, per fare ristrutturazioni nell'appartamento di proprietà, per trovare un lavoro ben pagato alla progenie.

L'inchiesta di Firenze ha portato alla luce una tela di ragno, di cui diamo conto nelle pagine seguenti, impressionante. Tra le maglie della quale si muovevano funzionari e imprenditori, politici e magistrati. L'oggetto principale delle intercettazioni raccolte dai ROS di Firenze sono gli appalti ma, intorno, si muove anche una parentopoli volta a soddisfare le aspirazioni di mogli, cognati e figli.

Ma non finisce qui: nelle carte dei magistrati spuntano imprese in odore di mafia e c'è l'atroce sospetto della sottovalutazione del rischio terremoto a l'Aquila. ♦



In alto a sinistra Angelo Balducci, a fianco Denis Verdini. Sotto Susanna Smit con Umberto Scapagnini. Qui sopra l'ingresso del Salaria Sport Village in via Salaria a Roma, a lato una foto, contenuta nei documenti dell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi, si vedono Angelo Balducci (s), Diego Anemone (c) e Mauro Della Giovampaola (d) mentre sono a pranzo nel ristorante Mandarin a Roma il 2 settembre 2008.

LE RELAZIONI

Guido&Diego, amici
nel dì di festa: «Quando
vuoi ci incontriamo...»

Bertolaso ripete di essere fuori dal sistema gelatinoso, ma i suoi rapporti con Anemone (inseme anche a Ferragosto) sono «sospetti, per usare un eufemismo», scrivono i Ros

Il sottosegretario

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Ferragosto 2009, Roma, piazza Ungheria, quartiere Parioli, mattina, camminano uno di fianco a l'altro, sulla sinistra Guido Bertolaso, eroe e angelo del terremoto in Abruzzo, sulla destra Diego Anemone, l'imprenditore emergente, anzi emerso, e *problem solvers*, dallo scaldabagno rotto alla prostituta, di funzionari e gran commis. Parlano fitto, fitto: il G8 è appena finito con successo, all'Aquila però, non alla Maddalena dove anzi i cantieri sono nei guai. E

L'assegnino

Rapporti tra imprenditori
Anemone e Piscicelli
e dei soldi da incassare

È il 6 maggio del 2008 al telefono ci sono Piscicelli e Anemone.

PISCICELLI: «...sei carino ... senti ... senti ti volevo dire ... quando ci vediamo che ti do quell'assegnino?»

ANEMONE: «...aah ancora! ... senti facciamo una cosa ... intanto vedi se quel programmino è attendibile»

PISCICELLI: «...tutto fatto»

ANEMONE: «...ah perfetto ... io domani ti do uno squillo ... perchè oggi è una giornataccia. Ti raggiungo e completiamo un po' il tutto»

con loro il costruttore Anemome. I carabinieri possono solo fotografare, non certo ascoltare, un momento di intimità professionale. Gli investigatori del Ros scrivono nelle loro informative di «inquietanti rapporti di collusione tra l'introdottissimo costruttore e il potente sottosegretario».

Da una settimana Bertolaso va ripetendo «non c'entro nulla col sistema gelatinoso». Semmai «ho avuto un eccesso di fiducia mal riposta». E in effetti, posto che Francesca sia una massaggiatrice vera, che «la serata megalattica» al Salaria Sport village o l'altra con Monica la brasiliana siano marginali e ininfluenti, sembrano altre le figure centrali, l'imprenditore Anemone, ad esempio, il *gran commis* Angelo Balducci e giù per li rami del sistema gelatinoso. Ma a spedirlo sotto inchiesta per corruzione è proprio l'anomalo («definirlo sospetto è un eufemismo» scrive il Ros) rapporto con Anemome. Il quale, è bene dirlo, dal Dipartimento per lo sviluppo e il turismo (Balducci) con il sovrintendenza della Protezione Civile ha avuto assegnati i seguenti appalti: Stadio centrale del tennis al Foro Italico e Nuovo museo dello sport a Tor Vergata (Mondiali di nuoto 2009); aeroporto internazionale dell'Umbria di Sant'Egidio (Unità d'Italia). Nel grande cantiere della Maddalena Anemone fa la parte del leone: ha in appalto il palazzo della Conferenza e l'area delegati; residenza dell'Arsenale; area di stampa e servizi di supporto. Quasi cento milioni di appalti su un totale di 370.

Un'intera informativa di 252 pagine è dedicata al ruolo di Bertolaso e ai suoi rapporti con Anemone, Balducci e Rossetti. Il 9 settembre 2008, i lavori in Sardegna sono stati appena affidati, Anemome (A) chiama con insistenza Bertolaso (B). A: «Abbiamo la possibilità di verdecchi, an-



Guido Bertolaso quando visitò la parte messa in sicurezza di Onna, nel settembre scorso

che stasera quando vuoi tu». B: «Chiamami più tardi». L'incontro viene spostato al giorno dopo. A: «Ci possiamo vedere dove ci siamo visti l'altra volta». B: «Va bene, verso le 8-8 e mezza, a fine giornata». Il 19 settembre la scena si ripete, stessa insistenza, stessa disponibilità da parte del sottosegretario. Stesso luogo d'incontro. Anemone chiede di incontrarlo con un sms alle 22 e 08: «Avrei bisogno di incontrarti domani che poi parto». E Bertolaso, alle 23 e 39, risponde: «Domani verso le 10 e 30 piazza Ungheria». La mattina

dopo, intorno alle 9, Anemome telefona a don Evaldo Biasini: «Senti don Evà, scusa se ti scoccio, stamattina devo vedere una persona verso le 10 e mezzo, tu come stai messo?». Don Evaldo: «Di soldi? Qui a Albano ne ho solo 10, già a Roma potrei darteli, debbo poi portarli in Africa, vediamo». L'incontro con Bertolaso ha per oggetto i lavori della Maddalena. Da successive telefonate tra Anemone con Della Giovampaola e poi con la moglie Vanessa si capisce che l'incontro con il sottosegretario è stato «positivo»: «Tutto bene, sì sì». ♦

Foto Ansa

«Noo e noi moriamo fino a mercoledì ...io fino a mercoledì sono morto! ... C'ho da restituire quei soldi a quello che mi aveva anticipato a Natale... Assolutamente entro domani o è un casino» (Francesco Piscicelli)

Il giudice contabile al costruttore: «Con la banca tutto ok»

Colosimo offre garanzie a Piscicelli, in cambio la piscina nuova. Nelle intercettazioni dei Ros anche i favori del giudice costituzionale Tesauo e del giudice contabile Sancetta

I giudici

Dell'aggiunto di Roma Achille Toro è stato detto e scritto: è indagato per rivelazione di segreto di ufficio, coordinava a Roma l'inchiesta gemella di quella fiorentina e dopo che le due procure si erano incontrate a gennaio per fare un punto della situazione, ha raccontato a un avvocato collegato al clan della Ferratella e ai furbetti del clubbino che stava «per piovere», e «tanto». Ma nelle migliaia di pagine dell'infor-

mativa del Ros di Firenze, coordinato dal colonnello Domenico Strada esperto di antimafia, varie toghe hanno una parte in commedia. Due giudici della Corte dei Conti con ruoli importanti come Antonello Colosimo, dal 2005 al 2008 vicecommissario per la lotta alla contraffazione, Mario Sancetta presidente della sezione controllo della regione Campania e addirittura Giuseppe Tesauo, giudice costituzionale. L'informativa del 15 ottobre 2009 è dedicata ai «Rapporti di Francesco De Vito Piscicelli Francesco Maria con il dr. Antonello Colosimo, magistrato della Corte dei Conti, dal 2005 al 2008 vice Alto Commissario per la Lotta alla Contraffazione». Piscicelli è l'imprenditore che la notte del terremoto rideva col cognato Gagliardi, anche lui costruttore, immaginando gli affari d'oro della ricostruzione. Scrivono gli investigatori: «Colosimo è intervenuto presso alcuni funzionari della Banca Intesa-San Paolo nell'interesse di Francesco Piscicelli titolare della società Lavori Pubblici e Ambiente spa in asserite difficoltà finanziarie con detto Istituto bancario». Nel contempo Silvana Fiore, moglie di Colosimo, «ha richiesto al Piscicelli di aiutarlo per la ristrutturazione della piscina nella villa di Rieti». Il costruttore ha pagato tutto. Il 17 gennaio 2008 Colosimo chiama Piscicelli per sapere come è andato l'incontro con un dirigente della banca organizzato da lui per aiutarlo nelle garanzie bancarie. A.C.: «uhe! France' come è andata?». F.P.: «Benissimo». A.C.: «Ha cambiato registro?». F.P.: «Completamente». A.C.: (ride). F.P.: «Un altro pò e si buttava a terra». A.C.: «Fammi capire come si è mostrato?». F.P.: «Affettuosità, carinerie». A.C.: «Devi far fare sempre a me... tu non hai capito niente!». In un'altra informativa (15 ottobre 2009 sulle «Cointeressenze di France-



Giuseppe Tesauo

sco Piscicelli con Antonio Di Nardo e Rocco Lamino») si parla di questi tre imprenditori campani proprietari del Consorzio Stabile Novus di Napoli, sigla che si affaccia in tutte le Grandi Opere gestite dal clan della Ferratella e dalla Protezione Civile. Gli investigatori scrivono che tra i soci del consorzio ce ne sono alcuni «contigui a strutture criminali di stampo mafioso finalizzate al controllo degli appalti pubblici». Poi arriva la sorpresa. Alcuni soci del consorzio Novus, Di Nardo, Lami-

I magistrati
Varie toghe hanno una parte in commedia. Due i ruoli importanti

Gli investigatori
«Si interviene su una banca a favore di un imprenditore»

no, Cera, Blasco, «hanno costituito il 26 giugno 2007 una società denominata *Il Paese del Sole immobiliare* dove risultano soci tra gli altri anche Mario Sancetta e Giuseppe Tesauo, presidente della Corte dei Conti il primo, giudice costituzionale il secondo. Decine di intercettazioni dimostrano che i due giudici si sono dati molto da fare per sbrigare varie questioni: Tesauo presso la Vigilanza; Sancetta per far avere un appalto a Lara costruzioni, ditta del consorzio Novus. **C.FUS.**

**5 aprile, h 22 e 58
la terra trema già
e Bertolaso dice:
«Informatemi»**

Sisma

Gli investigatori del Ros il 6 aprile 2009 registrano alcune telefonate relative al sisma in Abruzzo dove colpisce la scarsa, quasi assente, preoccupazione di Bertolaso per le scosse all'Aquila. Una documentazione utile all'inchiesta del procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini su eventuali sottovalutazioni dei tre mesi continui di scosse in Abruzzo. Il 12 marzo 2009 Fabrizio Curcio (F.C), sismologo dell'Istituto nazionale di vulcanologia telefona a Guido Bertolaso (G.B). F.C: «Volevo solo avvertirla che a l'Aquila c'è quello scemo che ha ricominciato a dire che stanotte ci sarà un terremoto devastante». G.B: «Ma chi è questo?». F.C: «Questo è Giuliani che ogni tanto se ne esce con queste dichiarazioni». G.B: «Fai fare all'Ingv un comunicato per dire che quello lì sarà denunciato per procurato allarme e con lui tutti gli organi di stampa che riportano notizie false».

Da brividi un'altra intercettazione, ore 22.58 del 5 aprile. Ricordiamo che a L'Aquila la terra trema da tre mesi e che quella sera, proprio alle 22 e 30, c'è stata una scossa molto forte. Gli studenti della Casa dello studente erano usciti in strada ma erano stati convinti a rientrare. F.C: «La prima scossa, quel 4.6 alla fine hanno dato il definitivo a 28 km di profondità... insomma, c'è un po' di spavento ma niente di che. Ci sono repliche a l'Aquila, 3.9 e 3.5». G.B.: «Ah, va bene, tienimi informato».

Alle 3.38, sei minuti dopo la grande scossa: F.C: «Parlano di un 5.9 a l'Aquila». G.B: «Si va bene ci vediamo in sala operativa». Solo mezz'ora dopo, alle 4,05 comincia ad esserci chiarezza di quanto è successo: G.B: «Che novità mi dai?». F.C: «5.8... ci sono problemi, Altero è in stato confusionale, dicono che c'è qualche crollo in centro a L'Aquila e tanta confusione...».

C.FUS.

Sms

**«Mille euro a testa»
per tre ragazze
al Salaria Sport Village**

**È la mattina del 7 giugno
2008.**

**Alle ore 12.44 Regina Profeta
- tramite un messaggino sms
- conferma a Simone
Rossetti la**

**presenza di tre ragazze al
Salaria Sport Village, per le
ore 20.40, precisando che le
stesse verranno**

**accompagnare sul posto da
Anna, ed il compenso è di
1000 euro ciascuna**

**Questo il testo dell'sms:
«Simo'... Ok 3 ragazze. 20 e
40 al Salaria. Sta pensando
Anna a portare li mille euro x
una. Va bene? regi».**

**Alle ore 21.28 Morandi
Stefano, con un sms,
comunica a Rossetti il
numero di telefono di tale
Fedele Anna.**

GLI AFFARI

Coperture politiche
per fare l'aeroporto
a Frosinone

Preoccupazione per il cambio di maggioranza al governo Intermediari al lavoro per stringere contatti con Massimo chiamato «fratello di Gianfranco» e Finmeccanica

L'appalto

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Maggio - giugno 2008, c'è grande agitazione nel club degli appalti di Angelo Balducci e Fabio De Santis e di **Francesco De Vito Piscicelli**, l'immane cognato Gagliardi, e **Riccardo Fusi**. In pentola bollono molti Grandi Eventi e c'è appena stata la vittoria elettorale del centro-destra: i Mondiali di nuoto a Roma, le celebrazioni per l'unità d'Italia, il G8 alla Maddalena. Compare in questo periodo il personaggio Pietro Di Miceli, palermitano residente a Milano, che perora l'ingresso in ATI con Riccardo Fusi di Mauro Mancini della Multi-development di Milano. Di Miceli, secondo Fusi, è il tramite per la costruzione dell'aeroporto di Frosinone.

Fervono i contatti politici. Piscicelli, parlando con l'ing. **Antonio Anello** e con Riccardo Fusi, cita per due volte Massimo, fratello di Gianfranco Fini.

Piscicelli: L'avrei chiamata per dirle che domani è inutile andare lì. Le cose stanno uscendo...escono in settimana entrante.

Anello: Eh

Piscicelli: Io ..invece domani..faccio l'altro incontro importante..con quello che si chiama Massimo..

Anello: Uhm

Piscicelli: Poi chiamo pure Riccardo ...perché lo voglio far incontrare pure a lui..

Anello: Ma Massimo chi è...il fra-

tello?

Piscicelli: Sì sì

Anello: Ah ...ho capito

A questo punto la conversazione verte sui tempi per le gare d'appalto. I bandi devono uscire a settembre quindi, valuta Anello, per la progettazione «c'abbiamo luglio e agosto».

Poi Piscicelli parla al telefono con Riccardo Fusi:

Piscicelli: Lunedì alle nove c'ho questo appuntamento per quelle altre cose lì ..

Fusi: Sì

Piscicelli: e con ..Massimo

Fusi: Ma Massimo chi?..De Santis?

Piscicelli: No,..con Massimo il fratello di Gianfranco..

Fusi: Ah...ho capito.

Il 28 maggio Fusi chiama Anello e gli dice che l'appuntamento (per la questione dell'aeroporto di Frosinone) è fissato con Pietro Di Miceli. I due, poi si scambiano la loro opinione sul personaggio.

Fusi: Allora...noi con questo..professore...abbiamo fatto un consorzio.

Anello: sì

Fusi: Un consorzio, si chiama Roma gestioni...

Fusi: Questo professor Di Miceli ha una serie di contatti con Finmeccanica.

Anello: Sì

Fusi: Per parlare della costruzione di un aeroporto a Frosinone. Di più non so dirle

Anello: Senta, questo...è professore di che..?

Fusi ride: Bella domanda

Anello: è laureato?

Fusi: no..no..questo sarebbe un alto personaggio dello IOR vaticano.

Anello: Ho capito

Fusi: ..capito?...Quindi è uno che monta operazioni in tutta Italia e all'estero. ♦



I cantieri delle grandi piscine del Foro italoico a Roma

Professionisti
Diventare Provveditore
per le opere pubbliche
senza avere i requisiti

Il tecnicismo per la nomina

Leonardo Benvenuti, Riccardo Fusi e Denis Verdini si occupano di far promuovere l'ingegner Fabio De Santis come Provveditore alle Opere Pubbliche per la Toscana anche se si tratta di un funzionario di seconda fascia (e non di prima). Fusi parla prima con De Santis per farsi spiegare il «tecnicismo» da utilizzare per aggirare l'ostacolo e lo riporta a Verdini. **FUSI:** «...lui mi prepara una scheda tecnica... mi dice che con l'articolo 19 del comma 6 del decreto legislativo 165 del 2001...» **VERDINI:** «si...». **FUSI:** «è fattibile e ci sono già due casi... Blandini direttore generale e addirittura il Capo Gabinetto Nastasi dei Beni Culturali...» **VERDINI:** «bene... me lo scriva... quando è pronta me la fai arrivare per fax... perché se io lo vedo (il ministro Matteoli, che deve autorizzare la nomina, Ndr)... così se ho l'opportunità di vederlo domani... lui aspetta me ovviamente...»

Questioni di etica
I fratelli Anemone: «Siamo
persone corrette, gli altri
non conoscono i valori»

Uomini e cani

Un sms di Daniele a Diego Anemone, suo fratello. È il 29 agosto 2008. «Io credo che sia opportuno fare un punto perché la situazione non è più sostenibile noi siamo persone serie e corrette ma qui abbiamo a che fare con una serie di persone in primo Mauro che i valori non sa nemmeno che cosa significano. Quindi mio grosso rammarico sia dal lato economico che dal lato umano. Io qui non torno più. Capisco che un lavoro così non capita più ma io ho una dignità e alla persona che abbiamo garantito il risultato. Cosa che si ottiene senza troppi problemi. Non merita quello che sta succedendo. Un famoso saggio diceva che quando un cane morde va soppresso altrimenti ti può mordere. Scusa per lo sfogo ma mauro e proprio una persona che con noi non c'entra niente. Un bacio Daniele».

Foto di Fabio Mazzarella/Sintesi



«Sembra di essere ad un pronto soccorso, tutti gli imprenditori fuori dalla porta in fila. Lo sai al G8 quante richieste sono arrivate? Anche un indiano c'è». (Riccardo Fusi - Btp)

Roma, «l'assessore non è convinto» Ma sarà scavalcato

Conversazione tra il consigliere comunale capitolino del Pdl Aurigemma e uno dei responsabili del Salaria Sport Village
E il Campidoglio verrà cancellato dalle decisioni sul cemento

Urbanisti

È il 16 giugno del 2009. I lavori al Salaria Sport Village (e in altri cantieri) sono stati bloccati dalla magistratura. Ma forse il problema sarà risolto dall'amministrazione comunale di Roma con una sanatoria. C'è, però, un problema: l'assessore all'urbanistica Marco Corsini è fortemente perplesso sull'ipotesi di una sanatoria generale. Ne parlano **Simone Rossetti**, il gestore del centro sportivo, e un consigliere comunale del Pdl, **Antonello Aurigemma**.

Rossetti: «Sembri che lui (Corsini, ndr) voglia prendere un'indicazione ad personam... capito? Circolo dopo circolo... lui voglia gestire la questione una ad una...»

Aurigemma: «A me come la gestione mi interessa poco... l'importante è che la risolve... Tu mi dici che... Corsini non è convinto di fare questa operazione?»

Rossetti: «Eh, diciamo da quello che ho capito è che lui vorrebbe farla diversificata per ognuno... c'ha sempre dubbi sulla variante, continua ad essere sempre un pochino scettico... ma se stamattina gli è arrivata una bella sferzata a Corsini domani fanno la Giunta».

La «sferzata», evidentemente, o non arriva o, se arriva, non produce gli effetti desiderati. Tanto che su Corsini interviene Angelo Balducci, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale informa puntualmente Anemone sull'andamento dei colloqui. A quanto pare sono molto cordiali. Ma la sostanza non cambia: Corsini («uno tosto», lo definiscono) resta fermo sulle sue posizioni.

I furbetti del club sono fortunati. Vengono a sapere che quello che non può o non vuole fare il comune può e vuole farlo il governo. Si comincia, infatti, a parlare di un'ordinanza-sanatoria del presidente del Consiglio dei ministri. Quella che sarà chiamata «ordinanza salva-piscine».

Zelante, l'ingegner Balducci (alle 13,49 del 25 giugno) lo comunica ad Anemone e continua a seguire la pratica. Alle 17,41 dello stesso giorno riceve un sms dell'avvocato Giacomo Aiello, capo dell'ufficio legislativo della protezione civile: «Opcm firmata. Giacomo». tradotto: l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri riguardante l'implementazione

Condominio tombale Tutto viene sanato con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio

dei centri sportivi (e quindi anche del Salaria Sport Village), è stata firmata.

E che ordinanza. Infatti richiama esplicitamente lo stesso articolo del condono edilizio del 1985. Condominio tombale. Rossetti e Aurigemma sono molto soddisfatti. Il primo telefona ad Anemone e gli passa il secondo. Il quale, pur appartenendo alla stessa maggioranza che sostiene la giunta di cui Corsini è assessore, non ha parole tenere per lui. Dice infatti ad Anemone: «L'ordinanza è stata modificata in maniera da rendere superfluo l'intervento del comune che ha preso solo atto del provvedimento... è completamente scioccato (Corsini, ndr) perchè poi mi hanno detto che ieri il provvedimento l'hanno modificato proprio per non far intervenire minimamente il Comune». ♦

L'ombra della mafia sul funzionario Di Nardo

Amici pericolosi

Antonio Di Nardo è funzionario del ministero delle Infrastrutture. Ciò non gli impedisce di essere socio, con gli imprenditori **Francesco Piscicelli** e **Rocco Lamino** del Consorzio Stabile Novus. Il problema non è in un possibile conflitto di interessi ma nel libro soci del Consorzio, che, nel 2008, contava anche **Nunziato Fortunato Calabrese**, **Carmelo Tindaro Calabrese**, **Crescenzo Verde** e **Mario Orlando**, tutti ritenuti «essere contigui a strutture criminali di stampo mafioso finalizzate al controllo degli appalti pubblici». Non è l'unico amico di Di Nardo.

Alle 18.12 del 7 novembre il telefono di Antonio di Nardo squilla. È **Mario Fecarotta**; il tenore della conversazione è estremamente confidenziale. Fecarotta accenna anche ad un favore che ha ricevuto da Di Nardo: «Sei stato molto carino». Di Nardo ricambia affettuosamente il saluto «...saluti in famiglia Mario». Fecarotta non è un imprenditore qualsiasi. Già raggiunto da una misura di prevenzione personale e patrimoniale nonché da provvedimenti restrittivi, è ritenuto vicino a Giuseppe Salvatore Riina, figlio di «u curtu». Ma la mafia continua a girare nelle intercettazioni di Di Nardo. Al telefono cerca ancora informazioni su un commercialista di Palermo che si sta per fidanzare con sua figlia Rosalba. A chi le chiede? A **Domenico Mollica**, altro imprenditore che Angelo Siino, il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, sul finire degli anni '90, aveva indicato come vicini alla famiglia Vaccaro di Caltanissetta. C'è da dire, però, che sul conto di Domenico e di suo fratello Pietro Tindaro Mollica, dal punto di vista giudiziario sono emerse «solo indicazioni generiche circa la loro vicinanza alle varie organizzazioni mafiose siciliane». I due fratelli, infatti, saranno assolti. ♦

L'architetto

Come si fa a far crescere l'appalto del 23 per cento e vivere felici

Un albergo da 70 milioni

Marco Casamonti si compiace con il padre Roberto di aver fatto incrementare fino a 70 milioni di euro il costo dell'opera che sta progettando per conto di Valerio Carducci alla Maddalena (l'albergo) ... io devo baciare lui dove cammina lui ... ma io gli ho fatto pigliare altri 70.000.000 di euro di opere e lui deve baciare dove cammino io ... cazzo !! ... (...) gli ho fatto un progetto ...gli è piaciuto sono altri 70.000.000 di opere».

Marco CASAMONTI spiega al padre che proprio per il fatto di essere riuscito a far aumentare i costi dell'opera fino a 70 milioni di euro, ha chiesto a CARDUCCI una compenso di due milioni di euro per la sua attività di progettazione ... ti volevo dire ho fatto progetti per 70.000.000 di opere ... glieli danno ... sicché se non glieli facevo io i progetti non li pigliava ...(...) ... eh cazzo!! ...(...)».

I VIZI

Porte aperte alla Rai
Masi chiama Balducci
«Anthony va sistemato»

L'intercettazione dei contatti tra il direttore ed il capo dei Lavori pubblici per favorire l'assunzione del fratello della convivente Poi arriva Anemone: dimmi quando puoi cominciare...

La Rai

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

C'è molta Rai nelle pagine delle informative del Ros dei carabinieri. L'imprenditore venuto dal nulla **Diego Anemone**, disponibile e servile fino all'inverosimile pur di avere in cambio l'accesso alla grande abbuffata dei lavori pubblici, frequenta il giro "giusto", presunte star, molte starlette, qualche attrice. Molti dirigenti e responsabili. Senza dimenticare che nella galassia delle ditte della famiglia Anemone c'è anche la Erretifilm, in società con Rosanna Thau moglie di Angelo Balducci. Anemone è in ottimi rapporti con **Giancarlo Leone**, nel 2008 vice direttore della Rai, con competenza, tra l'altro, su Rai Fiction. Leone chiede ad Anemone «consulenze in merito a tale Giulio» e frequentano insieme feste e serata conviviali. Alcune intercettazioni raccontano, anche, dell'amicizia tra Leone e Balducci che ha il cruccio di sistemare il figlio Lorenzo, aspirante attore, nel cast della produzione Rai.

Ma il pezzo forte del link tra quelli della Ferratella e il mondo Rai restano le telefonate tra Balducci e Anemone per trovare «con urgenza una sistemazione a Anthony Smit, 40 anni, di Anacapri». Ora, va qui precisato che Anthony Smit da Anacapri è fratello di Susanna Smit attuale compagna di Mauro Masi, ex segretario generale di Palazzo Chigi e attuale direttore generale della Rai. Non solo,

la signora Smit ora convivente con Masi - con qualche tempesta casalinga se è vero che durante la scorsa estate Masi si è trovato fuori di casa in pigiama ad opera della signora - è stata a suo tempo compagna dell'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini che è stato anche il medico di fiducia di Silvio Berlusconi.

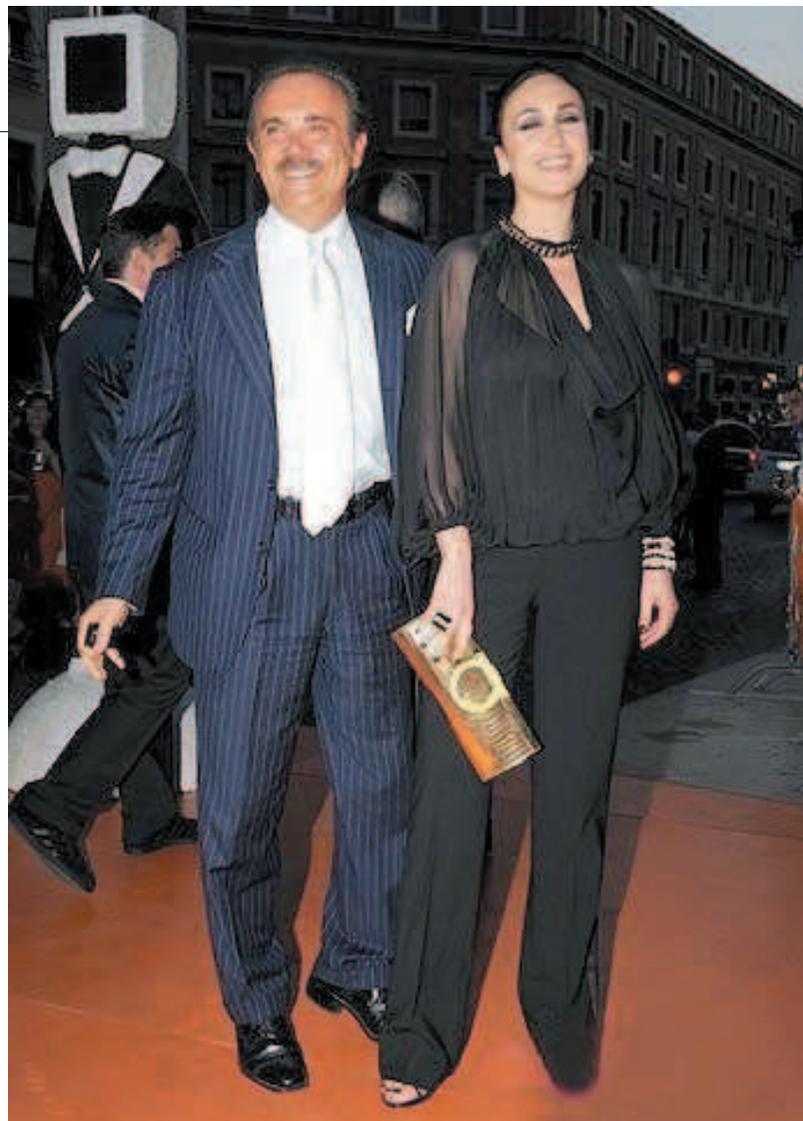
A giugno 2009 Masi telefona a Balducci, gli detta il numero in uso ad Anthony Smit, e lo prega, lo scongiura di fare qualcosa: «Te lo ripeto mi interessa molto perché ho preso un impegno, è un piacere personale, devi farmelo il prima possibile». Un minuto dopo sarà Balducci in persona a chiedere a Smit quando è disponibile per un incontro per illustrargli «una cosa molto bella e concreta» facendo allusione, ad una concreta possibilità di lavoro. A.B:

Il clan

Smit sale a Roma dove trova casa e lavoro al Salaria sport village

«Guarda, senti, scusa, ti volevo dire, compatibilmente con gli impegni tuoi, se tu avevi la possibilità di fare un salto a Roma uno di questi giorni, avevamo una cosa molto bella di cui parlare ecco... una cosa concreta .. immediata che ovviamente è compatibile ... è compatibile con quello che stai facendo naturalmente». A.S: «Il 15 di luglio io finivo le ferie insomma ... queste ferie di cui ho avuto bisogno per sistemare un po' la situazione qua».

Ecco, con molta calma, finite le ferie, Smit sale a Roma dove trova casa e lavoro al Salaria sport village. Il clan funziona sempre. Anche al di fuori degli appalti. ♦



Il direttore della Rai Mauro Masi con la compagna Susanna Smit

Questioni di famiglia

E Anemone sbottò «Oh Dio quanti ne sono di cognati»

Il 9 aprile 2008 in un'intercettazione si parla del cognato di Rutelli Paolo Palombelli e del cognato di Guido Bertolaso Francesco Piermarini. Nel corso dell'attività di intercettazione, Piermarini Francesco e Palombelli Paolo sono risultati in rapporti tra loro. BALDUCCI:... io fra un pochino devo vedere ... il cognato ... Paolo ANEMONE:... sì BALDUCCI:... tu devi dire qualche cosa oppure ? ANEMONE:... no ... io c'avevo parlato ... lui mi aveva detto che passata questa buriana poi ci saremmo visti per quel programma che ti dicevo l'altro giorno che lui

conosce bene ... nel frattempo lui c'ha già un discorso in corso ... quindi .. quello che avevamo detto agli inizi BALDUCCI:... senti ...no ... ma ... il cognato ... ANEMONE:... di ... BALDUCCI:... ecco !.. si ... ANEMONE:...quello ... quello ... dico ...già c'ha una cosa ... BALDUCCI:... quell'altro cognato ANEMONE:...o Dio quanti ne sono di cognati .. allora ... l'altro cognato ? BALDUCCI:... Guido ... il cognato di ... ANEMONE:...sì .. no quello non ho fatto nulla BALDUCCI:... allora perché non lo chiami ... magari ... questa settimana quando lui sta a Roma ... 10 minuti ... ci parliamo io te e lui ANEMONE:... volentieri ... a te quando ti fa comodo?



L'attore Lorenzo Balducci

Lorenzo e Filippo Una famiglia nel mondo dello spettacolo

Parenti stretti

I figli so' piezz'e core. Ma **Filippo e Lorenzo Balducci**, figli di **Angelo** e di **Rosanna Thau**, danno da pensare ai loro genitori che fanno di tutto per vederli felici. Lorenzo, che fa l'attore, lavora anche con la Erretifilm, gestita dalla stessa Thau e dalla moglie di Diego Anemone Vanessa Pascucci. Per l'uscita del film «Io, don Giovanni», la Thau si adopera con Giancarlo Leone (uno dei vicedirettori generali Rai, per anni alla guida di RaiCinema) per fargli avere un'intervista con Mollica al Tg1. «Alle ore 20.29 del 4 ottobre Giancarlo Leone si congratula con Balducci per l'intervista rilasciata al Tg1: «Molto bella intervista a Lorenzo Tg1 delle 20! Complimenti. Giancarlo». I problemi non mancano. Lorenzo, ad esempio, si è tagliato troppo i capelli, ora rischia il posto per entrare in una fiction Rai per la quale si era adoperato lo stesso Leone. «Allora effettivamente la situazione è pesante», dice Leone. «Gli avevano detto "mi raccomando non alterare la tua condizione perché noi cominciamo a metà novembre"... dice che si presentato con capelli corti a taglio militare».

Il fratello, intanto, diventa assistente del direttore artistico dell'Auditorium di Roma. Ha un solo problema: «Praticamente il discorso è a partita Iva ... però... io la prima domanda era ... quella partita IVA va bene per ... per quel discorso? Questa è la cosa ... e poi mi hanno chiesto il codice ENPALS ... ma io sono INPS». Nessun problema.❖

«Due filmetti per la Falchi. Gli hanno detto "mi raccomando non alterare la tua condizione". Dice che si è presentato con capelli corti a taglio militare» (Giancarlo Leone)

Una camera gratis in albergo? Nessun problema. Paga Fusi

La moglie e il figlio del parlamentare del Pdl Denis Verdini chiamano spesso l'amico imprenditore per far riservare dei soggiorni in alberghi a Milano, Venezia, Forte dei Marmi

Favori

Favori. C'è un mondo che gira attorno all'amicizia tra l'imprenditore **Riccardo Fusi**, presidente della Baldassini-Tognozzi-Pontello Costruzioni generali e la famiglia del parlamentare del Pdl **Denis Verdini**.

Nelle intercettazioni disposte dalla Procura di Firenze il rapporto si sostanzia in una serie di prenotazioni alberghiere e soggiorni pagati che, a qualsiasi ora del giorno e della notte, **Simonetta Fossombroni** e **Tommaso Verdini** (rispettivamente moglie e figlio del parlamentare) richiedono a Fusi.

Il 28 luglio Simonetta chiama Fusi: «Quell'ebete del mio figliolo torna martedì notte arriva alla Malpensa credo alle undici e mezzo-mezzanotte. Ecco volevo mandarlo a Milano in un albergo...». Serve una camera doppia. Nessun problema, Fusi riserva l'alloggio al Century di via Fabio Filzi, a due passi dalla stazione ferroviaria.

Il 26 agosto è lo stesso Tommaso a chiamare Fusi. Una telefonata normale, che sembra una consuetudine: gli occorre una camera all'Una Hotel, a Forte dei Marmi. «Che problemi c'è Tommaso?! ...chiama me ...quante camere vuoi?». Va tutto sul conto Fusi. C'è una telefonata al direttore che lo attesta. «Lo metta sul conto mio. Non le fa pagare niente a loro... d'accordo?». Il direttore si informa: «Anche gli extra?». Fusi risponde: «Tutto... tutto nel conto...».

Medesima richiesta viene fatta da Tommaso a Fusi qualche mese dopo, il 18 ottobre. Stessa spiag-

gia stesso mare. Questa volta però fattura la «Bf Servizi», legata alla Btp di Fusi.

È il 27 ottobre quando la signora Verdini chiama Fusi: «No ti volevo dire ... che la F. sabato vorrebbe andare a Milano. Può avere due camere al vostro albergo?». F. è la figlia minore di Simonetta. Sarà alloggiata al Cusani di Foro Bonaparte assieme ad un'amica.

Ancora. È il 18 dicembre, le sei e mezza di sera. Tommaso ha deciso di restare a Milano e cerca un albergo. Chi chiama? Il presidente della Btp ovviamente. Tommaso: «Senti io sono a Milano ...abbiamo deciso all'ultimo istante di

La frase

«Quell'ebete
del mio figliolo
arriva alla Malpensa...»

poter rimanere qua... ci sarebbe verso di trovare due camere in albergo?». C'è anche un amico. Un attimo ed ecco disponibile l'hotel Tocq.

È il 12 gennaio. La piccola F. deve andare a Venezia. Sono in cinque. Servono 3 camere. Tutto sul conto della «Bf Servizi». Poi si ferma anche un altro amico. La spiega Tommaso: «Siccome ieri notte è venuto a dormire anche un nostro amico che era alla festa con F. Non ce l'hanno fatto mettere in camera con noi perché dice che ...in somma ...più di due non potevan metterli... Son stato obbligato a prendere un'altra camera ... è possibile fare qualcosa perché se no questi poveracci... tocca...». Nessun problema: se si ha un amico generoso come Riccardo Fusi.❖

Pressioni sul comandante per togliere una multa

Malcostume

Piccole attività collaterali dei furbetti del clubbino. Giovanni Sotis, presidente del consiglio d'amministrazione del Salaria Sport Village, sta parlando al cellulare mentre guida, i vigili del quartiere Parioli lo fermano e scoprono che l'auto non è stata revisionata. Non si perde d'animo. Telefona a Simone Rossetti, gestore del centro sportivo, e gli chiede se ha conoscenze in quel comando dei vigili. Rossetti dice: «Vediamo un attimino». Passano venti minuti, lo richiama e gli passa «il comandante D'Alessandri». Sotis racconta al dirigente dei vigili il suo infortunio. Esilarante. Mentre parlava al telefono, si è accorto che i vigili annotavano la targa. Allora ha interrotto la telefonata, ha fatto marcia indietro, ha tentato di convincere i vigili che non stava affatto usando il cellulare. E quelli, per tutta risposta, gli hanno controllato il libretto, hanno scoperto la mancata revisione, e gli hanno inflitto una multa aggiuntiva di 155 euro.

Il comandante D'Alessandro è comprensivo. Chiede a Sotis di fargli avere quanto prima copia dei due verbali. Perché è indispensabile anticiparne la registrazione. Si danno appuntamento per l'indomani mattina allo Sport Village. Infatti D'Alessandro, come egli stesso precisa con grande cortesia, è «in servizio in zona». Per completare l'opera, Rossetti richiama Sotis e gli chiede i nomi dei vigili cattivi. Sono «Ficara Domenico, un certo Catania G. e Pappalardo F., che è una donna». Quindi perfezione l'appuntamento per l'indomani fornendo una descrizione fisica del comandante: «Lo riconosco perché ha il baffetto».

Alle ore 10.40 del giorno dopo Sotis telefona a Rossetti per dirgli di aver consegnato i due verbali al comandante D'Alessandro. «Sì, tutto a posto. Per uno mi dava la quasi certezza .. per l'altro avrebbe visto...»❖

→ **La nuova palazzina** dello Spallanzani decisa nel 2003 non è ancora stata collaudata

→ **Per la pre-regata di Trapani** opere in deroga di norme che la Ue considera inderogabili

Foto di Ettore Ferrari/Ans

Anche Sars e bioterrorismo usati per aggirare le leggi

Nel 2003 l'incarico ad Anemone per la costruzione di una palazzina di «massimo isolamento» allo Spallanzani. Nel 2010 l'intervento di emergenza, in deroga alle leggi vigenti, non è ancora concluso.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un piccolo salto indietro nel tempo, per andare alle origini della rapida fortuna del giovane imprenditore romano Diego Anemone.

Ve lo ricordate quel periodo terribile del panico per l'antrace e, poi dell'epidemia della Sars? È in quegli anni che la Protezione civile fa il salto di qualità e, secondo Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica Cgil, «viene eretto a sistema un modus operandi con queste modalità: assenza di controlli, deroga alle leggi italiane e europee, gestione dei grandi eventi». «Si può capire - aggiunge Podda - che i funerali di papa Wojtyła non fossero prevedibili. Ma non c'è niente di più programmabile dei mondiali di nuoto o di quelli di ciclismo o le celebrazioni dell'anniversario dell'unità d'Italia».

Torniamo alla Sars: nel 2003 si decide che, per fronteggiare l'emergenza dell'epidemia e l'emergenza del bioterrorismo va costruita nell'area dell'ospedale per malattie infettive di Roma Spallanzani un nuovo edificio, una palazzina per il «massimo isolamento». La decisione è presa con decreto della presidenza del Consiglio del 23 marzo 2003, e l'ordinanza 3275/2003 designa come soggetto attuatore l'ingegnere Angelo Balducci. L'altro centro ap-

prontato in Italia per le emergenze sanitarie che possono insorgere a causa del bioterrorismo è il «Luigi Sacco» di Milano. I lavori dello Spallanzani vengono affidati al Diego Anemone, lo stanziamento per il costruttore è di 80 milioni.

I due centri per le malattie infettive compaiono di nuovo in un documento omnibus del 2005, «Disposizioni urgenti di protezione civile», che, al punto 10 recita: «Interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale delle strutture e delle attrezzature dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma e dell'azienda ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano.

BIOTERRORISMO

Il panico, poi ridimensionato, per l'antrace risale al 2001 (subito dopo l'attacco alle Torri gemelle). La paura per la Sars (la sindrome respiratoria severa che fece molte vittime in Cina, Vietnam) è del 2002. L'ingegner Balducci consegna il «Piano per l'emergenza Sars e bioterrorismo» quattro anni dopo, nella riunione della Protezione civile in data 26 gennaio 2005.

Ma le sorprese non sono finite: alla data di oggi, 17 gennaio 2010, la palazzina di «massimo isolamento» dello Spallanzani non è ancora finita. Diciamo che è quasi finita, non è stata ancora collaudata.

C'è da chiedersi se sia valsa la pena di utilizzare procedure di urgenza, che scardinano le leggi dello Stato e le garanzie di trasparenza degli appalti, per scoprire che dopo sette anni l'emergenza è passata, i soldi pubblici sono stati usati ma la palazzina non è ancora terminata.

«Predicavamo nel deserto», dice



Imbarcazioni tirate a secco nel porto di Trapani dove si è svolta la pre-regata

LA POLEMICA

Appalti a Firenze Veltroni e Domenici «Nessuna pressione»

«Leggo su alcuni giornali cose del tutto fuori dalla realtà». Arriva secca la smentita di Walter Veltroni, sulle indiscrezioni che lo chiamano in causa per un suo presunto interessamento ad uno degli appalti finiti nel mirino della magistratura di Firenze riportato dalle intercettazioni di una conversazione tra il direttore generale dell'impresa di costruzioni Btp di Firenze, Vincenzo Di Nardo e l'architetto Marco Casamonti in cui i due lamentano presunte ingerenze «romane» sull'appalto del teatro. «Per essere chiari non ho mai, come ha nettamente dichiarato l'ex sindaco Domenici - esercitato alcun tipo di pres-

sione, né su di lui né su altri, per qualsivoglia gara o concorso. Peralto, come da lui ricordato, la gara in questione non riguardava il comune di Firenze ma organi nazionali». «Ho dato quindi incarico - sono le sue conclusioni - ai miei legali di tutelarmi in tutte le sedi». L'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici aveva già dichiarato che erano «del tutto prive di fondamento» le notizie secondo le quali «vi sarebbero state pressioni in qualsiasi forma» nei suoi confronti da parte dell'onorevole Veltroni «per sostenere ditte partecipanti alla suddetta gara d'appalto per il nuovo Teatro della Musica di Firenze». «Voglio ricordare - precisa Domenici - che la gara fu gestita direttamente dall'Unità di missione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, facente direttamente riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

Carlo Podda. «Ora, invece, è chiara tutta la gravità della situazione». «Siamo contenti - aggiunge - se la SPA verrà archiviata». Ma il problema è che «lo scandalo che in questi giorni riempie i giornali è scoppiato prima della Spa, che altro non è che la ciliegia sulla torta».

LA PRE-REGATA DI TRAPANI

Sono i Grandi Eventi a deformare, fino all'inverosimile, le finalità del Dipartimento presso la presidenza del Consiglio. Le disposizioni urgenti del 28 gennaio 2005, quelle citate prima che prevedono la palazzina allo Spallanzani, per esempio, al punto 8 l'emergenza idrica nel comune di Lipari. La cosa è così azzardata che abbisogna di spiegazione: «l'ingente flusso di turisti durante i mesi estivi rende assolutamente necessaria l'adozione di provvedimenti finalizzati a fronteggiare l'emergenza idrica». Le isole Lipari erano entrate nello spettro d'azione della

Snaturamento

Carlo Podda: i grandi Eventi hanno snaturato il Dipartimento

Il convegno della Cgil

Oggi alle 10 il convegno della Funzione pubblica sulla Protezione civile

Protezione civile nel 2002, per le esplosioni particolarmente violente e la frana dello Stromboli. Ma che c'entra l'acqua, che da decenni viene portata nelle isole dalle navi cisterna?.

Ancora più sorprendente è l'emergenza della «pre-regata di Trapani» in vista della coppa d'America del 2005. È un'emergenza che viene dichiarata con 13 mesi di anticipo, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale nel settembre 2004. La regatina di Trapani si fa in deroga a ben 25 leggi, fra cui: contabilità generale, appalti, pubblicità, procedure di aggiudicazione, forniture in materia di appalti pubblici, codice dei beni culturali, impatto ambientale, legge finanziaria 2003, codice civile per i contratti di locazione e comodato. Fra le norme derogate vi sono anche quelle che l'Unione Europea considera inderogabili anche nelle situazioni di emergenza sulla individuazione dei soggetti ammessi a gara; sulla dimostrazione dei requisiti. Violate anche le norme sulle modalità di pubblicazione e rispetto dei termini per la partecipazione alle gare di appalto e per la formulazione delle offerte e i criteri di aggiudicazione. ❖

Cronologia dei Grandi Eventi

EVENTI RELIGIOSI

16 giugno 2002
canonizzazione di Padre Pio

Settembre 2002
Palermo - Incontro internazionale per la pace del 1, 2 e 3 settembre 2002

6 ottobre 2002
canonizzazione del Beato Josemaria Escrivà

19 ottobre 2003
beatificazione di Madre Teresa di Calcutta

8 maggio 2004
IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino

1 - 5 settembre 2004
incontro dell'Azione cattolica italiana

6 - 9 aprile 2005
esequie di Giovanni Paolo II

21 - 29 maggio 2005
Bari - XXIV Congresso Eucaristico

Agosto 2005
Colonia - XX Giornata Mondiale della Gioventù

17 giugno 2007
visita ad Assisi di Papa Benedetto XVI

21 - 23 ottobre 2007
Napoli - incontro internazionale per la pace

Agosto e settembre 2007
Loreto - pellegrinaggio dei giovani italiani

17 - 18 maggio 2008
visita pastorale di Papa Benedetto XVI a Savona e Genova

14 - 15 giugno 2008
visita pastorale del Papa a Brindisi

7 settembre 2008
visita pastorale di Papa Benedetto XVI a Cagliari

24 aprile 2008
esposizione delle spoglie mortali di Padre Pio a San Giovanni Rotondo

28 giugno 2008
anno Giubilare Paolino

24 - 30 agosto 2008
Roma, Congresso europeo delle famiglie numerose

settembre 2011
Congresso Eucaristico nazionale nella diocesi di Ancona - Osimo

EVENTI SPORTIVI

Ottobre 2008
pre-regata della 32 Coppa America

2006
Torino - XX Giochi Olimpici Invernali

2008
Varese - Campionati del Mondo di ciclismo su strada

2009
Roma - mondiali di nuovo XVI Giochi del Mediterraneo

VERTICI E ALTRO

21 - 24 novembre 2001
Trieste - vertice Iniziativa Centrale Europea

28 maggio 2002
vertice Nato - Federazione Russa

10 - 13 giugno 2002
Fao, vertice mondiale sull'alimentazione

Il semestre 2003
Presidenza italiana Ue

settembre 2007
50° anniversario della firma dei trattati di Roma - Europa 2007

14 marzo 2007
Bari - vertice intergovernativo Italo-Russo

2015
EXPO Milano

settembre 2009
G8 (dell'arcipelago della Maddalena)

2008 - 2010
celebrazioni per il 150° anniversario
Fonte: CGIL funzione pubblica

NO alla Protezione Civile Spa

Partecipano:

- Paola Agnello Modica** CGIL
- Franco Bagnarol** MOVI
- Manuele Bonaccorsi** Giornalista
- Paolo Buzzetti** Ance
- Antonio Crispi** FP. CGIL
- Vittorio Cogliati Dezza** Legambiente
- Stefano Leoni** WWF
- Simone Ombuen** INU
- Roberto Reggi** Pres. Consulta ANCI Prot. Civ.
- Vincenzo Riommi** Ass. Prot. Civ. Reg, Umbria
- Amedeo Schiattarella** Ord. Architetti
- Alberto Statera** Giornalista
- Lavoratori e delegati Prot. Civ., CRI, VVF**
- Carlo Podda** Segr. Gen. FP-CGIL
- Guglielmo Epifani** Segr. Gen. CGIL

ROMA Mercoledì 17 Febbraio ore 10.00-14.00
CGIL Corso Italia 25 - Sala Santi

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO

L'astuzia di Del Piero

Si penalizzano i tifosi veri che non possono seguire la propria squadra in trasferta ma nulla si fa per punire un campione, come Del Piero, che simula in area di rigore. Altre volte è stato perseguito un giocatore solo con la prova tv, lo si faccia anche adesso, date prova di onestà in federazione. Vergogna!

RISPOSTA ■ I commentatori di Sky hanno detto dopo Juventus-Genoa e Juventus-Lazio che due rigori inventati in quindici giorni sono troppi. Le immagini degli errori arbitrali sono evidenti e Del Piero, che aveva festeggiato il record delle presenze in maglia bianconera, avrebbe fatto una figura molto migliore se, nelle interviste o addirittura in campo, avesse detto di no, che il rigore non c'era, che vincere è importante ma che la lealtà, nello sport, lo è ancora di più. C'è una sottovalutazione seria, a mio avviso, del modo in cui l'astuzia del veterano che vince perché è bravo ma anche perché sa trarre in inganno l'arbitro incide sulla mentalità dei ragazzi (tanti) che amano il calcio e che, insensibilmente e inevitabilmente, del calciatore di successo imiteranno anche questo oltre che il modo di festeggiare un goal o una vittoria. Insegnare dall'alto di una notorietà più o meno meritata (Del Piero la merita, Corona no) che il successo premia i furbi è da irresponsabili. Il calcio blocca per anni chi scommette e chi usa cocaina, dovrebbe punire anche chi incide negando o simulando sul risultato delle partite.

GASPARINI, F. ROBBIATI, S. FAGGI, O.
SALINA, M. SCIORIO, M. FACCIOLI*

Lettera ai bambini del campo

Ciao Marius, ciao Cristina, Ana, ciao a voi tutti bambini del campo rom di Segrate. Voi non leggerete il nostro saluto sul giornale, perché i vostri genitori non sanno leggere e il giornale non lo comperano. È proprio per questo che vi hanno iscritti a scuola e che hanno continuato a mandarvi nonostante la loro vita sia difficilissima, perché sognano di vedervi integrati in questa società, per-

ché sognano un futuro in cui voi siate rispettati e possiate veder riconosciute le vostre capacità e la vostra dignità. Vi fanno studiare perché sognano che almeno voi possiate avere un lavoro, una casa e la fiducia degli altri. Sappiamo quanto siano stati difficili per voi questi mesi: il freddo, tantissimo, gli sgomberi continui che vi hanno costretti ogni volta a perdere tutto e a dormire all'aperto in attesa che i vostri papà ricostruissero una baracchina, sapendo che le ruspe di lì a poco l'avrebbero di nuovo distrutta insieme a tutto ciò che avete. Le vostre cartelle le abbiamo volute tenere a scuola perché sappiate che vi aspet-

tiamo sempre, e anche perché non volevamo che le ruspe che tra pochi giorni raderanno al suolo le vostre cassette facessero scempio del vostro lavoro, pieno di entusiasmo e di fatica. Saremo a scuola ad aspettarvi, verremo a prendervi se non potrete venire, non vi lasceremo soli, né voi né i vostri genitori che abbiamo imparato a stimare e ad apprezzare. Grazie per essere nostri scolari, per averci insegnato quanta tenacia possa esserci nel voler studiare, grazie ai vostri genitori che vi hanno sempre messi al primo posto e che si sono fidati di noi. I vostri compagni ci chiederanno di voi, molti sapranno già perché ad accompagnarvi non sarà stata la vostra mamma ma la maestra. Che spiegazioni potremo dare loro? E quali potremo dare a voi, che condividete con le vostre classi le regole, l'affetto, la giustizia, la solidarietà: come vi spiegheremo gli sgomberi? Vi insegneremo mille parole, centomila parole perché nessuno possa più cercare di annientare chi come voi non ha voce. A presto bambini, a scuola.

* Le vostre maestre della scuola di Segrate

FIORAVANTE FABOZZO

La Merloni di Nocera Umbra

Sono un operaio dell'Antonio Merloni di Colle di Nocera Umbra (Perugia). L'azienda per cui lavoro versa in una grave situazione; da un anno e mezzo siamo in Amministrazione Straordinaria e rischiamo che a maggio quasi ottomila lavoratori (operai dell'azienda stessa e indotto) perdano il posto di lavoro. Da venti giorni io ed un gruppo di miei colleghi occupiamo una sala dell'azienda nello stabilimento di

Colle di Nocera Umbra; è un modo per manifestare il nostro disagio. Purtroppo tutti i mezzi di comunicazione ci ignorano, da qui l'idea di realizzare un video (Reality shock: voci dal presidio) e pubblicarlo su youtube. Vi inviamo il link del video sperando che almeno il vostro giornale possa darci voce: <http://www.youtube.com/watch?v=8ohTXRln8PO>.

E.P.

Il vaccino inutile della Glaxo

Chi paga per i milioni di euro regalati alla Glaxo, per milioni di dosi di vaccino contro il virus H1N1 (influenza Sui-na) inutilizzate? E perché la Glaxo, multinazionale farmaceutica con l'attitudine al reddito, dovrebbe continuare a investire nei Centri di Ricerca, avendo sperimentato che, in Italia, per fare utili è sufficiente "convincere" i canali informativi a creare il bisogno, nonché qualche struttura sanitaria e i consulenti del Ministero della necessità inderogabile di somministrare un certo farmaco o vaccino?

ANDREA DI MEO

Luxuria

Vladimir Luxuria passa da Rifondazione Comunista al Popolo della Libertà. Ognuno è libero di fare le proprie scelte, tanto più che Luxuria non è più deputata (e comunque non c'è vincolo di mandato). Però non posso fare a meno di notare l'eterno trasformismo italiano riguarda anche la sinistra. Non è il primo caso e non sarà l'ultimo. D'altro canto l'odore dei soldi e le luci della ribalta sono tentazioni evidentemente irresistibili. Una carriera (o uno strapuntino?) non si nega a nessuno. Tanti auguri.



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

DIMISSIONI

Uomo del fare. Mi dimetto solo se me lo chiede B. Caro Bertolaso: te lo chiedono gli Italiani.

RINO, COMO

IL PREMIER NON SAPEVA? / 1

Riguardo gli appalti truccati il premier nn era a conoscenza di ciò che facevano i suoi pupilli? Se lo sapeva dovrebbe farsi da parte!

IL ROSSO

IL PREMIER NON SAPEVA? / 2

Indagati i vertici della Protezione Civile, il premier loro unico referente, anch'egli nn dovrà risponderne davanti alla Giustizia?

VGN '46

MILANO E LA BOSSI-FINI

Milano, la mistificazione sulle colpe della sinistra non ha limite! La legge sull'immigrazione ha nome e cognome, anzi, due cognomi: BOSSI-FINI!

SAVERIO BORGOGNONI

ARIA PULITA

Lunedì sera a Otto e mezzo ho visto l'intervento del magistrato di mani pulite DAVIGO. È stata una ventata di aria pulita, una boccata di ossigeno Nelle sue risposte, mai evasive, razionalità rigore verità, Una testimonianza esemplare. Grazie. Sentire politici e governanti definire i giudici disturbati mentali fa riflettere su quanto l'Italia sia peggiorata rispetto a 18 anni fa.

CESARE

UN BRUTTO CARNEVALE

Ho avuto la sventura di assistere, al carnevale di Putignano alla sfilata con relativo comizio del candidato del centrodestra spalleggiato da una eurodeputata del Pdl con la piena complicità dell'organizzazione della festa, il tutto condito dallo speaker della manifestazione con squallide battute sulla omosessualità di Nicky Vendola. Una volgare invasione, in una festa popolare, nei giorni in cui si cancella una trasmissione televisiva in ricordo di una vittima del terrorismo. È l'ennesima prova della rozzezza di questa destra.

MASSIMO, NAPOLI

TANGENTI D'ITALIA

Io non credo che da Tangentopoli ad oggi tutti questi personaggi che vivono di corruzioni e tangenti non abbiano messo in conto di essere prima o poi scoperti. A parere mio sono già preparati ma non gliene frega nulla perché sanno che in Italia con qualche avvocato giusto e qualche leggina ad hoc se la cavano tranquillamente, magari con qualche bottino chissà dove.

LUCIANO, LIVORNO

BIOTESTAMENTO: DALLA PARTE DEL MALATO

**OGGI LA DISCUSSIONE
SULL'ARTICOLO 3**

Livia Turco

EX MINISTRO DELLA SANITÀ



L'iter della legge sul testamento biologico entra nel vivo. In commissione Affari sociali viene affrontato l'art. 3 che prevede l'ambito di applicazione delle Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) e i trattamenti medici che possono essere indicati in esse. Sarà il banco di prova per verificare la disponibilità della maggioranza di tenere conto del dibattito che c'è stato a un anno dalla morte di Eluana Englaro. Fino ad ora hanno proceduto con burocratica e arrogante chiusura nei confronti delle proposte del Pd, accusandoci di ostruzionismo. Al contrario, ci siamo battuti con spirito costruttivo per una legge giusta che contemperi la scelta della persona. Ci siamo battuti con tenacia per cambiare la Calabria. Chiediamo che il governo raccolga la pressante richiesta dei medici per impedire l'imposizione dell'accanimento terapeutico, come vuole la maggioranza. All'art. 3 la proibizione della sospensione della nutrizione e dell'idratazione riguarda «una eventuale futura perdita della capacità di intendere e volere» e, dunque, tutti gli stati di incoscienza imponendo per legge l'accanimento terapeutico ai malati in stato vegetativo (circa 2000 persone), ai malati terminali (250mila, di cui 160mila oncologici), ai malati in terapia intensiva e gli affetti da malattie degenerative come l'Alzheimer. Per questo abbiamo presentato un emendamento di riduzione del danno che cancella questo scandalo e afferma la possibilità di sospendere la nutrizione artificiale e l'idratazione quando queste forme di sostegno vitale mutano la loro funzione e non sono più in grado di alleviare le sofferenze configurandosi come futili e sproporzionate. La valutazione di quando si determinino tali circostanze è demandata al medico secondo scienza e coscienza, coinvolgendo i familiari. Il filo conduttore dei nostri emendamenti è proprio la relazione di fiducia tra medico, paziente e familiari. Questo vale anche per la nutrizione artificiale che deve essere indicata nelle Dat, in quanto forma di sostegno vitale assicurato da competenze mediche. La valutazione poi della loro efficacia in un momento preciso della malattia deve essere rinviata al letto del paziente attraverso la relazione di fiducia medico, paziente e familiari. Parliamo di nutrizione e non alimentazione perché non sono la stessa cosa, come condiviso da tutta la comunità scientifica. La nutrizione non è alimentazione perché ciò a cui si riferisce è l'utilizzo di nutriente e non alimenti che vengono preparati con procedure farmaceutiche e somministrati per via artificiale, cioè senza ricorrere al normale processo di deglutizione. Tale definizione esclude quei pazienti che, pure in stato vegetativo, conservano anche per molti anni il riflesso della deglutizione rendendo possibile, seppur laboriosa, la nutrizione per via normale. ❖

TANGENTOPOLI DIVENTA MAGGIORENNE

**LA CORRUZIONE
DICOTTO ANNI DOPO**

Achille Serra

SENATORE PD



Forse oggi si presterà maggiore attenzione all'ennesimo allarme corruzione lanciato dalla Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione del proprio anno giudiziario. Oggi, che ricorre il 18esimo anniversario dall'arrivo della bufera Tangentopoli. Oggi che, a torto o a ragione, i clamorosi scandali politico-istituzionali assistendo fanno temere un ritorno della medesima bufera.

La Corte dei Conti, anche quest'anno, denuncia una diffusione sempre più massiccia della corruzione, con un danno allo Stato di quasi 70 milioni di euro. «Trasparency International», d'altronde, sta registrando da tempo la nostra resa su questo fronte: nel 2009 l'Italia è risultata al 63esimo posto su 180 Paesi nella classifica mondiale della corruzione (eravamo al 41esimo nel 2007). E una tendenza analoga è stata rilevata dalla Banca Mondiale.

Cos'è cambiato dunque, in Italia, dal 17 febbraio 1992, giorno in cui dalle tasche di Mario Chiesa fu tirata fuori - e resa pubblica - la prima mazzetta del capillare sistema di corruzione che da decenni regolava i rapporti di forza nel Paese? Nella sostanza, poco e niente. Dalle candidature politiche all'assegnazione degli appalti, dallo svolgimento dei concorsi pubblici alla gestione della sanità e del sistema universitario, il Paese continua ad essere intrappolato nella rete dello scambio di piccoli e grandi favori, nonché degli abusi commessi nei pubblici uffici a vantaggio del guadagno privato. Rispetto ad allora, tuttavia, siamo di fronte a un fenomeno dalle strategie più raffinate: non più bustarelle, ma operazioni finanziarie incrociate e rapporti ambigui tra pubblico e privato, fino alle collusioni con la criminalità organizzata. Sradicare questo sistema richiederebbe uno sforzo serio e di lungo periodo da parte delle istituzioni, che al contrario, anziché potenziare le armi a disposizione, le spunta.

Come noto, due anni fa il governo ha soppresso l'Alto Commissario Anticorruzione, che già aveva risorse economiche e umane ridottissime, per creare all'interno del Dipartimento della Funzione Pubblica, un ufficio con compiti analoghi (il S.A.eT.) ma con appena 20 dipendenti e una sola autovettura. Si è scelto così di rinunciare a un piano di prevenzione e di lasciare l'intero fardello-corruzione sulle spalle delle Forze dell'Ordine. Un strada impraticabile, dal momento che negli uffici di Polizia, come nelle Procure, dove si fatica a smaltire il lavoro quotidiano, difficilmente si ha la possibilità di dedicarsi alle complesse indagini sui reati di corruzione.

Eppure questa verità lampante, come tante altre negli ultimi anni, è stata ignorata. Ci auguriamo sia avvenuto solo per distrazione. E, per questo, speriamo che la ricorrenza e le cronache odierne risvegliano la necessaria e doverosa attenzione. ❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

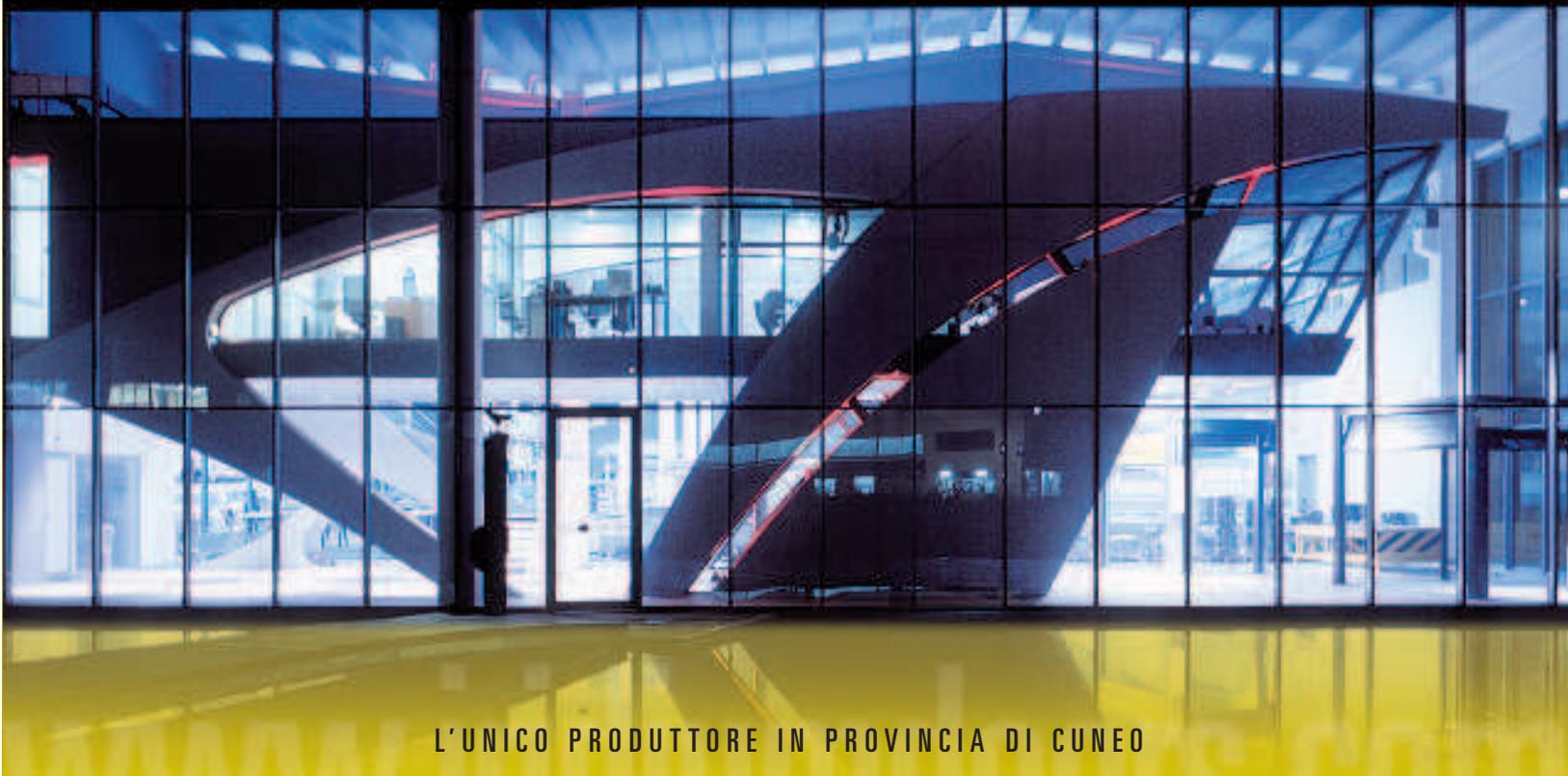
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



Benedetto XVI sta compiendo una rivoluzione copernicana: affidare alle autorità civili il compito di far luce sui fatti di pedofilia dentro la Chiesa



Benedetto XVI e i vescovi della Conferenza episcopale irlandese nell'incontro voluto dal Papa

La Chiesa Cattolica come la «grande prostituta» del mondo? Un pregiudizio antico, di almeno cinque secoli, coltivato e declinato in ambiente anglosassone da quando la riforma protestante prima e l'illuminismo poi le hanno attribuito anche un valore confessionale e nazionalistico, in un mix tuttora gradito alla politica. Piaccia o no, da qui bisogna partire per comprendere la vergogna degli abusi sessuali perpetrati sui minori dal clero cattolico, e il perché questo sembri essere l'unico vero scandalo mondiale, quasi un marchio del cattolicesimo contemporaneo. Un pregiudizio tira l'altro e, man mano che la marea immonda dei preti cattolici accusati di pedofilia montava, spesso sui media anglosassoni negli ultimi due decenni si è letto: «è la Chiesa il vero pedofilo». Una macchia, attribuita alla persistenza della legge sul celibato per i sacerdoti cattolici di rito latino, e potenzialmente estesa a i quattrocentomila chierici del cattolicesimo mondiale. In realtà, fonti non confessionali stabiliscono allo 0,3 la percentuale di infamia per il clero cattolico, molto più bassa di quella che colpisce altre categorie professionali e i ministri di altre confessioni religiose i quali perché non cattolici e perché operanti in terre anglosassoni, finiscono - giustamente - in tribunale, ma vengono ignorati dalla stampa cattolica inclusa. Questa settimana il Papa superando ogni remora, ha deciso di consegnare inesorabilmente anche i preti pedofili irlandesi alla giustizia.

Benché la Chiesa sia dotata di un sistema di giudizi penali infatti, per motivi diversi tra cui l'eccesso di garanzie previste dall'attuale codice di diritto canonico, gli interventi a carico di coloro che, in un'indimenticabile omelia del giovedì santo del 2002 (giorno dell'eucarestia, del sacerdozio e di Giuda) Giovanni Paolo II ha definito «i traditori dell'umano che è in tutti noi», subiscono notevoli rallentamenti. Non a caso, da prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede Joseph Ratzinger aveva messo a punto un modulo processuale specifico, più snello e incisivo, bloccato però dai canonisti della curia romana che non volevano sentirsi obbligati ad affrontare la modernità della Chiesa con categorie giuridiche più coerenti con i tempi e le culture del cattolicesimo contemporaneo. Prima in America poi in Australia, ora in Irlanda, Benedetto

XVI sta compiendo una rivoluzione copernicana, affidando - quindi fidandosi - alle autorità civili il compito di far luce e giustizia sull'accaduto, e imponendo alle comunità cattoliche coinvolte, l'onere di collaborare all'accertamento della verità e di impegnarsi per la «guarigione delle vittime». Dal 2005 sta edificando, con discorsi e documenti magistrali nella struttura e nei contenuti, un insegnamento spirituale la cui carica «progressista» continua a non essere colta da chi parla e scrive di presunte delusioni ratzingeriane che graverebbero sulla Chiesa. Nelle ultime settimane, quando sulla stampa anche i cattolici erano occupati solo a dare il peggio, le iniziative che le diocesi italiane promuovevano a tutela dei posti di lavoro a favore dell'allentamento della stretta creditizia che sta danneggiando la piccola e media industria, non si contavano. A fianco di «*Quelle tute blu guidate più dal Papa che dalla Cgil*» (è il titolo di un articolo sul *Giornale* dell'economista Lodovico Festa del 4 febbraio scorso) e seguendo le indicazioni dell'ultima enciclica dell'attuale pontefice (unico testo-piattaforma sindacale circolante in Italia negli ultimi due anni) la presenza, l'azione e la voce dei pastori è rimasta costante. Come annotava Festa, la *Caritas in veritate* descrive e contiene indicazioni operative che negli Stati Uniti stanno ispirando anche la grossa sigla sindacale Uaw (United Auto Workers), per trattare con la Casa Bianca e persino con gli interessi americani Fiat, per spingere alla compartecipazione dei lavoratori non solo alla gestione delle aziende, ma anche al loro rilancio produttivo, comprese le necessarie chiusure di alcuni stabilimenti.

Oggi, per i cattolici, inizia il periodo quaresimale. E di cenere in testa, per quelli italiani impegnati nella vita pubblica, quest'anno ce n'è da mettere veramente tanta. Non potrebbe essere questa, l'occasione di dichiarare una sorta di tregua mediatica? Capace magari di lasciarci ascoltare le parole importanti, e quasi sempre nuove, che nel magistero pontificio e in quello episcopale ci stanno invitando al dialogo, al lavoro, al coraggio, alla fantasia politica, alla compattezza sociale. Perché, come ricorda don Luigi Ciotti, l'importante, per tutti, è «cercare il Cielo non oltre la vita, ma dentro la Terra dove tutti viviamo, soffriamo, speriamo e dove insegue giustizia e amore». ♦

LA GIUSTIZIA TERRENA DEL PAPA



Il premier ha presentato le candidate alla presidenza delle Regioni: Renata Polverini per il Lazio, Monica Faenzi per la Toscana, Annamaria Bernini per l'Emilia-Romagna e Fiammetta Modena per l'Umbria

→ **Fra i manifesti** dei supporter della Polverini c'è quello di Celori, «nostalgico» di Pomezia

→ **Per lui il 2010** è l'88° anno dell'era Fascista. E nel 2005 fu sfiorato dalle inchieste su Nettuno

Il «folklore» secondo Renata: un calendario con il Duce

Nel 2005, il suo nome finì nelle carte della "tangentopoli" nettunense, che fece tremare le alte stanze della Regione governata allora da Storace. E spinse Pisanu a sciogliere per mafia il Comune del litorale.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Dai manifesti elettorali con cui ha tappezzato Roma e il litorale laziale il candidato in pectore del Pdl ammicca con Almodovar: «Parla con me». Traduzione di: «Dillo a...», evergreen della politica clientelare, riesumato con un piccolo ritocco. Accanto un faccione da idraulico polacco in camicia blu. Sotto il nome, Luigi Celori, noto a chi frequenta il litorale romano per il suo stabilimento a Torvajonica, campeggia su una fascetta color fucsia. Con tanto di appuntamenti televisivi e radiofonici settimanali per chi volesse con-

tattarlo attraverso le emittenti locali.

Ora che la bufera impazza su di lui però nessuno sembra conoscerlo. «Non so, non ho nessun contatto con lui», si scansa il sindaco di Roma Alemanno. «Non ne so nulla, ma sarebbe un demenziale folklore», cade dalle nuvole la candidata alle Regionali del Lazio Renata Polverini. Prendono le distanze dal nostalgico pometino, che, fuori da Roma, nella sua Pomezia, città fondata nel Ventennio, e sul litorale, dove nasce la sua fortuna imprenditoriale e politica, si è lasciato andare ad un omaggio, fatto venire appositamente da Predappio, per gli elettori più fidati. Un calendario del 2010 con le foto del Duce che scorrono attualizzate dall'insegna revisionista «LXXXVII E.F.»: «88mo anno dell'Era Fascista». E dalla fascetta fucsia-elettorale su cui campeggia il «Celori.it» dei manifesti. «Lo hanno fatto alcuni miei sostenitori per il 70mo della fondazione di Pomezia, non c'entra niente con la mia campagna elettorale», assicura lo stesso Celori,

quando il cadeau, rimbalzato sulle pagine di Repubblica, fa gridare il Pd alla sua cancellazione dalle liste elettorali. «Ce ne era un pacco alla sua cena elettorale, io me lo sono anche fatto autografare», racconta un anziano signore, reduce da una serata pro-Celori, celebrata ad Anzio, dieci giorni fa. Una delle tante cene offerte dal candidato in pectore, che, in attesa che le liste siano definite, non sta badando a spese. Da un suo capanno, a Pomezia, escono ogni giorno migliaia di manifesti.

QUEL PASTICCIACCIO DI NETTUNO

Maquillage elettorale per confondere il passato. Non solo quello nostalgico. Nel 2005, infatti, quel cognome che nei mesi estivi sorvola le spiagge romane con un bimotore pubblicitario, finì nelle carte dell'inchiesta sulla «tangentopoli» nettunense, intreccio tra malavita e potere che portò allo scioglimento per mafia del consiglio comunale di Nettuno e fece tremare An e le alte stanze della Regione allo-

ra governata da Storace. Celori, che era capogruppo di An alla Pisana, rimase fuori dal novero degli indagati. Tuttavia, il suo nome compariva nelle conversazioni tra un assessore di Nettuno e il boss locale Frank D'Agapiti. E, secondo gli inquirenti, «era palese il fatto che D'Agapiti stava raccogliendo voti per An, nello specifico in favore del candidato alla Regione Luigi Celori». Addirittura in quelle carte si parla di patto elettorale siglato in Costa Rica, sempre smentito dallo stesso Celori. Ma una foto ritrae lui e Storace insieme allo stesso D'Agapiti. Fu scattata il giorno dell'inaugurazione di «Oikos2», una casa per disabili, finanziata dalla Regione, che pagava al boss d'Agapiti l'affitto di 9.500 euro al mese. Era il novembre 2005. Di lì a poco gli elettori avrebbero scelto di voltare pagina con Storace e la sua maggioranza. «Pensiamo ai temi concreti: allo sfascio della sanità», replica Celori cercando di far dimenticare lo scivolone dei calendari. Ma in fondo, parla sempre di sé. ♦

La Binetti non resta a spasso: correrà in Umbria per l'Udc «Ma in realtà voglio Rutelli...»

Casini lancia la candidatura in conferenza stampa. «Sono rimasta spiazzata», dice lei. «ma ci sto pensando». Nelle prossime ore l'ufficializzazione. «In Umbria mi candidai nel 2006, ho molti contatti...».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Non ha fatto in tempo a lasciare il Pd, e già Paola Binetti è in corsa come candidata dell'Udc. Casini infatti ha deciso di lanciarla come candidata governatrice dell'Umbria sotto le insegne dello scudocrociato. L'annuncio ieri, proprio durante la conferenza stampa in cui il "nuovo acquisto" veniva presentato ufficialmente.

L'Udc ha deciso di correre da sola in Umbria, per protesta contro il Pd che «non ha rotto con Rifondazione» e contro il Pdl «che ha scelto l'auto-sufficienza», dice Casini. Binetti per ora prende tempo, «ci sto pensando seriamente», ma è questione di ore per avere l'ufficialità di una candidatura che certamente farà discutere. In Umbria la sfida sarà tra quattro donne: Catiuscia Marini del Pd, Fiammetta Modena del Pdl, Maria Antonietta Coscioni per i radicali, e ora la Binetti. «Gli amici dell'Umbria mi incaricano in diretta di chiedere a Paola Binetti di candidarsi presidente della regione Umbria», ha detto Casini in conferenza stampa. «Valuteremo insieme con Paola la fattibilità della richiesta che le viene indirizzata». La Binetti torna sull'argomento poco dopo, intervistata su Radio2: «Non ho ancora deciso. È una carica per cui vale la pena prendersi il tempo giusto per studiare i problemi. Dipende da come si muoverà il Pd. Se farà un'alleanza con Rifondazione allora l'Udc andrà da solo. Ed io potrò candidarmi». Approfittando della presenza alla trasmissione di Renato Mannheimer, la deputata teodem "saggia" il suo consenso potenziale. «Non tanto», è la risposta di Mannheimer. «Diciamo l'8%».

BINETTI SPIAZZATA DA PIER

«Beh diciamo che Casini mi ha spiazzato, non ne avevamo mai parlato dell'Umbria», confida Binetti a l'Unità. «Come tutti quelli che arrivano in un posto nuovo vorrei capire come posso essere più utile». «In Um-

bria sono stato candidata la prima volta, nel 2006, con la Margherita al Senato. Ho molti contatti col mondo universitario, dell'azionismo cattolico, e oggi mi sono arrivate un sacco di telefonate di consenso... Sono stata moltissime volte ad Assisi, e non solo per motivi spirituali, con la mia università organizzammo molte iniziative per il terremoto».

Dunque cosa farà? «Non ho una visione strategica dell'Umbria, ma mettermi a disposizione fa parte della mia natura...». Però in questo caso sarebbe avversaria del Pd. Lei crede nell'accordo Pd-Udc? «Io vorrei l'accordo tra l'Udc e l'Api di Rutelli, innanzitutto: l'Api può dare una dimensione di novità e apertura all'Udc, aiutarla a buttare il cuore oltre l'ostacolo. Io sono passata all'Udc pensando di fare qualcosa con Rutelli, il grande centro». Che guarda a sinistra o a destra? «Per la mia storia vorrei guardare a sinistra, al sociale, ma famiglia e vita devono essere valori garantiti». Ma la sua avversaria del Pd, Catiuscia Marini, la conosce? «No, non ci siamo mai conosciute», dice la Binetti. E quell'8% che le attribuisce Mannheimer? «A quanto mi risulta oggi l'Udc in Umbria è sotto il 6%, con l'8 almeno supereremmo la soglia di sbarramento del Senato...».

REGIONALI

Niente colpo d'ala In Campania Casini con il Pdl e Caldoro

Si chiude il puzzle delle alleanze a geometria variabile dell'Udc. Anche la Campania è andata a posto, con il patto siglato con il Pdl a sostegno di Caldoro. Una telefonata tra Cesa e Berlusconi ha sbloccato la situazione, dopo le tensioni degli ultimi giorni. L'Udc ha ottenuto la candidatura di un suo uomo, Domenico Zinzi, alla provincia di Caserta, così come prevedeva l'accordo siglato nel 2009. Ma il coordinatore del Pdl in Campania Nicola Cosentino si era messo di traverso sponsorizzando la candidatura del senatore Pasquale Giuliano a Caserta. «Solo una spartizione di poltrone», dice il segretario regionale del Pd Enzo Amendola.

In fila per riprendersi i vestiti La fuga dalle colline del Sud Frane a Messina e Maierato

Foto di Belcastro Antonietta/Ansa



La frana che ha colpito il comune di Maierato oggi 16 febbraio 2010

L'evacuazione in massa della gente del sud, dal parco dei Nebrodi all'altra parte dello Stretto, Maierato, paese di 2.300 persone in provincia di Vibo Valentia, dove la montagna si è liquefatta. E la gente è scappata.

DOMENICO WALTER RIZZO

CATANIA

Oggi a San Fratello la gente faceva la fila davanti ai camion dei Vigili del Fuoco. Aspettavano di essere accompagnati nelle strade devastate dalla frana fino alle case spaccate, per prendere vestiti e biancheria di ricambio, l'essenziale per andare avanti, e qualche oggetto di valore. Non ci sono urla, sembra non ci sia rabbia, ma non è rassegnazione: la gente è stanca ma mantiene dignità, cova dentro una rabbia sorda, ma si rimbocca le maniche e cerca di affrontare l'emergenza. Si è abituati a fare una cosa per volta, ma a portarla fino in fondo senza arrendersi. Sono duri i sanfratellani, ruvidi come i loro famosi cavalli, nati, si dice, dall'incrocio tra i gli stalloni da guerra normanni e le fattrici berbere portate in Sicilia dagli Arabi.

A San Fratello sono 1500 gli sfollati, mentre altri tremila stanno in casa col fiato sospeso. La frana sembra aver rallentato, ma per le prossime ore la protezione civile ha già diramato un allarme meteo. Sulla costa nord della Sicilia, ma anche sulla Calabria è attesa una perturbazione con pioggia fortissima. Nessuno sa cosa potrebbe accadere. Intanto, a Palermo, la Giunta regionale ha dichiarato lo stato di calamità naturale.

Al di là del mare, in Calabria, a Ma-

ierato una collina si è liquefatta sotto l'occhio delle telecamere. In un attimo il colle si è ridotto allo stato liquido: acqua e terra a formare un unico elemento. Attimi di terrore per chi si trovava nelle vicinanze ed è riuscito a sfuggire alla devastazione. In pochi secondi quella che era una collina si è trasformata in una voragine. Il sindaco non ci ha pensato due volte e ha fatto evacuare l'intero paese che si trova a poche decine di metri dalla frana. La gente è andata via portando con sé quello che ha potuto: in alcuni casi quasi nulla. Mentre la gente andava via a Vibo Valentia la Procura ha aperto un'inchiesta. Gli abitanti hanno trovato rifugio in casa di amici e parenti, nelle strutture pubbliche, in alberghi. Una diaspora disperata di due paesi del sud, mentre in altre decine di centri, sia nel messinese che in Calabria si vive in un'attesa che sa di angoscia. Sono centinaia le frane che si stanno muovendo, è come se un intero pezzo del Paese presentasse il conto per anni di incuria, di speculazione selvaggia, di pericolo ignorato, di clientele e di sanatorie. San Fratello sorge nel cuore del Parco dei Nebrodi, ci sono aree vastissime che una volta alcune erano coperte da boschi, altre venivano coltivate. Oggi è sparito tutto. Sono rimaste brughiere spazzate dal vento e dilavate dalle piogge torrenziali. Le colline sono zolle di argilla che vengono giù trascinando tutto quello che con autorizzazioni o meno l'uomo aveva costruito. Come a Scaletta Zanclea, a Giampileri, dove si contarono i morti, come in Calabria e nel resto del sud dove la regola è stata e continua a essere solo una: le regole ci sono solo per i fessi. ❖

→ **Una bocciatura** La palla torna alla Vigilanza, per rimediare. Il dg Masi nicchia ma si adegua
→ **«Si crea disparità con** la concorrenza delle tv private e si svuotano i palinsesti»

Rai, il Cda unanime: «Così la par condicio ci danneggia»

Il Cda Rai ha bocciato il regolamento sulla par condicio e passa la palla alla commissione di Vigilanza. Sergio Zavoli oggi riunisce l'ufficio di presidenza; dal centrodestra spiragli, ma per cancellare la legge 28/2000.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Negativo»: il Cda della Rai, all'unanimità, ha bocciato il regolamento di applicazione della par condicio. Nessuna possibilità di interpretarlo per renderlo meno restrittivo, Viale Mazzini passa la palla a Palazzo San Macuto, alla commissione di Vigilanza. Qui il presidente, Sergio Zavoli, al lavoro da giorni per uscire dall'impasse, ha convocato per oggi l'ufficio di presidenza. Il centrodestra mostra qualche disponibilità a cambiare il testo, ma più che altro per affossare la legge sulla par condicio.

GARIMBERTI SODDISFATTO

Al settimo piano di Viale Mazzini il presidente Rai ha incassato per due volte l'accordo di tutti in consiglio. Concordi nel dire che il regolamento «incide negativamente sui palinsesti» e «rischia di creare una disparità tra l'informazione Rai e quella delle tv private». Il direttore generale, Mauro Masi, pronto anche ad applicare le regole alla lettera, si è adeguato. Il Cda ha messo in chiaro come «l'azienda non possa in alcun modo interpretare le norme» ma solo «applicarle». Tradotto: non togliamo la castagne dal fuoco alla Vigilanza.

Alla luce di questo, Garimberti ha chiesto a Zavoli di rivedere il testo. Una via d'uscita è la modifica del comma 4 dell'articolo 6, secondo il quale «le trasmissioni di informazione», a parte i notiziari, «sono disciplinate dalle regole proprie della comunicazione politica». Ovvero: un mese prima delle elezioni i talk show diventano Tribune politiche.



Il cavallo all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

Se questo nodo restasse, i conduttori dei talk show adotterebbero il modello Santoro: andare in onda in un altro giorno «senza politici», cedendo il loro spazio alle Tribune e facendo impazzire i palinsesti. Sarebbe anche una mina vagante per il centrodestra. Non a caso Maurizio Gasparri comincia a temere più una puntata di *Annozero* senza politici in studio ma più creativa. E i pidiellini a San Macuto sono assillati dalle proteste di Mediaset, alla quale l'Agcom dovrà imporre le stesse regole. Alessio Butti, ex An e capogruppo Pdl in Vigilanza, afferma che «la maggioranza è disponibile a reinterpretare alcune norme», più che altro, però, per avere come contropartita dall'opposizione

una revisione «in tempi brevi» della legge sulla par condicio: «Ammettano che è anacronistica e anche inapplicabile». Sul tavolo di Zavoli varie opzioni: finora ha tentato una «riletura» del regolamento che non sia in contrasto con la legge 28 (quindi interpretazioni che però la Rai rifiuta), oppure la modifica dell'articolo 6. Ma per il Pdl è merce di scambio.

Il radicale Beltrandi ha spiegato ai sindacati (Fnsi e Usigrai) il rebus delle sue regole: i «diffusori di notizie» come le inchieste di *Report* o *Tv7* possono andare in onda «ma senza politici» per un mese. *Ballarò* e gli altri no. Il sindacato dei giornalisti Rai per ora tiene aperta la procedura per lo sciopero. ❖

4 domande a

Capogruppo Pd in commissione di Vigilanza

Fabrizio Morri

«Ora cambiamo il regolamento il Pdl capisca: va contro la legge»

A desso che il Cda Rai ha giudicato negativo il regolamento, non ci resta che modificarlo in Vigilanza». Per Fabrizio Morri, capogruppo del Pd in commissione, «è la madre di tutte le battaglie».

È possibile cambiare regole anche se pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale?

«Se siamo tutti d'accordo sì. Ho proposto al Pdl di cambiare il comma 4 dell'articolo 6. Per la prima volta si equiparano le trasmissioni di approfondimento giornalistico alla comunicazione delle tribune elettorali. Ma questo non lo chiede la legge sulla par condicio: è in vigore da dieci anni e mai la Vigilanza si era spinta a violare le disposizioni di legge e ad una forzatura incostituzionale».

Per il radicale Beltrandi i talk show hanno sempre violato la par condicio.

«Sì, perché Pannella non è invitato. Ma l'Authority per le Telecomunicazioni non può che impartire alle tv private le stesse regole assegnate alla Rai. Questo vieterebbe non solo a Mediaset, ma anche a La7 e a Sky, di avere autonome trasmissioni di approfondimento».

C'è disponibilità nel centrodestra?

«Qualche spiraglio c'è».

I piccoli partiti sono esclusi dalle tribune fino al 28 febbraio. Un altro errore?

«Noi abbiamo votato contro anche su questo. Io avevo proposto la presenza di chi è al 2%, ma Beltrandi ha voluto dare spazio a tutti, col risultato che il mio emendamento non è stato discusso e il Pdl ha escluso tutti i partiti sotto al 4%». **N.L.**

→ **Il presidente della Camera** dice di essere stato rassicurato in proposito da Tremonti

→ **«Il taglio delle risorse non ha senso»** commenta il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

Fini: «Nel 2010 nessun taglio all'editoria»

Per Fini soluzione in vista per i tagli ai giornali non profit e politici. Avrebbe rassicurazioni di Tremonti. Il Pd, emendamento al «milleproroghe» per ripristinare il diritto soggettivo. Epifani: quei tagli non hanno senso.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti mi ha assicurato che per i finanziamenti all'editoria nel 2010 è tutto a posto». Torna ad annunciare soluzioni dietro l'angolo il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Assicura che si troverà una solu-

zione ai tagli al finanziamento diretto per i giornali di idee, non profit, di cooperative e di partito tagliato con la Finanziaria. Non è chiaro se verrà ripristinato il diritto soggettivo al finanziamento richiesto da un emendamento bipartisan, bocciato dal governo. Le risorse arriveranno. Ma occorrerà bonificare il settore. «Invito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti a verificare bene la lista delle testate che ricevono i finanziamenti - ha aggiunto Fini -. I fondi infatti sono pochi. Ci sono delle testate che, non capisco a quale titolo, ricevono i fondi della presidenza del Consiglio». «Il taglio di risorse all'editoria non ha senso, non si capisce la logica» commenta il segretario

generale della cgil, Epifani. «Se queste risorse non vengono date - fa notare - migliaia di poligrafici e giornalisti andranno in cassa integrazione, disoccupazione o prepensionamento. Abbiamo stimato che il costo degli ammortizzatori corrisponde quasi alle risorse che non si vogliono destinare. Si prendano le risorse dove ci sono gli sprechi». Apprezza la presa di posizione di Fini l'onorevole Giuseppe Giulietti portavoce Articolo21. «Naturalmente la soluzione tampone prevista dal governo - chiarisce - dovrà prevedere anche la proroga del diritto soggettivo altrimenti c'è il rischio che la soluzione tampone possa diventare l'anticamera della soluzione finale». Alla Camera dove è in

discussione il Milleproroghe, i parlamentari del Pd hanno annunciato un emendamento per cancellare la norma della Finanziaria che ha messo un tetto ai contributi diretti all'editoria e che di fatto cancella il diritto soggettivo. «C'è una maggioranza parlamentare favorevole al ripristino del diritto soggettivo alla quale, come è successo al Senato con il voto di fiducia al decreto Milleproroghe, non viene data la possibilità di esprimersi» osserva Fammoni (Cgil). Anche i direttori delle testate interessate si mobilitano contro i tagli. La difesa del pluralismo e dell'occupazione è «vertenza nazionale» per il sindacato nazionale dei giornalisti Fnsi. ♦

19-20 FEBBRAIO IN TUTTA ITALIA

1000 PIAZZE

per

AMBIENTE

SCUOLA

FAMIGLIE

LAVORO



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it

YOU+EM.TV
canale 813 di Sky

MAIL SULL'ISTRUZIONE

Le voci di dentro della scuola

LUISA

Quale classe dirigente

Proviamo ad immaginare la classe dirigente dell'Italia futura... Cresciuti in una scuola di basso livello (lacona nella sua trasmissione ne ha fatto una fotografia a dir poco drammatica), con una televisione di pessimo gusto con tanti uomini e donne ad insegnare ai nostri giovani come "apparire" per ottenere risultati, con una classe politica mercaiola e mafiosa, con un'opposizione che non riesce a far quadrato e che trasmette un pessimo esempio di arrendevolezza di fronte ad un inequivocabile declino verso il basso.

ANTONIO

Noi i sacrifici

Ecco cari insegnanti e lavoratori in mezzo alla strada i sacrifici che chiedeva il Governo, loro dovevano divertirsi e non potevano darvi continuità nel lavoro. Adesso ci sono le votazioni, soprattutto per quegli operai che si vantavano di aver votato quelli lì, cambiate il vostro voto oppure sarà la vostra fine, ormai si è capito come vengono sperperati i soldi e se si ferma questa emorragia credo che possiamo ancora rialzarci.

PROF LUIGI DEL PRETE

L'attacco frontale

Il mondo della scuola è oggetto da più di un anno di un attacco frontale da parte delle politiche del governo Berlusconi. Le pseudo riforme del ministro Gelmini che hanno già investito la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado e che investiranno nel 2010 anche la scuola secondaria di secondo grado, stanno riducendo drasticamente l'offerta formativa e impoverendo irrimediabilmente la qualità della scuola.

Le colpe di noi insegnanti sono tante, forse la più grande è quella che pur vivendo nella stessa società dei loro alunni, in virtù della loro formazione, avrebbero dovuto capire i cambiamenti in atto e provare a fermare le mutazioni a-culturali. Ma non è stato così! Ogni volta che en-

I professori si interrogano: sul modello politico e culturale che sta prevalendo
E sul silenzio degli intellettuali



Piccoletta di Beatrice Alemagna

tro in una scuola (ormai è il sesto anno da precario), ritrovo sempre le stesse dinamiche incomprensibili, con tanti colleghi atrofizzati nella dimensione privata del proprio quotidiano, che accettano tutto con rassegnazione ed apatia, incapaci di superare i monoliti della delega politica e sindacale, rinchiusi in un autismo sociale che li rende sordi alla frase dignità del lavoro. Ma che dire, anche, di un sistema culturale ed intellettuale italiano che si è sempre più allontanato dal mondo della scuola, richiudendosi nelle università o nei salotti della buona società. Il silenzio degli intellettuali sull'azione di smantellamento della scuola pubblica è incomprensibile, sembra essere il riconoscimento dello strapotere dell'economico sul culturale, un'abdicazione alle dinamiche del consumismo e della sperequazione sociale. Tanti professori chiedono una parola

agli intellettuali! Tutti gli insegnanti che si sono spesi e si spendono ancora oggi per una cultura della legalità e della partecipazione e che quotidianamente si trovano a combattere un potere mafioso sempre più imprenditoriale creatrice di lavoro e produttrice di ricchezza. Non si tratta solo di protestare contro singole riforme ma di arginare uno sguardo sul mondo dei no-

stri giovani che non è più sociale e morale ma finanziario, di opporsi ad un'idea di società e di individuo che si cerca di costruire nella scuola e attraverso la scuola.

PROF GIUSEPPE CAPPELLO

Quel mondo dorato

Riccardo lacona e i suoi inviati, domenica sera, hanno portato gli italiani che hanno seguito Rai Tre in giro per le scuole della Penisola; dal centro di Milano alla periferia di Palermo. Oltre all'indignazione per la disparità con cui le scuole paritarie si confrontano con le pubbliche in termini di diritti e doveri, probabilmente, qualcuno sarà anche stato colpito dal fascino che i migliori istituti privati di Milano esercitano sul tema della educazione dei giovani. Il fascino delle lavagne elettroniche e di mille altre risorse con cui la tecnologia informatica sostiene l'apprendimento dei ragazzi; il fascino dell'ordine e del silenzio; il fascino delle strutture deputate all'attività fisica e perfino delle divise. Il fascino del mondo dorato in cui crescono i figli della classe dirigente del Paese. Un fascino che può attrarre ma che non deve ingannare. Ci è sembrato un mondo, infatti, in cui non si scorgono quelli che sono due valori fondamentali per la formazione della gioventù: la diversità, declinata sotto ogni possibile forma in cui essa la complessità della nostra società, e la mancanza. E con ciò non voglio assolutamente detestare la scuola privata e le sue eccellenze a scapito della scuola pubblica; vorrei semplicemente riflettere sul rapporto fra la formazione della classe dirigente e la crisi della politica. Se, infatti, negli istituti privati in cui si coltiva l'eccellenza del sapere manca un rapporto quotidiano con la molteplicità e la necessità, ci si deve interrogare quanto la classe dirigente che esce da questi istituti possa anche essere, nello specifico, una classe dirigente capace di attendere alla direzione politica di una società che è sempre più impegnata nella sfida della complessità e della necessità. Usciranno da queste scuole eccellenti uomini e donne delle professioni; la domanda è se usciranno anche buoni politici.

ASSEMBLEA CGIL

Oggi a Roma

Stamattina a Roma vicino alla Stazione Termini nella Sala delle Carte geografiche si terrà l'assemblea nazionale sulla scuola superiore promossa dalla Cgil.

→ **Confessione in tv** Ray Gosling, 70 anni, ha svelato la storia nel programma Inside Out

→ **Nessun rimorso** «Tra noi c'era un patto. Era malato d'Aids, i medici non potevano fare nulla»

Presentatore Bbc: «Soffriva Così ho ucciso il mio amore»

Ha confessato nel suo programma tv di aver ucciso un uomo. «Era il mio amante ed era malato di Aids. Aveva dolori tremendi». Fa discutere in Gran Bretagna la confessione di Ray Gosling, veterano della Bbc.

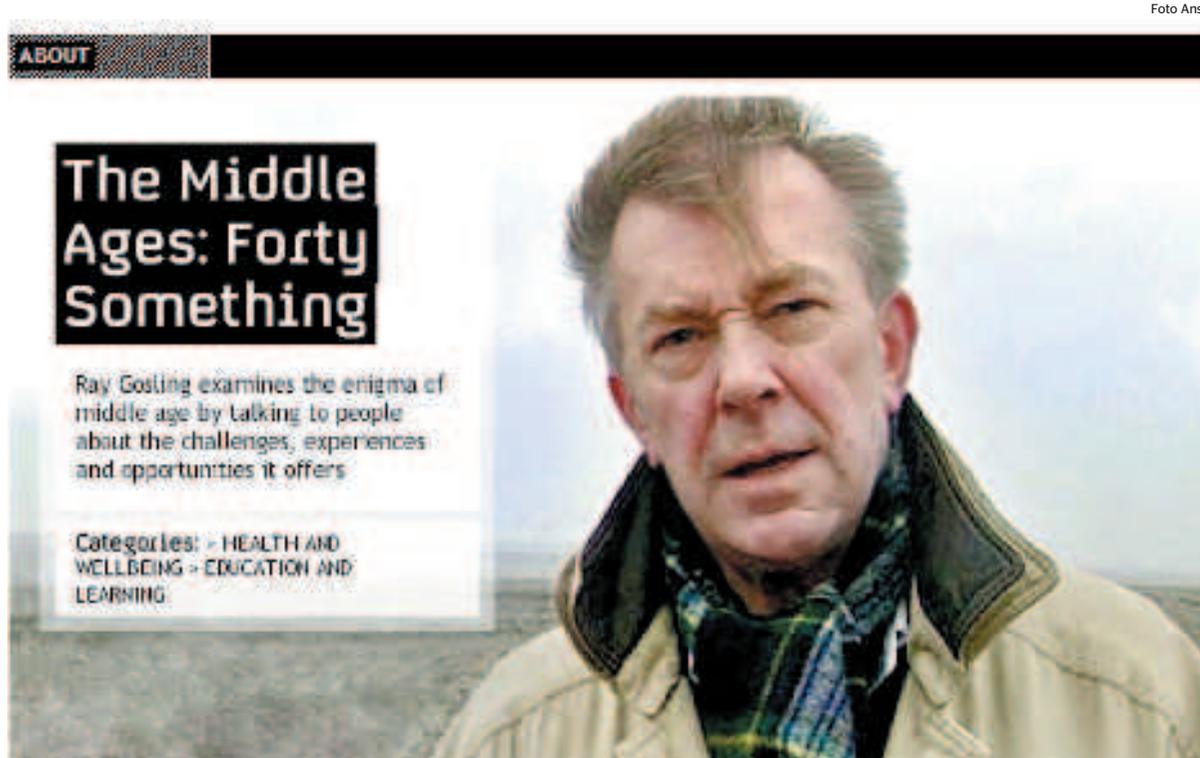
MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«È tempo di confidare un segreto che ho mantenuto piuttosto a lungo. Ho ucciso un uomo una volta. Era il mio amante e aveva l'Aids». Comincia così, tra le lapidi di un cimitero nel verde, la confessione di Ray Gosling, settantenne veterano della Bbc. Doveva essere un programma di riflessione intorno alla morte per lo spazio Inside Out, dell'emittente britannica. Quello che è andato in onda lunedì sera è stato qualcosa di più: un dolore ancora pulsante messo a disposizione del pubblico.

Un racconto scarno, un tono semplice. Nulla a che vedere con la morbosità di certa tv del dolore. «Quando ami qualcuno è molto difficile vederlo soffrire. Era in ospedale, con dolori orribili», ha raccontato Gosling, senza dire né il nome del suo amore, né dove e quando tutto è avvenuto. Quel giorno anche i medici avevano alzato le braccia, non c'era più nulla che potessero fare. Erano i primi anni della diffusione dell'Aids, la malattia era un mostro che non lasciava scampo. «Così ho chiesto che ci lasciassero soli per un po'. Ho preso un cuscino e l'ho soffocato finché è morto. Quando il dottore tornò gli dissi: "Se n'è andato". E nient'altro fu detto tra noi».

Un silenzio durato a lungo ma «nessun rimorso». Alla giornalista della Bbc che glielo chiede esplicitamente, Gosling lo ripete più di una volta. «C'era un patto tra di noi. Mi aveva detto che se il dolore fosse peggiorato e non si poteva fare più nulla, non dovevo lasciarlo così». Nessun rimorso. «Stava malissimo. Io ero lì e lo vedevo. È qualcosa che ti spezza dentro... Se mi stesse guar-



Ray Gosling, il presentatore della Bbc che si è confessato in tv

I PRECEDENTI

Tra vita e morte Gran Bretagna divisa sul suicidio assistito

Per la legge britannica il suicidio assistito è un crimine punibile con pene fino a 14 anni. Ma sono numerosi i casi che hanno fatto discutere l'opinione pubblica.

Nel gennaio scorso Kay Gilderdale, 55 anni, di Stonegate, è stata assolta dall'accusa di tentato omicidio per aver somministrato sostanze letali alla figlia 31enne gravemente malata, che aveva chiesto il suo aiuto dopo un tentativo di suicidio.

Un'altra madre, Frances Inglis, 57 anni, è stata invece condannata a nove anni per l'assassinio del figlio 22enne, cerebroleso, al quale aveva iniettato una overdose di eroina.

A giorni sono attese le linee guida della Procura generale sui criteri di perseguibilità in casi analoghi.

dando di lassù ora sarebbe orgoglioso per quel che ho fatto e perché l'ho detto alla gente».

«È OMICIDIO»

La polizia ha avviato un'inchiesta, la stessa Bbc ha dovuto chiarire di non essere stata al corrente del contenuto del programma fino a quando questo non è andato in onda. Contro Gosling si è scatenata una prevedibile polemica da parte dei difensori ad oltranza della vita. Il gruppo che si batte contro l'eutanasia «Care not killing» lo ha accusato di aver messo in atto non un suicidio assistito, ma «un assassinio intenzionale».

«Non mi preoccupa. Ho fatto quel che ho fatto mosso dal cuore», ha detto Gosling intervistato ieri mattina da Radio 4 della Bbc. Ha spiegato di aver parlato perché il suo programma presentava il caso di altre persone che avevano dovuto affrontare lo stesso dilemma: una storia comune.

In Gran Bretagna il suicidio assisti-

to è un reato punibile con una pena fino a 14 anni. Ma il dibattito sulla fase finale della vita è una questione aperta. A giorni sono attese le linee guida della Procura generale, sui casi perseguibili: una misura ad interim, in attesa di una legge vera e propria, invocata da gruppi come

Il racconto

«Ho preso un cuscino e l'ho soffocato Sarebbe fiero di me»

«Dignity in dying», che si batte per il diritto al suicidio assistito.

Sulla posta della Bbc intanto fioccano i messaggi. Qualcuno se la prende con Ray. La maggioranza no. «Se mai mi trovassi nel dolore e nella sofferenza, spero che qualcuno mi amerà abbastanza da uccidermi», scrive Laurence. Molti si augurano una legge che non imponga questo coraggio. ❖

→ **La Svizzera** insiste, la Libia espelle. E gli italiani pagano 60 euro per dormire in aeroporto

→ **Vertice a tre** alla Farnesina. Frattini incontra i ministri libico e maltese. E sentirà quello elvetico

Tripoli-Berna, guerra dei visti È muro contro muro

Per poter bivaccare all'aeroporto di Tripoli, prima di essere rispediti indietro, hanno dovuto sborsare anche 60 euro a testa. L'odissea di tre italiani. La Svizzera non recede. Lo stesso la Libia. Prosegue la guerra dei visti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Alla faccia dell'amicizia tra Libia e Italia. Bloccati all'arrivo a Tripoli e costretti a passare l'intera notte in aeroporto, pagando anche 60 euro per stare seduti in poltrona, prima di essere rimpatriati ieri mattina. È quanto accaduto a tre italiani, tutti toscani, che, giunti l'altro ieri in Libia, sono stati respinti alla frontiera a seguito della decisione presa dalle autorità libiche di sospendere i visti di ingresso per i Paesi Schengen.

ODISSEA ALL'AEROPORTO

«Siamo arrivati ieri alle 16 a Tripoli dopo essere partiti alle 13 da Roma -racconta al suo rientro a Fiumicino con un volo della Afriqiyah Airways Giacinto Beninati, di Asciano (Siena) -. Appena entrati nella sala arrivi dell'aeroporto, ci hanno rinchiuso in un salone dove ci siamo ritrovati con altri 4 nostri connazionali, che poi abbiamo saputo essere andati a Malta e Tunisi. Hanno preso i nostri passaporti e ci hanno detto di aspettare. Dopo di che fino alle 8 di sera non abbiamo avuto alcuna spiegazione del motivo per il quale eravamo stati bloccati. Solo successivamente abbiamo appreso che la ragione era che sul nostro passaporto, anche se stavolta ci stavamo recando in Libia con un visto turistico, risultava che nell'agosto del 2009 eravamo entrati nel Paese africano con un visto dell'ambasciata libica rilasciato in quanto "manager". Per questo motivo tutte le persone che in questi giorni vanno in Libia per lavoro, soprattutto "manager", vengono immediatamente bloccate. Fino a ieri (lunedì, ndr) facevano passare soltanto i tu-



Gheddafi fa il suo intervento alla Fao a Roma

risti. Da stamani (ieri, ndr), però, abbiamo visto che hanno cominciato a bloccare anche i vacanzieri». «Non c'è stato nulla da fare -aggiunge Genaro Ferrara, che dal '94 ha un'attività in Libia -. Anche se abbiamo cercato di dimostrare che stavolta ci recavamo a Tripoli per turismo, gli agenti non hanno sentito ragioni. Siamo stati costretti a trascorrere la notte in aeroporto. La beffa è poi arrivata quando per dormire in una saletta della compagnia aerea Afriqiyah Airways con un cui volo ci hanno rimpatriato, abbiamo dovuto pagare 60 euro a testa per stare seduti in poltrona. Questa mattina (ieri, ndr) i poliziotti ci ha quindi accompagnati fino a bordo dell'Airbus A320 dell'Afriqiyah. Solo a pochi minuti dall'atterraggio a Fiumicino l'equipaggio del volo (8U946) ci ha riconsegnato i nostri

passaporti...».

BERNA INSISTE

La Svizzera continuerà a portare avanti la sua politica «restrittiva» dei visti contro la Libia: a confermarlo è il ministero degli Affari esteri elvetico. «La Svizzera continuerà con la po-

Diplomazia all'opera Lunedì a Bruxelles l'Ue deciderà una posizione comune

litica restrittiva in materia di visti» per i libici, spiega una nota del ministero riferendosi alla misura adottata dalla Confederazione nell'autunno del 2009. Per quanto riguarda l'Italia, Frattini incontrerà oggi a Roma i

suoi omologhi libico, Mousa Kousa, e maltese, Tonio Borg. «Domani (oggi, ndr) vedrò il mio collega libico e gli dirò che è necessario che la Libia mostri flessibilità in questo problema che colpisce l'Italia, la Francia e altri Paesi che non hanno nessuna responsabilità nella crisi di Tripoli con la Svizzera», anticipa Frattini a Parigi al termine di un incontro con l'omologo francese Bernard Kouchner. «È un problema che riguarda tutti noi -rimarca il titolare della Farnesina che annuncia sempre per oggi un "vertice telefonico" col suo collega elvetico - crediamo che l'Europa lunedì possa affrontare questo tema a livello di ministri degli Esteri per risolvere o aiutare a risolvere questa questione che tocca cittadini francesi, italiani, belgi, che non hanno niente a che fare con la questione bilaterale». ♦

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Intervista a Pietro Marcenaro

«L'Italia e l'Europa non accettino rappresaglie E tutelino i diritti umani»

L'Italia, in sintonia con l'Europa, non deve accettare il metodo della rappresaglia come via per affrontare i problemi che possono nascere nelle relazioni tra i Paesi». A sostenerlo è il senatore Pietro Marcenaro, Pd, presidente della Commissione parlamentare straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. A un anno dalla ratifica del Trattato Italia-Libia «è tempo - rileva Marcenaro - che il governo dia conto al Parlamento di quello che è capitato evidenziando i problemi emersi».

Senatore Marcenaro, quale considerazione di fondo è possibile fare sulla «guerra dei visti»?

«La questione va oltre il contenzioso Libia-Svizzera-Paesi dell'area Schengen. Occorre sottolineare, e mi auguro che il ministro degli Esteri Franco Frattini lo faccia con la massima determinazione, che il metodo della rappresaglia nelle relazioni internazionali può avere conseguenze molto più gravi di quelle oggi in gioco nella vicenda che stiamo prendendo in esame. Per assumere con fermezza questa posizione non c'è bisogno di essere d'accordo con le decisioni del governo svizzero; decisioni che ritengo francamente sbagliate».

La «guerra dei visti» riporta al centro dell'attenzione l'Accordo di amicizia e cooperazione Italia-Libia sottoscritto da Berlusconi e Gheddafi.

«Al di là della questione specifica di questa controversia, è ormai maturo il tempo di una prima verifica del Trattato ratificato dal Parlamento circa un anno fa. È necessario che il governo dia conto al Parlamento di quello che è capitato in questo anno evidenziando i problemi che sono emersi...».

Qual è quello più scottante e urgente da affrontare?

«Direi senz'altro la questione dell'immigrazione. Sono note le osservazioni critiche espresse nel merito dalle più importanti organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani così come non vanno messe tra parentesi le critiche rivolte all'Italia dal Consiglio Onu per i diritti umani nella seduta di Esame dell'Ita-

lia. Il governo e il Parlamento devono chiedere alla Libia di rendersi disponibile a verificare e affrontare insieme questo problema. È un punto, questo, che ritengo di particolare importanza: quello che dobbiamo chiedere alle autorità libiche è verificare e discutere insieme».

Dal metodo al merito. Su cosa, a suo avviso, dovrebbe incentrarsi questo lavoro comune?

«Innanzitutto dare la possibilità alle persone interessate di poter avanzare la richiesta di asilo politico o di protezione umanitaria. Una problematica, questa, che investe in primo luogo l'Italia e le sue responsabilità. Inoltre, occorre verificare che la pratica dei respingimenti non violi il principio del "no-refoulement", come previsto dal Diritto internazionale; ed è necessario essere certi che le persone che vengono respinte abbiano la garanzia di un trattamento conforme al Diritto internazionale e che rispetti quelli che sono considerati diritti umani fundamenta-

BERSANI: IL GOVERNO A VELA

«La questione Libia-Svizzera si risolve in Europa - dice Bersani, leader Pd - Il governo italiano però a volte fa l'iperprotagonismo con Gheddafi, a volte si defila. È pura navigazione».

li».

I diritti umani, per l'appunto. Non ritiene che siano stati sacrificati sull'altare degli affari?

«Cosa c'interessa fare? Se vogliamo limitarci a una denuncia la possiamo fare da soli. Se invece vogliamo cercare di ottenere dei risultati, dobbiamo cercare di farlo insieme alla Libia. Per questo sono necessarie relazioni, non bastano i comunicati. Il punto è se in queste relazioni c'è spazio solo per la logica degli interessi e degli affari o anche per altro. Ma questo non dipende solo dalla Libia, dipende anche dall'Italia». **U.D.G.**

Il Papa ai vescovi d'Irlanda «Colpa grave aver coperto i pedofili. Ora collaborate»

Mea culpa dei vescovi d'Irlanda per aver coperto per anni i preti pedofili. Il Papa chiede di cooperare con gli inquirenti per colpire i responsabili degli abusi e impegno sulla prevenzione. Si conclude così il summit in Vaticano

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«L'abuso dei minori è un crimine odioso e un peccato contro Dio». Non fa sconti papa Ratzinger ai vescovi irlandesi al termine del summit di due giorni in Vaticano. Un franco esame di coscienza collettivo sulle responsabilità dei vescovi che hanno coperto per 30 anni storie di abusi e di violenza su minori perpetrata a Dublino da sacerdoti cattolici. Gli effetti si sono visti. Oltre al danno terribile compiuto alle vittime e ai loro familiari, vi è la stessa credibilità morale della Chiesa ad essere stata messa in discussione. I vescovi per anni hanno coperto i responsabili. Ieri hanno ammesso le loro colpe. Con loro il Papa ha definito un percorso per risalire la china della credibilità. Partendo da un punto fermo: «affrontare con coraggio e onestà la situazione dolorosa degli abusi sessuali su minori da parte di religiosi e sacerdoti». Quindi impegnandosi a collaborare con le istituzioni per perseguire i colpevoli e ad incontrare le vittime. Lo conferma il comunicato diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede al termine degli incontri che preannuncia anche una lettera pastorale del Papa che, durante la Quaresima, sarà inviata a tutti i cattolici d'Irlanda.

«La dolorosa situazione attuale non sarà risolta velocemente» ammette il Papa. Ai vescovi ha chiesto «determinazione e risolutezza» nell'affrontare «i problemi del passato» e «onestà e coraggio» per affrontare «la crisi presente». Auspica coesione tra i vescovi irlandesi e spera che l'incontro in Vaticano sia servito a identificare «passi concreti volti a portare sollievo a quanti sono stati abusati, a incoraggiare un rinnovamento della fede in Cristo e un ristabilimento della credibilità morale e spirituale della Chiesa». E poi lavorare sulla prevenzione: puntare a una «migliore preparazione pastorale, spirituale ed umana dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa».

Dal canto loro i vescovi d'Irlanda hanno ammesso le loro responsabi-

lità. «Hanno parlato con franchezza del dolore, della rabbia, della vergogna e dello scandalo provati da quanti sono stati vittime degli abusi». Lo ha sottolineato il cardinale Sean Brady, presidente dei vescovi irlandesi. Si è trattato di un incontro «franco, aperto» al centro del quale è stata posta «la preoccupazione del pontefice per le vittime» degli abusi denunciati dal rapporto Murphy, secondo il quale «tutti i vescovi di Dublino erano a conoscenza di alcune denunce», ma «erano più preoccupati di proteggere la reputazione dell'arcidiocesi che di salvaguardare i bambini». Ora sono state assunte misure «per assicurare la sicurezza dei bambini e dei ragazzi».

CON IL PAPA INCONTRO FRANCO

La Chiesa d'Irlanda, quindi, ammette «il suo fallimento nell'aver omesso, per molti anni, di affrontare casi di abusi sessuali su bambini operati da parte di preti e religiosi irlandesi». «È importante ed è un effetto anche del rapporto Murphy» ha sottolineato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi che ha confermato la disponibilità dei vescovi «a collaborare con le autorità per mettere in pratica misure di prevenzione» contro eventuali episodi di abusi. Di dimissioni di altri vescovi non si sarebbe parlato ❖.

LA POLEMICA

Belgio, sciopero dei macchinisti dopo la tragedia

La tragedia è colpa delle insostenibili condizioni di lavoro: i macchinisti dei treni in Belgio - uno di loro è morto, l'altro è grave - hanno scioperato dopo il disastro ferroviario costato la vita a 18 persone. Forti i disagi al traffico ferroviario, Sia gli Eurostar per Londra che i Thalys per la Francia, la Germania e l'Olanda sono stati sospesi per il secondo giorno. Le scatole nere sono state trovate, l'inchiesta è stata aperta. Ma la polemica monta: se è vero che è stato il mancato rispetto di un semaforo, la strage poteva essere evitata se su quei treni fosse montato il sistema automatico di arresto davanti a un semaforo rosso. Finora solo un quarto dei 9000 semafori ne è provvisto. La linea Hal-Queivrain ha il sistema Tbl1, ma non tutti treni ne sono dotati.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

L'incontro fra Obama e il Dalai Lama, secondo l'ambasciatore Sergio Romano, non dovrebbe sconvolgere i buoni rapporti fra i due governi «condannati» a trovare intese su molte questioni. L'intransigenza Usa nel fissare e confermare la visita, e di Pechino nel chiederne con veemenza la cancellazione, rispondono anche a logiche di politica interna.

Domani il Dalai Lama sarà ricevuto alla Casa Bianca. Pechino ha protestato, Washington ha confermato. Decisi entrambi i governi a non cedere. Perché tanta determinazione da una parte e dall'altra, ambasciatore Romano?

«Obama attraversa un momento difficile. La sua popolarità cala, e si coagula contro di lui un'opposizione composita. Rimane forte la tendenza che ritiene utile alla sicurezza una politica stile Bush. Da quella parte muovono ad Obama l'accusa di essere cedevole, e lui ha bisogno di dimostrare il contrario. Arriva il Dalai Lama e lui lo riceve anche per dare all'opinione pubblica il segnale della sua impermeabilità alle pressioni esterne. Quanto ai cinesi la loro reazione ha aspetti di automatismo. Anche da loro esiste un'opposizione, in seno al partito comunista, che ha per oggetto l'apertura economica. Un'ala conservatrice che gioca la carta del nazionalismo, sapendo di avere facile presa in un Paese le cui scuole esibiscono carte geografiche con i confini dell'antico impero, ben più estesi rispetto a quelli attuali della Repubblica. I dirigenti cinesi non possono dare pretesti agli avversari interni e così si mostrano inflessibili sulla questione tibetana».

Le stesse spiegazioni valgono anche per le polemiche sugli aiuti militari Usa a Taiwan?

«In parte sì. Parlavo di automatismi nella politica estera di Pechino, ma il meccanismo funziona anche a Washington. Entrano in gioco dei fattori di identità. Gli Usa devono mantenersi fedeli al ruolo di paladini dei diritti umani. Da qui l'udienza al Dalai Lama. Ma devono anche comportarsi da protettori di Taiwan. Se rinunciano a darle armi, appaiono deboli e condiscendenti. Inoltre sono in ballo contratti per 5400 milioni di dollari a vantaggio dell'industria bellica. Così le forniture vengono concesse paradossalmente proprio quando a Taipei governano gli eredi del Kuomintang, cioè, delle due fazioni locali, quella che ha migliori rapporti con la Repubblica popolare».

Chi è

Ambasciatore alla Nato e nell'Unione sovietica



SERGIO ROMANO

SCRITTORE, STORICO, DIPLOMATICO
COLLABORA A STAMPA, CORSERA, LIMES

Condivide il giudizio secondo cui Cina e Usa nell'era dell'economia globalizzata sono condannati ad accordarsi, perché hanno bisogno l'una dell'altra?

«Sul piano economico certamente sono gemelli siamesi. Non è solo il grande debitore americano a dipendere dai finanziamenti del grande creditore cinese che investe nei suoi titoli di Stato. Il grande creditore sa che se l'economia statunitense collassa, sono guai per tutti, anche per se stesso. Sono condannati ad intendersi, ma non è detto che possano farlo in ogni campo. Gli Usa vorrebbero la Cina al proprio fianco nelle sanzioni contro l'Iran. Con la Russia che tentenna e la Cina che dice no, però le sanzioni rischiano di essere prese senza il marchio Onu».

La formula giornalistica G2, coniata per definire il ruolo predominante dei due colossi nella politica internazionale, descrive una situazione reale?

«No, se intendiamo per G2 una sorta di partnership, un asse cino-americano. Su alcune questioni concordano, su altre no. Prendiamo il summit sui cambiamenti climatici a Copenaghen. Obama è stato criticato per avere emarginato l'Europa. La realtà è che, non essendo in grado di assumere impegni fermi, ma potendo dare indicazioni di prospettiva di tipo ambientalista, era consapevole di non poter fare nemmeno quello se la Cina si smarcava. La Cina si è seduta al tavolo e ha accettato di giocare la partita. A quel punto Obama ha potuto fare passi avanti rispetto agli orientamenti americani del recente passato. Ecco, sul terreno ecologico si è visto un caso di complicità cino-americana».

Non è un asse, ma non è neanche un bipolarismo potenzialmente ostile allora?

«Sarà interessante vedere cosa accade dopo l'udienza al Dalai Lama. Quanto tempo si protrarranno le prese di posizione dure e i commenti negativi che possiamo attenderci da



Il Dalai Lama in partenza per gli Usa. Obama lo riceverà alla Casa Bianca

Intervista a Sergio Romano

«Obama il Dalai Lama e l'ombra della Cina»

Il diplomatico: l'inflessibilità parallela di Washington e Pechino è dovuta a dinamiche di politica interna. I due paesi sono «condannati» a trovare intese

Alla vigilia dell'incontro

**Gli Usa si mostrano paladini dei diritti umani e protettori di Taiwan
I cinesi tengono a bada i conservatori-nazionalisti**

parte cinese, da un lato. E dall'altro, se gli Usa saranno capaci di lasciarli protestare senza replicare e prolungare la polemica».

Non c'è il rischio che le relazioni fra i due paesi ad un certo punto entrino in rotta di collisione?

«Con Obama il rischio non c'è. Se avessimo ancora Bush al governo, forse sì. Alla sua corte c'era una componente che vedeva nella Cina il pericolo non dell'immediato futuro, ma del dopodomani. Ricordiamo un episodio dell'aprile 2001. I cinesi intercettarono un aereo spia americano e lo costrinsero ad atterrare in un'isola. Nel mondo politico Usa c'era chi premeva per non cedere e cogliere l'occasione per regolare i conti con la Repubblica popolare. Ragionavano così: non possiamo dare tempo alla Cina di diventare una superpotenza, manteniamo sin d'ora un atteggiamento intransigente. Bush invece scelse di avviare negoziati. I cinesi restituirono l'aereo dopo averlo svuotato di tutte le sue sofisticate apparecchiature elettroniche. Bush ragionevolmente accettò un compromesso sgradito ai duri del suo partito, una parte dei quali guardavano oltre al Medio Oriente, all'Iraq, all'Iran, come teatri di scontro. Indicavano all'orizzonte un pericolo più lontano, da sventare preventivamente. Non avrebbero mai proposto un attacco militare alla Cina, ma avrebbero esortato ad usare il massimo di determinazione senza curarsi delle reazioni dell'avversario, a spingersi insomma sino a creare una situazione di semi-rottura».

Torniamo all'Iran. La riluttanza di Pechino alle sanzioni è insormontabile secondo lei?

«La politica estera della Cina è estremamente prudente, sorvegliata, contenuta. Ma c'è un principio fondamentale cui si attiene, ed è l'assoluta priorità di ciò che giova al proprio sviluppo economico. I cinesi non hanno mai avuto remore quando si trattava di stringere rapporti d'affari. Non ne hanno avuto in Sudan ad esempio. La Repubblica popolare ha bisogno del petrolio iraniano come del gas russo o delle risorse naturali della Birmania. Le sue scelte rispetto a Teheran dipendono fortemente dai suoi interessi economici».

**Obama: 8 miliardi al nucleare
130 milioni per solare
e risparmio energetico**

Settecentomila nuovi posti di lavoro dagli investimenti per l'energia pulita e due nuovi reattori da finanziare con prestito pubblico. «Basta con il vecchio dibattito tra destra e sinistra, ambientalisti e imprenditori».

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Gli Stati Uniti inaugurano una nuova era del nucleare civile. Il presidente Barack Obama ha dato il via ufficiale ieri con l'annuncio di un prestito da 8,3 miliardi di dollari per realizzare la prima nuova centrale dopo circa 30 anni, cioè dallo stop seguito al grave incidente nella centrale di Three Miles Island in Pennsylvania che risale al 1979.

La realizzazione della nuova centrale viene «appaltata» alla Southern company. L'impianto composto da due reattori sarà localizzato a Burke in Georgia e darà lavoro a 3mila operai e tecnici nella fase della costruzione e a 850 addetti una volta che la fase di realizzazione sarà ultimata tra il 2016 e il 2017.

Obama, che aveva già anticipato il rilancio dell'era nucleare nel suo discorso all'Unione di poche settimane fa, punta sull'atomo in versione «ambientalista», cioè come parte di un piano più complessivo per garantire il fabbisogno energetico ma riducendo l'inquinamento, il riscaldamento climatico e la dipendenza dal petrolio. L'investimento - ha detto Obama dal Maryland accanto a Ste-

ven Chi, fresco di nomina alla Casa Bianca come delegato alle questioni energetiche - è da considerare «solo l'inizio» di uno sforzo per sviluppare energia «pulita e sicura». «Per molto tempo si è creduto che chi si batte per l'ambiente debba essere contrario al nucleare, ma è un controsenso - ha poi aggiunto Obama - il nucleare è la nostra unica fonte di energia pulita».

REATTORI DI TERZA GENERAZIONE

In America attualmente sono in funzione 104 reattori nucleari sparsi in 31 Stati dell'Unione. Sono quasi tutti impianti piuttosto vecchi e producono il 20% del fabbisogno energetico, ossia il 70% di quella considerata «pulita». Obama e il segretario di Stato al Dipartimento Energia Steven Chu sponsorizzano anche cinque progetti per complessivi 20,5 milioni di dollari su energie da fonti rinnovabili - biomassa, impianti eolici e solari - che saranno in funzione in Vermont, in Colorado e in California. Per la ricerca nel campo dell'energia solare ci sono poi altri 12 milioni di dollari. Più sono stati stanziati 130 milioni di dollari in 5 anni per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Ma per il nucleare, cioè per finanziare la legge del 2005 sui fondi di garanzia per i nuovi impianti, si prevede uno stanziamento di 54 miliardi di dollari solo per l'anno prossimo. In pratica le risorse vengono triplicate. I fondi dovrebbero bastare per sei o sette nuove centrali di terza generazione. ♦

**Pakistan, arrestato Baradar
il vice del mullah Omar**

La cattura in Pakistan del mullah Abdul Ghani Baradar, numero due dei talebani afgani, potrebbe aprire una pista che conduce al mullah Omar. E segna un punto di svolta nell'atteggiamento del Pakistan verso i talebani. Islamabad li ha sostenuti per anni, ormai se ne sente minacciato. I talebani smentiscono, ma a catturare il capo ribelle insieme alla Cia è stato il servizio segreto pachistano, l'Isi, che pure nel 2001, quando fu arrestato dagli afgani, ne ottenne la liberazione.

Baradar è un leader dei ribelli af-

ghani, il più potente dopo Omar. Quarantadue anni, esperto capo militare, è il vice della guida spirituale, Mullah Omar, e il responsabile della sua sicurezza. Conosciuto anche come Mullah Baradar Akhund, è stato vice-ministro della Difesa e comandante di numerosi reparti di prima linea nel governo che i talebani costituirono fra il 1996 ed il 2001.

Baradar è stato anche governatore della provincia occidentale di Herat, oggi presidiata dal contingente militare italiano. E ora guidava la Shura di Quetta. ♦

Brevi

INDIA

Attentato a Pune, quattro arresti e una taglia

La polizia indiana ha arrestato 4 persone in relazione all'attentato contro la «German Bakery» di Pune che sabato scorso è costato la vita a 10 persone, fra cui l'italiana Nadia Macerini. Il governo indiano ha posto sugli autori del sanguinoso attacco una taglia equivalente a 158.000 euro.

FRANCIA

1960, soldati francesi cavie dei test nucleari

Nel deserto algerino del Sahara, rivela Le Parisien si testarono i militari francesi per «studiare gli effetti fisiologici e psicologici prodotti sull'uomo dall'arma atomica in modo da ottenere gli elementi necessari alla preparazione fisica e alla formazione morale del combattente moderno». La Francia ha effettuato nel Sahara e nella Polinesia francese tra il 1960 e il 1966 210 lanci. Migliaia di veterani sono rimasti contaminati.

GRAN BRETAGNA

Meno intelligenti gli italiani del sud: ipotesi razziste

Discutibile e razzista l'assunto di uno studio firmato da Richard Lynn, docente all'università dell'Ulster e pubblicato da «Intelligence». Il sud Italia sarebbe meno sviluppato del nord proprio per la bassa intelligenza dei settentrionali. La causa sarebbe «la mescolanza genetica con popolazioni del Medio Oriente e del Nord Africa». Negli anni 70 Lynn sostenne che gli abitanti dell'Estremo Oriente fossero più intelligenti dei bianchi e nel 1994 che il colore chiaro della pelle corrisponderebbe a un QI più alto. Ipotesi paradossali, smentite da innumerevoli studi degli ultimi sessant'anni.

HAITI

Crollo in una scuola, muoiono quattro bimbi

Le piogge torrenziali nell'isola martoriata dal terremoto hanno fatto le prime vittime. Quattro bambini sono morti e due feriti per il crollo di un muro in una scuola elementare a Cap Haitien. La Banca per lo sviluppo Interamericana ha valutato il costo della ricostruzione: 14 miliardi di dollari, 10 miliardi di euro. Il sisma del 12 gennaio è dunque il fenomeno naturale più distruttivo dell'era moderna.



Il leader del Pd Pierluigi Bersani con gli operai della Fiat davanti ai cancelli dello stabilimento siciliano

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TERMINI IMERESE
mzegarelli@unita.it

Li aspetta fuori i cancelli della fabbrica, al cambio turno, quando il vento da Monte San Calogero fa volare i cartelloni della protesta e sposta la pioggia di qualche chilometro. «Sono qui per portarvi la solidarietà di tutto il Partito democratico e per dirvi che questa battaglia non la dobbiamo perdere, non dovete perdere la speranza». Pier Luigi Bersani dà la mano alle tute blu della Fiat di Termini Imerese, il gigante buono di cemento che nei decenni passati significava speranza e sviluppo e oggi rischia di trasformarsi nel mostro degli incubi degli isolani. Altro che rilancio e riconversione: Marchionne sostiene che qui il lavoro costa troppo, meglio produrre altrove. E il governo, dice il segretario, con la minaccia di togliere gli incentivi «ha reso più facile alla Fiat defilarsi», tanto che non siede a nessun tavolo. Il marchio italiano sbarcato negli States, con l'operazione Chrysler, ora rischia di infliggere il col-

Bersani a Termini «Siamo con voi, non dovete mollare»

Il leader del Pd tra i lavoratori dello stabilimento Fiat che rischia la chiusura: non perdetevi la fiducia, questa è una battaglia che non bisogna perdere

po più forte proprio in Sicilia, dove i mali del continente arrivano amplificati e si radicano come gramigna.

«Il Pd è un partito fondato sul lavoro, come la Repubblica, noi ci crediamo e per questo Termini Imerese non può chiudere, né questa può essere una questione solo siciliana, solo meridionale: è una questione nazionale, ne va del sistema produttivo di tutto il Paese». Comizio improvvisato su un marciapiede, dura critica

al governo: «È stato un errore – dice il segretario – minacciare di togliere gli incentivi, perché ad un'azienda che produce oltre 4 milioni e mezzo di veicoli cosa volete che importi di una riduzione di centomila auto?». C'è chi applaude e chi fa domande, tutti vogliono risposte. Hanno lo sguardo lungo, che va oltre il rischio di mobilità dell'oggi, guardano ai loro figli, all'economia locale che si muove intorno a Termini: sono 2.088 le persone legate al futuro del-

lo stabilimento, tra dipendenti diretti e indotto. E in una Regione che nell'ultimo anno ha perso 56mila posti di lavoro e ha visto aumentare la disoccupazione dal 13'1% al 13'3% la prospettiva di veder chiudere questi cancelli nel 2012 è insostenibile.

«Vogliamo sapere dal segretario del più grande partito di opposizione cosa intende fare per il nostro stabilimento», chiede durante mattutino nell'aula consigliare con amministratori e sindacati, Roberto Mastro-

IL CASO

Intesa fra Volkswagen e sindacati salvaguarda 100mila posti di lavoro

— Volkswagen ha annunciato di aver raggiunto un accordo con i sindacati tedeschi di categoria che mette in sicurezza 100.000 posti di lavoro in Germania fino a tutto il 2014. Alla fine dell'anno la casa tedesca, che è il primo produttore di automobili in Europa, conta circa 370.000 dipendenti a livello globale.

L'intesa di ieri è stata raggiunta con il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, la IG Metall, e riguarda la produzione negli impianti di Wolfsburg - dove ha sede anche il quartier generale del gruppo - di Hannover e di Salzgitter.

L'accordo, che riguarda anche gli addetti della Vw Financial Services Germany, contiene altri punti importanti. In particolare, assieme ai sindacati sono stati introdotti schemi di premialità sulle retribuzioni basati sulle performance, mentre entrambe le parti si sono impegnate a lavorare assieme per promuovere l'aumento di produttività.

Carnevale

Molte maschere di Marchionne con i denti da Dracula

Responsabilità

L'azienda resti seduta al tavolo finché non si troverà una soluzione

ne, segretario Fiom. «Sto facendo uno sforzo disperato perché l'agenda del Paese metta al centro il tema sociale del lavoro - risponde Bersani -, ma parlano di altro, di protezione civile, processo breve...». Quella di Termini è una storia che conosce bene, se ne occupò da ministro con il governo Prodi, fu lui a lavorare al famoso Piano A della Fiat, «ci avevo creduto davvero»: raddoppio della produzione e dell'occupazione, con un piano di rilancio di governo e Regione per un investimento di oltre 1,2 miliardi di euro. Invece caddero il governo nazionale e quello regionale e i soldi finirono nel Fondo Strategico per il Paese. Si passò al Piano B, 550 milioni di euro per la produzione della nuova Y. Una bufala, perché nel frattempo sono cambiate le strategie, Termini non serve più.

«Cosi non va bene - dice l'ex ministro - Fiat deve assumersi le sue re-

Le offerte

Le 10-12 proposte attuali sono troppe; ne serve una sola, ma seria

Lo sviluppo

Per l'auto servono un piano nazionale e una strategia europea

sponsabilità, sedersi al tavolo con lo scopo di tenere aperto lo stabilimento e restarci fino a quando non si trova una soluzione concreta. Non ne servono dieci o dodici, ne serve una». Ed è in Europa che si deve discutere tutta la partita della produzione di automobili, «l'occasione è la riunione dei ministri dell'industria, che si terrà fra una settimana circa. Bisogna decidere dove diminuire la produzione e dove puntare sul potenziamento della qualità, perché non è possibile che in Italia si producano il 30% delle automobili che si comprano e in paesi come la Francia se ne producano il 105%». Una strategia allargata ai paesi Ue e una certezza: non è all'Italia che si può chiedere di ridurre la produzione. La Fiat, invece, deve imporsi di «guardare avanti», puntare sulla ricerca e sulle nuove tecnologie, mentre il Paese deve uscire dallo schema monomarchio, «non si spiega perché la Spagna pur non avendone uno produce più auto di noi». Filippo Bua, addetto alla "finizione", va dal segretario e gli stringe la mano: «Sei il primo politico che viene qui, eppure tra governo regionale e parlamento ne abbiamo fatti eleggere 90». Ci sono le maschere di Carnevale disegnate ad hoc, Marchionne vampiro, e ci sono uomini che raccontano di tutta una vita passata lì dentro, «con turni massacranti» ma la certezza di uno stipendio. È un pezzo di Sicilia che se ne frega dell'assistenzialismo e dei privilegi non sa che farsene. Bersani se ne va con un impegno preso davanti a

Errori

Governo ingenuo ad aver legato gli incentivi al futuro della fabbrica

decine e decine di lavoratori: tenere aperte le porte del Nazareno, «dove un gruppo costituito ad hoc lavorerà per Termini Imerese e il comparto auto» e vigilare perché questa storia non finisca come le altre, con cordate fragili come quei pezzi di collina che stanno venendo giù a Sanfratello, nel messinese, inghiottendo un intero paese. ♦

Auto, a gennaio il mercato Ue sale Il Lingotto cresce sopra la media

— A gennaio il mercato dell'auto in Europa (27 Paesi Ue più Efta) ha chiuso in progresso del 13 per cento rispetto allo stesso mese di un anno fa, totalizzando 1.085.894 nuove immatricolazioni contro le 961.336 di gennaio 2009 (uno dei mesi peggiori, per effetto della crisi che aveva toccato il punto più basso).

Secondo l'Accea, l'Associazione dei costruttori automobilistici europei, in Italia l'aumento è stato del 30,2 per cento. E per il gruppo Fiat nell'area dell'Unione c'è stato un incremento del 19,4 per cento a 99.877 veicoli venduti, con una quota di mercato che passa al 9,2 per cento dall'8,7 del gennaio 2009. A crescere sono comunque tutti i brand del gruppo italiano: Fiat +20,1, Lancia +27,6 e Alfa Romeo +9 per cento.

Per l'Unrae, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, i dati mostrano come i grandi mercati europei dell'auto fino ad oggi abbiamo tenuto. Ma il 2010 è atteso «in netta flessione». Per l'associazione, in assenza di incentivi, il merca-

Unrae

«Ripresa apparente, senza incentivi 2010 in netto calo»

to italiano «subirà una flessione di 350mila immatricolazioni, il che comporterebbe una perdita per l'erario di circa 800 milioni di gettito iva e 4,6 miliardi in termini di fatturato per il settore».

Scettici sul futuro anche gli analisti del Centro Studi Promotor, secondo cui la ripresa di gennaio «è solo apparente, perché lo scorso anno era iniziato con una pesantissima flessione (-27%) dovuta al fatto che, nel pieno della crisi globale, pochissimi Stati avevano già varato misure di sostegno della domanda di auto». Oggi, continuano gli analisti, «l'esame dei dati relativi a tutti i Paesi conferma che il recupero del mercato europeo nella seconda parte del 2009 e nel gennaio 2010 è dovuto esclusivamente agli incentivi alla domanda. È del tutto evidente - scrive Csp - che in mancanza di nuovi incentivi il mercato è destinato a subire forti flessioni con conseguenze pesanti sull'occupazione». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3702

FTSE MIB 21289,20 +0,79%	ALL SHARE 21798,78 +0,77%
--------------------------------	---------------------------------

EFFICIENZA ENERGETICA

Piano Obama

— L'amministrazione Obama annuncia di aver stanziato 130 milioni di dollari in 5 anni per migliorare l'efficienza energetica degli edifici stimolando così l'economia a livello locale.

ITALTEL

Sciopero

— Dopo il no dell'azienda a discutere soluzioni alternative ai 400 esuberanti annunciati e al ridimensionamento di alcune sedi, i dipendenti tornano oggi in sciopero.

MASERATI

A Modena

— La storica casa automobilistica modenese non traslocherà a Torino, almeno per ora. A rassicurare sindacati e lavoratori ieri Giorgio Giva, numero due di Fiat per le relazioni sindacali.

VERSACE

Accordo

— Intesa raggiunta alla Gianni Versace Spa, dove sono stati scongiurati i licenziamenti di 178 lavoratori in esubero. I sindacati hanno siglato un accordo che prevede la cig di 24 mesi per le sedi di Milano e Novara.

ANCMA

Incentivi moto

— Senza incentivi il settore delle due ruote rischia. A dirlo è Corrado Capelli, presidente di Confindustria Ancma, secondo cui «non è corretto assimilare le due ruote al mondo auto». Capelli lancia un appello al governo.

FS

In attivo

— «Chiediamo il 2009 con un risultato netto positivo, per il gruppo di 40 milioni di euro in utile, e per FS Holding di 80 milioni». Lo ha detto l'ad di Fs Mauro Moretti, che prevede in attivo anche il 2010.

→ **Dalle dichiarazioni 2008** emerge che il 27% dei contribuenti non versa Irpef per basso reddito
→ **Impegnato a Bruxelles** con l'Eurogruppo il ministro nega il buco da 9 miliardi nei conti pubblici

Un quarto d'Italia non paga le tasse Tremonti insiste: «Meglio degli altri»

Il Fisco diffonde i numeri delle dichiarazioni dei redditi 2008 con una serie di dati sconcertanti. Intanto, da Bruxelles il ministro Tremonti continua a sostenere che l'Italia se la passa meglio di tanti altri paesi europei.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Recessione in linea con gli altri Paesi europei, nessun buco di bilancio, riforma delle pensioni a posto, sistema finanziario solido e pure un candidato di punta per la presidenza della Banca centrale europea. È un Paese della cuccagna quello descritto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti a Bruxelles, al termine della riunione Ecofin con i 26 colleghi europei. Eppure, il suo intervento arriva dopo la tempesta di dati negativi degli ultimi giorni, tra cui il calo del

Vicepresidenza Bce
Eletto un portoghese, si complica la corsa di Draghi per il vertice

Pil 2009 del 4,9%, il peggiore dal 1945 se calcolato per abitante, e il calo delle esportazioni del 20,7%, il dato peggiore dal 1970.

A questi si sono aggiunti i dati sul fisco diffusi ieri dal ministero dell'Economia, che hanno incrinato ancora di più l'irreale quadro a tinte rosee. Dalla dichiarazione 2008, relativa al 2007, risulta che il 27% dei contribuenti non paga le tasse per basso reddito, deduzioni e detrazioni, che la metà non dichiara più di 15.000 euro e che una società su due è in perdita. E così su 41 milioni e 663 mila contribuenti a pagare sono 30 milioni.

«Siamo un Paese in cui una parte paga anche per l'altra», ha commentato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che per il 12 marzo ha indetto uno sciopero generale. I dati diffusi dal ministero, ha aggiunto, «confermano le ragioni della nostra protesta». Per il titolare di via XX Settembre, invece, non va così male. Non contano secondo lui i pochi decimali sul Pil che ci separano dalla Germania, che ha evitato il segno meno nel quarto trimestre 2009, né conta l'aumento del Pil francese, +0,6% contro il -0,2% italiano, perché è una crescita drogata da incentivi che hanno portato il deficit al 9%. Insomma, ha concluso, «ci hanno detto che l'Italia è peggio degli altri. A me non risulta dai numeri, ma il tempo sarà galantuomo».

PARAGONE IMPIETOSO

Secondo i dati Ocse, ha invece ricordato il responsabile Economia del Pd, Stefano Fassina, «nel biennio alle nostre spalle, il Pil cumulato è stato -6% in Italia, -3,8% in Germania, -2% in Francia». Quanto alle voci su un buco di 9 miliardi nei conti pubblici Tremonti ha spiegato che si tratta «solo di un fatto di contabilizzazione assolutamente noto». I soldi, ha fatto sapere la Banca d'Italia erano già stati contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi «non c'è nessun aggravio sui conti pubblici».

Non esiste neanche il problema di sostenibilità delle pensioni sollevato da Berlusconi. «Molti Paesi hanno problemi ma non l'Italia - ha detto -, perché noi la riforma l'abbiamo già fatta». A salvare il sistema economico italiano, secondo Tremonti, è stato il «risparmiatore ignoto» a cui dovrebbe essere dedicata una statua nelle piazze, oltre alla «caratteristica conservativa delle banche italiane poco propense ad acquistare titoli all'estero. Con la Grecia infatti l'esposizione italiana è di 8 miliardi



Foto di Olivier Hoslet/Epa-Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante il meeting dell'Eurogruppo

Il caso
Megale, Cgil: «Tributi lavoro saliti del 5,5% dal 2000»

«Negli ultimi dieci anni, dal 2000 ad oggi, i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno pagato più tasse per una percentuale pari al 5,5: non si può attendere oltre, il governo decida subito di ridurre le tasse sul lavoro e sulle pensioni». È quanto ha denunciato ieri a Bari il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, nel corso della seconda tappa della campagna «Per un fisco giusto»: un'iniziativa in giro per l'Italia per presentare e sostenere le proposte di riforma fiscale in prossimità dello sciopero generale proclamato per il prossimo 12 marzo.

«Le entrate da reddito da lavoro dipendente e da pensione hanno registrato un incremento pari al 5,5% a fronte di una riduzione di circa il 15% di tutte le altre entrate - ha dichiarato Megale -, il che rende ancora più attuale la necessità di una riforma fiscale più giusta e più equa».

di dollari, contro i 35 tedeschi e gli 80 francesi». Nella riunione Ecofin il salvataggio dei conti pubblici di Atene è stato il principale argomento, insieme alla nomina del portoghese Vitor Constancio alla vicepresidenza Bce. Una decisione che rischia di ostacolare la corsa di Mario Draghi alla presidenza, ri-

SCIOPERI AEREI

Primo sciopero, ieri, per la nuova Alitalia, per il mancato rispetto degli accordi su organici, retribuzioni e trasferimenti. In sciopero anche tutti i lavoratori di Meridiana ed Eurofly.

petto al concorrente tedesco, a causa dei criteri di equilibrio geografico nord-sud. Criteri che «non esistono», ha detto Tremonti (che ha votato il portoghese), quando si porrà la questione della presidenza «l'Italia avrà un ottimo candidato». ❖

Il tessile alla ricerca di un'exit strategy dopo il crollo 2009 Parte «Milano Unica»

Massacrato dalla crisi, il tessile-abbigliamento cerca di riemergere dall'anno peggiore della sua storia: nel 2009 hanno chiuso i battenti qualcosa come 2mila aziende e sono andati in fumo 26mila posti di lavoro, il solo tessile ha registrato un giro d'affari di 6,7 miliardi, in calo del 22,5%. Anche se, comunque, il saldo della bilancia commerciale è risultato positivo per quasi 2,3 miliardi. A Milano, intanto, è partito proprio il salone del tessile italiano ed europeo, «Milano Unica», con oltre 440 espositori, di cui 358 italiani. Per il 2010, il governo ha garantito incentivi al settore «cuore del made in Italy» come è stato fatto nel 2009 con l'industria automobilistica. Il pacchetto di aiuti - 500 milioni per tutto il manifatturiero - prevede incentivi ad alcune filiere del tessile-abbigliamento attraverso il meccanismo della rotamazione, e con il coinvolgimento del sistema turistico alberghiero.

Altri due temi sul tavolo: la proposta di legge sull'etichettatura obbligatoria a tutela dei prodotti italiani (il ddl, approvato alla Camera, ora pas-

Incentivi

Al vaglio del governo aiuti al manifatturiero per 500 milioni di euro

serà al Senato, ma in realtà la competenza sul tema è europea), e le polemiche sul calendario delle sfilate milanesi, che da settembre saranno spalmate su cinque giorni. Dopo le polemiche, scatenate dalla richiesta della direttrice di Vogue America, Anna Wintour, di ridurre a tre i giorni «forti», la Camera Nazionale della Moda impone la propria linea. ♦

→ **Federmeccanica** nel 2009 calo del 27%. La «cassa» cresce del 480%

→ **Il conguaglio Irpef** azzerà l'assegno di disoccupazione. Denuncia Cgil

Metalmeccanica Produzione in calo e cig alle stelle «Difficile la ripresa»

La produzione metalmeccanica è calata del 27% in un anno. E la cassaintegrazione tra le tute blu è aumentata del 480%. Indicatori peggiori del resto d'Europa, denuncia Federmeccanica. Mentre il fisco beffa i disoccupati.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Meno produzione, più cassa integrazione, minor utilizzo degli impianti. I numeri della crisi hanno una logica ferrea e l'industria metalmeccanica non fa eccezione. È di ieri la diffusione di dati da parte di Federmeccanica che non solo fotografano le difficoltà del momento ma, grafici alla mano, smentiscono quanti affermano che la nostra crisi sia in linea con quella degli altri paesi europei.

PEGGIO DEGLI ALTRI

Secondo l'organizzazione associata a Confindustria non è così. La produzione metalmeccanica in Italia è diminuita nel 2009 del 27,1%: in Germania è calata del 23,3%, in Spagna del 24,5% in Francia del 19,4% nel Regno Unito del 17,2%. Quello trico-

lore è un primato negativo che tradotto un lavoro significa un picco della cassaintegrazione pari a +480%, complessivamente sono state autorizzate 480 milioni di ore. Negli ultimi mesi c'è stata una richiesta di 50 milioni di ore al mese che equivalgono (al mese) a 300mila lavoratori a tempo pieno. Un'enormità. E le previsioni non sono rosa: il 30% delle imprese intervistate stimano un ulteriore calo dell'occupazione e solo il 4% ipotizza un aumento di organico. Si aggiunge agli indicatori della crisi, l'utilizzo degli impianti che l'anno scorso è stato pari al 64%, in calo di dieci punti sul 2008. Sullo scorcio dell'anno qualche segnale di ripresa s'è visto, tanto da far dire al direttore generale di Federmeccanica che «la caduta libera è finita». «Ma - aggiunge Roberto Santarelli - la ripresa è lenta e incerta. Siamo in fondo a un pozzo, non tutte le imprese ce la faranno».

Il tonfo della produzione metalmeccanica si deve a due fattori: alla forte diminuzione dei consumi interni e a quella ugualmente significativa del commercio mondiale. Si pensi soltanto ai recentissimi dati Istat che hanno dato le esportazioni italia-

ne in calo del 20,7% in un anno. Nel settore metalmeccanico l'export ha avuto una battuta d'arresto del 23,8%, con una perdita più marcata verso i paesi europei (-28,9%). La media Ue è stata di -22%.

IL FISCO E I DISOCCUPATI

Nell'Italia della crisi e degli evasori fiscali, si scopre intanto che l'indennità di disoccupazione, con cui molte famiglie sbarcano il lunario, nel mese di gennaio è stata mangiata, tutta o per gran parte, dal conguaglio Irpef. «Nella gran parte dei casi ha azzerato o reso minimo l'importo», denuncia Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil. Nessuna norma è stata violata, riconosce il sindacalista, ma considerato l'esercizio di disoccupati e l'entità stessa dell'assegno che si aggira sugli 800

CLASSIFICHE

Il leader della Cgil Guglielmo Epifani è il «miglior sindacalista dell'anno» secondo il quotidiano Il Riformista che lo ha premiato ieri.

euro al mese, la Cgil chiede se non fosse possibile fare altro. «Ad esempio diluire questo conguaglio su più mesi, era possibile, si è fatto altre volte, perché non in questo caso? Anche questo sarebbe stato un gesto di attenzione, un modo per non lasciare sole persone già in grande difficoltà, come invece si dice negli slogan». La Cgil annuncia che si rivolgerà al governo, all'Inps e alle Commissioni parlamentari chiedendo un intervento urgente. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

SAN FESTIVAL

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il ritorno: gli ex del festival Luca Laurenti e Paolo Bonolis con Antonella Clerici, conduttrice di quest'anno, all'apertura di Sanremo 2010

→ **Il kitsch e il rock** Filiberto: «Sono amico di Jagger, solo qui mi rompono...». Chissà perché

→ **Il fantasma** del cantante escluso: la conduttrice lo materializza leggendo il suo testo

Pupo & Co., retorici con fischi E Antonella «resuscita» Morgan

Bonolis e il sodale Laurenti tornano all'Ariston e si prendono tutta l'apertura del festival. Fisiata in sala la canzone all'Italia di Pupo ed Emanuele Filiberto. Che si raccomandano: «Bisogna amare gli italiani».

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO
rbrunelli@unita.it

Cronache da un universo parallelo. Protagonisti il principe e il pupo. Sbucati, come fossero il cappellaio matto e il bianconiglio, ad una tavola di un'immensa sala vuota di un albergo chiamato, non a caso,

Hotel Royal. Una roba da milleannotte o da telenovela bavarese, fate voi. Un salone più in là ci sono gli stati maggiori di *Tv Sorrisi & Canzoni*, con Alfonso Signorini che si aggira come un lupo affamato. Qui no, c'è tutt'altra atmosfera. Pupo parla in continuazione, ti tocca, canta e ride a crepapelle, Emanuele Filiberto è più compassato - ovvio, per una persona del suo rango - anche quando quello che dice è assolutamente stupefacente: «Io sono amico di Mick Jagger, di Lenny Kravitz... solo qui mi rompono con questa storia del principe».

Eccoci - poche ore prima che Antonella Clerici venisse calata da una

specie di astronave sul palco dell'Ariston, prima che il Bonolis Paolo con il sodale Laurenti si prendesse tutta l'apertura del festival, soffiando così il fiato lungo di Mediaset pure su

Paese diviso

Tanti buuh e bandiere tricolore per i patriottici Emanuele e soci

Sanremo 2010, e ore prima che la conduttrice rosso confetto leggesse il suo messaggio antidroga per Morgan il peccatore, rivelando qualche patetico verso della canzone vietata

al festival - eccoci dunque al centro del dominio del kitsch, nel punto esatto in cui il kitsch incontra la storia, come dimostrato dalle bandiere tricolori e i fischi che hanno accolto il principe e il pupo sul palco.

Voi, compagni, sobbalzate alla parola «Savoia», ma Emanuele Filiberto - che insieme a Pupo ed il tenore Luca Canonici è giunto al festival con la canzone *Italia, amore mio* - è il prodotto postmoderno e post-televivo della post-storia d'Italia: un luogo in cui non ha più molto senso il passato che conosciamo noi, e dove l'ultimo dei Savoia è un ballerino, un cantante, uno «che quando appare in video aumenta di due o tre pun-

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Le ballerine del Moulin, ospiti stasera

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Patrizia D'Addario davanti all'Ariston

ti l'Audimen». «Auditel, si dice Auditel», gli suggerisce qualcuno, e Filiberto, alzando il regale sopracciglio, si gratta la testa facendo spuntare l'abnorme tatuaggio che orna il suo avambraccio.

Ah, tragico Sanremo. Antonella sfida le leggi dell'«Audimen», cercando di rendere il tutto ancor più tedioso: la chiacchierata con Cassano da prima elementare, la lacrimevole storia di Susan Boyle, il brutto anatroccolo venuto da un talent show britannico, è degna, al massimo, del *Treno dei desideri*. In qualche modo si riesce a sopravvivere anche all'inutile canzone di Povia su Eluana. Allora quasi quasi meglio il Pupo e il principe, scaraventati sul palco dell'Ariston direttamente dalla trasmissione *I raccomandati* per cantare la loro canzone sull'Italia, «nata da una poesia di Emanuele». In pratica, dice in albergo, la questione è che a lui è «grato alla Repubblica e ai cittadini italiani che mi hanno permesso di tornare. Questa canzone è un modo per ringraziarli». Pupo fremito: «L'avete sentita? No? E allora ve la canto». Si piazza al pianoforte del Royal e comincia a tuonare la voce. «Italia, amoooooree miooooo», la faccia pao-nazza, il crescendo incorporato, il pianoforte trema, lui appoggia le note nei versi più sentiti («Io stasera so-

Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

È così prevedibile Meglio «Ballarò»



In apertura, passaggio di consegne tra il verboso Bonolis e la casalinga Clerici, con Luca Laurenti a fare da palo canoro. Avevamo paura che Antonella ripettesse la gag dei vestiti esagerati e purtroppo ci è ricascata. Tutto previsto anche da parte della coppia Bonolis-Laurenti, uno troppo furbo e l'altro finto ingenuo, tutti e due troppo lunghi e allusivi.

Così, dopo aver fatto oh, come i bambini di Povia, di fronte alle nuove scenografie del solito Castelli e dopo aver ascoltato Irene Grandi, già avevamo la tentazione di passare la linea, pardon il bottone del telecomando a Floris, che si batteva eroicamente contro la censura e contro la monumentale banalità del festival e il suo floreale déjà vu.

Del resto, l'unica cosa che non si è ancora vista a Sanremo, sono i carabinieri sul palco che bloccano tutto. Anche se gli arresti collaterali di assessori nella realtà non sono mancati, ma in diretta (si spera in forma di fiction) potrebbe essere una novità. Magari come ritorno alle parodie musicali degli indimenticabili Cetra o ai film cantarelli che del festival erano una sorta di seguito commerciale.

Ma siccome oggi ci dobbiamo accontentare del reality come principio ispiratore di tutta la tv, al massimo possiamo aspettarci che la gara ci stupisca con gli effetti speciali di qualche ben orchestrato imprevisto (la resurrezione di Morgan?). Ma anche in questi campi non si potrà certo superare il Baudo salvatore della patria e dei finti suicidi. Cassano, certo, è una simpatica variante, ma tra i fiori dell'Ariston abbiamo visto Gorbaciov, alcuni premi Nobel e perfino qualche capolavoro di comicità con Roberto Benigni, Luciana Littizzetto e il Grillo migliore. Poi decidero che le canzoni dovevano bastare a se stesse, provocando quel calo di ascolti che ha accompagnato tutto il lungo periodo (2002-2009) della direzione di Fabrizio Del Noce. Uno che solo Laurenti può rimpiangere, ma per ridere. ❖

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

no qui per dire al mondo e a Dio... Italia amore miooooo!), e alla fine tutti i presenti esplodono un applauso liberatorio.

DESTRA O SINISTRA, TUTTO FA BRODO

Ok, parliamo di politica, anche se al festival è semivietato, roba di par condicio. «Il nostro è un paese che deve imparare a specchiarsi nel proprio passato», sentenza Pupo. Ossia? «Io per esempio ho fatto cose tremende, ho dissipato tutto quello che avevo con il gioco, ero impazzito, ho anche malmenato la mia compagna, ma non ho paura di guardarmi allo specchio». Ehm... Dice Filiberto: «Ho sempre votato a destra. Ma rifletto come un uomo di sinistra». Pausa. «Non so che cazzo voglia dire, ma va bene così». Ah, però. Lo sa che Maria Gabriella di Savoia ha dichiarato che suo padre, ossia il Re, l'Umberto, non avrebbe mai permesso che il principe cantasse a Sanremo? Emanuele s'abbandona, e sibila marmoreo: «Questa gente si dovrebbe preoccupare di più dei propri problemi. Troppo facile far parlare i morti».

Oibò. Per un secondo e mezzo, una coltre di cupezza s'abbatte sui presenti. Bisogna capirlo, Filiber-

LAVORATORI PHONEMEDIA

«Phonemedia 7.000 dipendenti senza diritto di parola» e altri slogan: gli hanno intonato lavoratori del call center, senza stipendio da settembre, ieri a Sanremo.

to: vuole fare il beniamino televisivo, lui, vuole uno show tutto per sé, e a troppi la cosa non va giù. E ce l'ha pure con i cantanti che l'hanno attaccato perché non è un cantante è non ci dovrebbe stare, su quel palco. «Non sono molto rock». Lui sì che lo è. «Io ascolto i Cure, Depeche Mode, U2...». Sgraniamo gli occhi: certo, da Bono a Pupo il passo è lungo. Lui insiste: «Tom Waits, Rolling Stones, Red Hot Chili Peppers... Ho pure scritto una canzone per Marianne Faithfull». Davvero? «Sì, ho anche fatto il batterista in un gruppo. Si chiamavano gli Aristorock».

Su queste note il Pupo e il principe si dissolvono. Pensando a Bonolo, a Clerici e a loro, ora ne siamo certi: Sanremo è un terribile, folle, universo parallelo. ❖

L'ADDIO DELLA BEATA PAOLA

**Tocco&
Ritocco**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



La Binetti se n'è ghiuta e soli li ha lasciati. «Bene!», dovrebbero dire quelli del Pd. Difatti lo dicono in molti. Inutile stracciarsi le vesti per una mescola impossibile: Opus Dei e laicità, teodem e libertari, postcomunisti, e centristi tipo Carra, Lusetti, Verneti, Dorina Bianchi. Quanto a Rutelli co-fondatore(!) del Pd, se ne è andato per primo. Il che la dice lunga su natura e genesi del soggetto politico varato nel 2007. Anche Calero, falco padronale del nord-est, se ne è ghiuto. E sono 16 i parlamentari eletti nel 2008 nel Pd e già fuori. Chi li ha fatti eleggere? Non solo fu una sconfitta per il Pd il 2008 - 33,2% e 33,7% - fu un vero 18 aprile 1948, se si considera che ha fatto eleggere tanta gente poi volatilizata... E ne avrà di lavoro Bersani per dare un baricentro a un partito nato male e sull'equivoco. Equivoco di culture, politico e istituzionale. Ad esempio, l'equivoco del «partito-primarie». No, un partito è prima di tutto un soggetto-parte, con un'identità e una linea liberamente decisa dagli iscritti. Non già un cartello elettorale da costruire attorno a candidati e notabili. Altrimenti si cade nel populismo, e nel personalismo da plebiscitare ogni volta. Talché contano poi le persone e non le linee, come da vecchio adagio qualunquista. Ma a questo punto, tornando alla Binetti, una questione si impone. Deve dimettersi dal seggio la beata Paola? No, al più è un fatto di stile. Ma a norma di Costituzione la Binetti è titolare di quel seggio *senza vincolo di mandato*, e a nome della nazione. Sennò si va a finire dentro un'idea di democrazia illiberale: commissaria, sovietista, direttista. Che fa a pezzi l'autonomia del Parlamento e la libertà del singolo deputato. Sbagliata perciò la proposta dei democratici Della Seta e Ferrante, che vorrebbe e proibire le trasmissioni in Parlamento di deputati e senatori. Fa a pugni con l'art. 67 della Carta, che nega ogni vincolo di mandato. Occhio, è un punto cruciale questo: la nostra non è una democrazia diretta «maggioritaria». È una democrazia parlamentare. E chi lo nega...Berlusconi è...❖

BERLINALE

→ **Il regista** Rafi Pitts e «The Hunter», ieri in concorso al Festival: «una metafora del mio paese»

→ **La storia** Un cacciatore si trasforma in giustiziere quando la polizia uccide sua moglie

«Descrivere il regime in Iran? Impossibile essere realistici»

Passati ieri in concorso a Berlino due film sul potere, tra regime e istituzioni chiuse: «The Hunter» dell'iraniano Rafi Pitts e «Se ho voglia di fischiare fischio» del rumeno Florin Serban.

ALBERTO CRESPI

BERLINO
spettacoli@unita.it

Il cinema è la più alta forma di rappresentazione del potere. A volte i poteri forti lo usano per glorificare se stessi. A volte è il cinema che conduce il gioco, e raffigura il potere al lavoro. Talvolta per blandirlo, talvolta per sbeffeggiarlo.

Il film iraniano *The Hunter*, «il cacciatore», e il film rumeno *Se ho voglia di fischiare fischio*, entrambi passati in concorso a Berlino, sono due ottimi esempi. Nel secondo si mette in scena un universo concentratorio: un carcere minorile. Carceri, caserme, manicomi, lager sono ottimi «set» per mostrare i meccanismi del potere all'opera. Berlino 2010 ha offerto numerosi esempi, da *Shutter Island* di Scorsese al film austriaco *Il ladro*. Nel film rumeno diretto da Florin Serban un giovane detenuto, in procinto di essere rilasciato, scopre che nel giro di pochi giorni la madre porterà con sé in Italia il suo fratellino minore. Piuttosto che permettere questo «ratto», il ragazzo scatena l'inferno, cattura un ostaggio e costringe la madre a giurare che non lo farà. Meglio il carcere a vita che l'emigrazione in Italia, sembra il messaggio: con buona pace della Mussolini, stavolta non citata nei dialoghi. Secondo Serban il carcere è una metafora della Romania comunista: «La cosa più sorprendente, quando sei chiuso dentro simili istituzioni, è che gli individui sembrano contenti, e danno a se stessi regole e divieti ancora più duri di quelli im-

posti dal regime. L'autocensura è più pericolosa della censura».

The Hunter è un film della diaspora iraniana: Rafi Pitts, regista e interprete, è cresciuto a Teheran ma nel 1981 è emigrato in Inghilterra. Attualmente, vive a Parigi. Per mille motivi, è un privilegiato rispetto ai cittadini iraniani che lottano nel loro paese per una democrazia sempre più lontana. Per gli stessi mille motivi, Pitts ha realizzato un film stranissimo, una dichiarata metafora del suo paese: probabilmente è impossibile essere realistici quando si combatte contro una censura molto occhiuta, e quando si contempla il proprio mondo da lontano. Pitts afferma di aver voluto girare «un western neorealista», mescolando il massimo di realtà al massimo di stilizzazione. Non si può dire che artisticamente la scommessa sia vinta al 100%, ma nel suo ostentato simbolismo *The Hunter* sembra un'impressionante fotografia dell'Iran di Ahmadinejad. Il protagonista, Ali, è un ex detenuto che lavora in una fabbrica. Quando sua moglie viene uccisa dai poliziotti

E il rumeno Serban...
Meglio rimanere
in carcere
che emigrare in Italia

durante una manifestazione, Ali reagisce come Michael Douglas in *Un giorno di ordinaria follia*: afferra il fedele fucile e spara alla cieca, uccidendo due guardie. Inizia la caccia all'uomo. Ma quando Ali viene catturato, inizia anche il dibattito all'interno delle «forze dell'ordine». Uno degli sbirri è un servo del potere corrotto e integralista; l'altro è una giovane recluta piena di dubbi. Lui riesce a metterli uno contro l'altro, ma commette un tragico errore...

Ali percorre Teheran a bordo di un'automobile verde chiaro. «È stato



Il cacciatore Rafi Pitts in una scena del film «The Hunter»

Niente visto

E Jafa Panahi («Il cerchio») non potrà esserci

L'Iran, al festival, non è solo «The Hunter». Ieri la Berlinale ha annunciato che Jafar Panahi, il regista vincitore del Leone d'oro di Venezia nel 2000 con «Il cerchio», non è potuto venire a Berlino - dove era atteso ad una tavola rotonda - perché le autorità di Teheran gli hanno negato il visto di uscita. «Siamo sorpresi e dispiaciuti - ha dichiarato Dieter Kosslick, direttore del festival - che un regista così famoso non sia potuto intervenire al nostro festival». Dispiaciuti, certo. Sorpresi, non più di tanto.

un caso - racconta Pitts - il film è stato girato durante la campagna elettorale del 2009, e la scelta della macchina è avvenuta molto prima che il movimento verde di protesta invadesse le piazze. Mentre Ali gira per la città, sentiamo alla radio i discorsi dell'ayatollah Khamenei, che parla della necessità del cambiamento. Sono parole molto ironiche, se si pensa a come Khamenei si è comportato successivamente, e ai disordini seguiti alle elezioni. Ora io spero che il film sia distribuito in Iran, ma non sarà facile. Il compito di un regista è porre domande, ma attualmente le domande, in Iran, sono diventate un crimine. Ciò non toglie che il compito di un regista rimane quello di porre problemi, non di risolverli. L'Iran è un paese molto complesso, dove è in corso una lotta tra il 70% della popolazione che ha meno di 30 anni e il 30% che ha vissuto rivoluzione e guerra ed è attualmente al potere. È troppo facile odiare una o l'altra parte; comunque vada a finire questa lotta, le due parti dovranno sedersi a un tavolo, parlare. E partire dal presupposto che nessun partito vincitore delle elezioni ha il diritto di prendere la vita anche di un solo cittadino».

I titoli di testa di *The Hunter* scorrono su una foto ignota a noi occidentali, ma celeberrima per un persiano. Raffigura un gruppo di giovani in moto che stanno per calpestare una bandiera americana: «È una foto di Manoocher Dehghani scattata nel 1980. I motociclisti sono pasdaran che festeggiano il primo anniversario della rivoluzione khomeinista. La mia generazione è cresciuta con quella foto, è un'icona dell'Iran rivoluzionario - e per me, come per Ali, è il simbolo di tutte le tensioni che attraversano l'Iran ancora oggi». ❖

I crimini delle SS in un film nazista sulle «gioie» del ghetto di Varsavia

I nazisti volevano girare un film di propaganda sul ghetto di Varsavia, probabilmente allo scopo di dimostrare che la vita degli ebrei non era poi così brutta come si voleva far credere. Un film su cui vige la massima segretezza e di cui dopo la guerra si era persa memoria. È questa scoperta che sta alla base del documentario intitolato *A Film Unfinished* della giovane regista israeliana Yael Hersonski, passato ieri al Festival del cinema di Berlino nella sezione Panorama. Il film sul ghetto non fu mai completato per il semplice motivo che la stragrande maggioranza dei 440mila ebrei che vi erano stati ammassati nell'estate del 1942 fu trasportata e sterminata nel Lager di Treblinka. Rimangono però dei materiali girati dalla troupe nazista, una sessantina di minuti senza sonoro e montaggio, che per decenni sono rimasti in fondo ai magazzini degli archivi tedeschi. Alcune di quelle scene erano state anche mostrate in varie occasioni ma credendo si trattasse di materiale autentico e non di una cinica fiction.

A Film Unfinished ripercorre la storia del film nazista sul ghetto di Var-

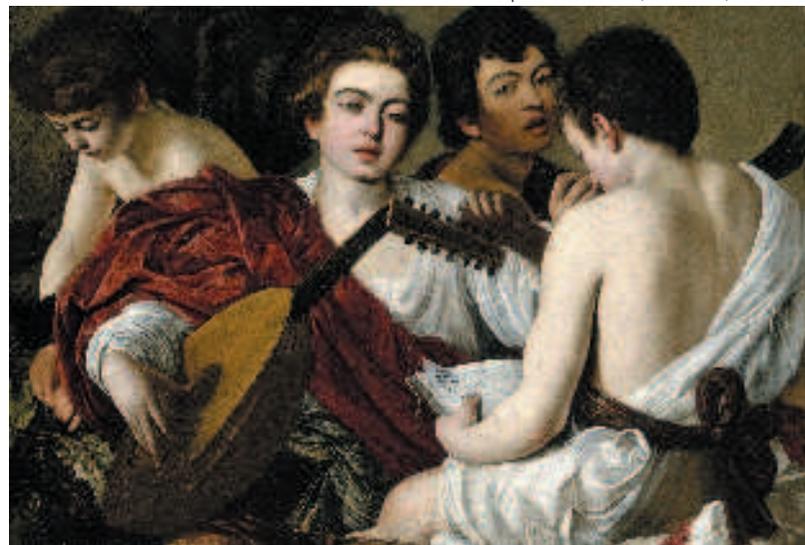
La storia
È in un documentario della regista israeliana Yael Hersonski

savia appoggiandosi sulla testimonianza di un cameraman che aveva partecipato alle riprese, di alcuni ebrei superstiti, di protocolli delle SS e di diari personali. Dal contrasto tra i ricordi dei testimoni e ciò che mostrano le immagini si capisce quanto fosse crudele l'intento propagandistico del regime. Le scene girate mostrano appartamenti arredati con lusso, ebrei ben vestiti che cenano in ristoranti di classe, negozi super forniti, locali dove si balla e si beve champagne. «I nazisti amavano fotografare e filmare i loro crimini, conviti che nessuna delle vittime sarebbe sopravvissuta» ha spiegato la regista israeliana, aggiungendo che «all'orrore dell'olocausto si aggiunge quello della manipolazione della realtà».

GHERARDO UGOLINI

Caravaggio superstar Mostre, convegni e libri ma le sue carte sono a rischio

Foto ©Metropolitan Museum of Art/ Art Resource/ Scala Firenze



I «Musici», dipinto del 1594-5 del Metropolitan Museum di New York in arrivo a Roma

Il 2010 è l'anno dei 400 anni dalla morte di Caravaggio e si prepara uno stuolo di iniziative. Il ministero ci ha messo 300mila euro. Sabato una mostra di oltre 20 capolavori a Roma. Ma le carte del pittore rischiano il degrado.

STEFANO MILIANI

ROMA

È il pittore che, oggi, forse sentiamo più vicino al nostro tempo tormentato: per il realismo crudo dei suoi dipinti e delle sue figure, per quei piedi sporchi della coppia di poveracci che omaggia la Madonna, per le sue sciolte di luce nel buio, per un'esistenza consumata tra pittura, un omicidio certo, risse, la fuga che lo porterà alla morte da febbri malariche nel luglio del 1610 a Porto S. Ercole. Michelangelo Merisi da Caravaggio (dal paese d'origine dei genitori, lui nacque a Milano nel 1571) richiama come il miele folle di appassionati e frotte di studiosi. E per questo quarto centenario dalla sua fine ingloriosa l'Italia, a partire dal ministero per i beni culturali con tanto di comitato nazionale guidato a Maurizio Calvesi, ha apparecchiato uno stuolo di celebrazioni tra mostre (tra cui Firenze), convegni, libri, indagini diagnostiche e quant'altro. Spicca per ambizioni la monografia alle Scuderie del Quirinale di Roma che da sabato al 13 giugno squadrerà un drappello limitatissimo di dipinti. Con prestiti notevoli da New York, San Pietroburgo, Vienna e altre città italiane, ideata da Claudio Strinati, curata da Rossella Vodret e Francesco Buranelli, la rassegna s'attesta su un unico e insolito criterio: dai qua-

dri giovanili, luminosi, dai verdi squilanti e carni luminose di fine 500, dai putti ambigui ai musicisti ai giocatori di carte all'Amor nudo di Berlino, dalla Cena in Emmaus di Londra a quella di Brera fino alla Deposizione vaticana all'Adorazione appena restaurata e alle opere più drammatiche e finali, qua compaiono soltanto (tranne in un caso) 23 della sessantina di opere sicure al 100% e non discusse come avviene spesso perché, fra attribuzioni, rinvenimenti, doppie versioni il catalogo dell'artista è diventato una fisarmonica.

I NUDI DEL «CASINO»

Oltre ai dipinti nelle chiese romane c'è un'autentica e rara prelibatezza che come pubblico curioso potremo vedere: è l'enigmatico olio su muro a tema alchemico nel casino (non è un bordello) del privato Palazzo Boncompagni Ludovisi con Giove, Nettuno e Plutone intesi come autoritratti, nudi come mamma dea li fece, genitali inclusi. A proposito di sessualità: Calvesi smonta l'idea che Caravaggio fosse gay, maturata in primo luogo dai suoi giovincelli su tela, perché di lui «si conoscono soprattutto frequentazioni femminili e anche dietro l'omicidio di Ranuccio Tommasoni (il fattaccio che lo condannò a una fuga perenne, ndr) sembrerebbe esserci una storia di donne». Non è certo una leggenda l'allarme del direttore dell'Archivio di Stato di Roma Lo Sardo: causa inchiostri acidi e altre ragioni le carte sul pittore, dalle querele agli arresti ai ferimenti ai contratti di committenza, rischiano di andare in malora. Il sottosegretario Giro promette: le salveremo, troveremo i soldi. ❖

INCUBI

→ **«Mostri»** Una nuova edizione del romanzo di Scavi impreziosita dai disegni di Maggioni

→ **L'autore** «Scrivere è un po' come la psicoanalisi, con il vantaggio che non si paga»

Su questi letti d'ospedale ho visto tanti veri «mostri»

Nel primo letto c'era il gobbo, nel secondo letto c'era un uomo senza gambe, nel terzo letto un uomo molto piccolo con la faccia da gallina, nel quarto era visibile solo un volto completamente ricoperto di lunghi peli.

RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

E poi, in un'altra stanza, nel primo letto c'era un uomo con tre gambe, nel secondo un uomo enorme il cui corpo era una massa unica da cui spuntavano piccole mani e piccoli piedi, nel terzo un uomo molto magro, trasparente, e gli si vedevano i muscoli, le vene, i tendini, e in un altro letto c'era un uomo dalla cui fronte spuntava un corno, come quello di un rinoceronte, ma voltato verso il basso.

C'è, insomma, quest'ospedale abitato da «mostri» e, mostruosi, si definirebbero anche Ciccio, Gnaghi e Sam i tre protagonisti di *Mostri*, romanzo di Tiziano Scavi (Broni, 1953), scritto alla metà degli anni Settanta, pubblicato soltanto una decina di anni dopo da Camunia, vincitore del Premio Scerbanenco nel 1994, e che oggi le Edizioni Bd mandano in libreria in una nuova edizione, impreziosita dalle splendide illustrazioni di Federico Maggioni e da un'originalissima impaginazione grafica. Maggioni è uno dei più bravi illustratori italiani (Scavi dice che è «il più grande») e le sue opere sono state pubblicate sulle più importanti riviste italiane e non solo, e in centinaia di libri. Con Scavi collabora fin dai tempi del *Corriere dei Piccoli* e poi del *Corriere dei Ragazzi*, ed è stato il grafico di quella straordinaria rivista che fu *Pilot*, diretta da Scavi ed edita da Sergio Bonelli. In *Mostri*, Maggioni tesse un discorso di eleganza onirica che, oltre le singole pagine illustrate, attraverso



Federico Maggioni Una delle illustrazioni tratte da «Mostri», il romanzo di Tiziano Scavi edito da Edizioni Bd

La mostra

A Milano le tavole originali esposte al Caffè Fnac

Torna in libreria «Mostri», il libro di Tiziano Scavi, che nel 1994 vinse il Premio Scerbanenco. Il volume, nella nuova edizione pubblicata da Edizioni Bd, è illustrato da Federico Maggioni ed è stato presentato ieri sera a Milano alla libreria Fnac, dagli autori e da Ferruccio De Bortoli, direttore del «Corriere della Sera», già direttore del «Corriere dei Ragazzi», al tempo in cui vi lavorava Tiziano Scavi, futuro creatore di Dylan Dog. Le tavole originali di Federico Maggioni saranno esposte al Caffè Fnac fino al 28 marzo.

sa tutto il libro con invenzioni grafiche, con schizzi e pennellate di colore verdino. Quasi una sublimazione del sangue e degli umori corporei che riempiono il romanzo che descrive le giornate spese tra letti, padelle e pappagalli, flebo, prelievi di sangue dei pazienti, ricoverati-reclusi in un ospedale che assomiglia a un lager. Portati lì da ogni dove, da circhi e baracconi, strappati da cuce di dolore e di abbandono e che pure, in questo luogo di contenzione, riescono a trovare spazi di umanità e solidarietà, a cominciare dalle infermiere che li accudiscono. Scavi racconta tutto con frasi secche, capitoli in forma di frammenti, secondo una tecnica sequenziale che è già fumetto. Ci aggiunge la sua consueta e sot-

tile capacità ironica ma fortemente rispettosa del dolore che mette in scena.

Del resto, ci racconta Tiziano Scavi

Il libro

«Viene da una mia esperienza di due mesi in una clinica»

vi, «il romanzo viene da una mia esperienza di due mesi in un ospedale molto simile a quello descritto. E poi dalla visione di un libro con disegni e foto di veri «mostri». Straziantemente. In più c'è il fatto che io con i mostri mi sono sempre identificato».

Più che altro i pazienti dell'ospede-

PUBBLICO E PRIVATO

→ **In un libro e due dvd** una lunga intervista del medico e scienziato

→ **I temi** La professione, il rapporto con i pazienti, la laicità, la politica

La scienza rende liberi Vita e scelte di Umberto Veronesi

dale sembrano un campionario di *freaks*, di fenomeni da baraccone come si diceva un tempo, come quelli del celebre film *Freaks* di Tod Browning. Non è un caso, dunque, se uno dei personaggi del libro si chiama proprio Browning. «Sicuramente - conferma Sclavi - C'è anche un'intera scena tratta da *Freaks*, quella del tronco umano che si accende una sigaretta usando solo le labbra. Ma il romanzo è un omaggio in generale al cinema di Browning, non solo *Freaks* ma anche, per esempio, *The Unknown*».

Nella narrativa di Sclavi (e quando diciamo narrativa intendiamo tutta: quella scritta e quella disegnata dei suoi fumetti) il riferimento alla condizione umana, alla sofferenza, alla diversità e alla malattia sono delle costanti. Alcuni storici numeri di *Dylan Dog* hanno affrontato queste tematiche e anche il penultimo numero della serie, *Mater Morbi*, scritto da Roberto Recchioni, tratta il tema della malattia e della morte. È fin troppo facile vederci un riferimento ad alcune difficili e dolorose vicende personali di Sclavi stesso. Ma, forse, c'è di più. «Ho sempre pensato - ci dice lo scrittore - che chi è felice diffi-

Browning

«Rendo omaggio al suo cinema, da *Freaks* a *The Unknown*»

cilmente si mette a scrivere, bisogna essere almeno un po' disperati. Ho solo messo in scena i miei incubi, e lo stesso ha fatto Recchioni in quella bellissima storia. Scrivere è un po' come la psicoanalisi, con il vantaggio che non si paga e anzi se va bene pagano te. E poi per raccontare sofferenza e diversità basta guardarsi intorno».

In questi giorni, in occasione del trentennale dalla morte di Franco Basaglia, si è tornati a parlare della sua legge che abolì i lager manicomiali. Chiediamo a Sclavi se c'è qualcosa della sua sensibilità per gli esclusi e i diversi che deve al pensiero di Basaglia. «Sicuramente - ci risponde -. Io i manicomii li ho frequentati di persona, e ho sempre visto nei ricoverati una grande dignità non riconosciuta. Parlo di diritto alla vita, per i "freaks" come per i cosiddetti "normali"».

Normali o mostri: già, ma oggi, chi sono i veri mostri? «L'elenco sarebbe troppo lungo - conclude - diciamo solo la volgarità, la stupidità e l'ignoranza». ♦

La scienza, il rapporto con i malati e la malattia, la vita, le passioni, l'impegno politico: il mondo di Umberto Veronesi raccontato da lui stesso a un giornalista raccolto in un libro e due Cd, editi da Longanesi.

CRISTIANA PULCINELLI

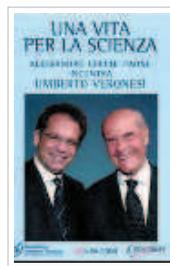
ROMA
scienza@unita.it

Tutto è permesso all'uso della scienza per l'uomo, tutto è negato all'uso dell'uomo per la scienza. Era il 1972 e sulla porta dove si riuniva il primo comitato etico voluto da Umberto Veronesi e da Giulio Maccacaro all'Istituto Tumori di Milano venne affisso un cartello con queste parole. In Italia cominciava a farsi strada l'idea che i diritti del paziente fossero una cosa importante. Prima di allora, racconta Veronesi, il paziente negli ospedali era a disposizione del medico che lo utilizzava un po' come cavia per testare una nuova pratica. Il consenso informato non si sapeva cosa fosse e la sofferenza del malato era un problema secondario a cui nessuno pensava di dover dare una risposta. La storia viene raccontata dallo stesso Veronesi in una delle 12 puntate in cui è stata suddivisa la lunga intervista che ha rilasciato a Alessandro Cecchi Paone e che ha dato vita a un prodotto multimediale edito da Longanesi assieme a Classeditori e alla Fondazione Umberto Veronesi per il progresso della scienza. Cinque ore e mezza in cui il medico più famoso d'Italia racconta vita, passioni, lavoro e impegno, e si esprime in modo schietto e coraggioso sui problemi dell'oggi.

Si comincia dalla professione del medico, naturalmente, che Veronesi consiglia a chi abbia due punti fermi nella testa: l'amore per la scienza e l'amore per l'umanità. L'amore per la scienza è uno dei cavalli di battaglia dell'oncologo. Non a caso uno dei capitoli dell'intervista si intitola: *La scienza rende liberi*. Liberi di sceglie-

In libreria

Una storia in dodici puntate



Umberto Veronesi
Una vita per la scienza
Alessandro Cecchi Paone
libro più due Dvd
pagine 61, euro 19,90
Longanesi

Lunga video-intervista di Alessandro Cecchi Paone a Umberto Veronesi, che parla della sua attività di medico, oltre che della sua passione politica e civile al servizio del prossimo.

re, dice Veronesi, perché senza conoscenza non possiamo decidere autonomamente. È per questo che il pensiero scientifico, ovvero il pensiero critico e razionale, dovrebbe essere insegnato ai giovani nelle scuole molto più di quanto si faccia oggi.

Veronesi non si tira indietro neppure di fronte alle questioni più spinose, come il rapporto tra fede e scienza. «Chi ha fede è necessariamente integralista perché crede in dogmi che non possono venir messi in discussione dalla ragione. L'uomo di scienza, al contrario, è sempre pos-

L'educazione

Senza conoscenza non possiamo decidere liberamente

sibilista, perché il dubbio e la messa in discussione sono sempre presenti nella scienza». Scienza e fede quindi sono «un ossimoro», una contraddizione in termini. Pochi sanno però che quest'uomo profondamente laico viene da una famiglia molto religiosa.

E la politica? Veronesi è stato ministro della sanità sotto il governo Amato e oggi è senatore della Repubblica. Un'esperienza positiva, racconta, nata da un interesse per la cosa pubblica che risale agli anni dell'adolescenza quando incominciò ad avvicinarsi alle idee socialiste. «Ma non pensavo di entrare nell'organizzazione della politica. Finché un giorno Giuliano Amato mi chiamò a fare il ministro nel suo governo. All'inizio dissi di no, ma lui insistette, cosicché risposi: fammi pensare. Ascoltando il telegiornale della sera scoprii di essere già nella lista». Uno scherzetto che lo portò a essere ministro per un anno e mezzo e a firmare due importanti leggi sulla salute: la legge contro il fumo e quella per il dolore. «Prima di allora sembrava assurdo non fumare nei ristoranti e invece ce l'abbiamo fatta». E sul dolore, bisogna ricordare che prima della legge la prescrizione degli antidolorifici come la morfina era una procedura complessa e spesso ostacolata dalla burocrazia. Ma Veronesi politico ha subito anche alcune sconfitte e non si tira indietro nel raccontarle. Ad esempio quando si disse convinto che il proibizionismo non era l'arma giusta per combattere le droghe. Oppure quando si spese per non far passare la legge 40 sulla procreazione assistita.

VITTORIE E SCONFITTE

Le sconfitte non lo hanno fermato e la sua battaglia continua ancora oggi con il suo impegno a favore del testamento biologico. Non a caso il libro termina con la pubblicazione integrale dell'intervento di Veronesi al senato durante il dibattito proprio sulla legge sul testamento biologico nel marzo 2009. Un intervento in cui si leggono parole dure: «I principi dell'autodeterminazione e del consenso informato dei trattamenti sono i capisaldi di una concezione liberale di uno Stato, ma questi sono di fatto calpestat». ♦

L'IDOLO DELLA CITTA'

LA 7 - ORE: 14:05 - FILM

CON MARCELLO MASTROIANNI

BAYERN MONACO -
FIORENTINA

RAIDUE - ORE: 20:45 - CALCIO

CHAMPIONS LEAGUE



TERAPIA D'URTO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM

CON ADAM SANDLER



30 GIORNI DI BUIO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM

CON MELISSA GEORGE



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 08.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 12.55** Question Time. Evento.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** 60° Festival della Canzone Italiana Sanremo 2010. Evento. Conduce Antonella Clerici
- 01.05** Tg 1
- 01.10** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.40** Tg 1 - Notte
- 02.20** Art News. Rubrica
- 02.50** Rainotte. Contenitore.

Rai2

- 06.45** Tg2 Si viaggiare. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.00** Giardini e misteri. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.
- 20.00** Il lotto alle Otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30
- 20.35** Rai sport. Rubrica

SERA

- 20.45** Calcio - Champions league - Ottavi di finale. Bayern Monaco - Fiorentina
- 22.45** Rai sport 90° minuto Champions. Rubrica
- 23.25** TG 2 News
- 23.40** Epic Movie. Film commedia (USA, 2007). Con Kai Penn. Adam Campbell. Regia di Aaron Seltzer.

Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 11.00** Speciale Tg3. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Agitre. Rubrica.
- 12.45** Le storie. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.00** question Time.
- 15.45** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione

SERA

- 20.00** Vancouver XXI Giochi Olimpici invernali 2010.
- 23.00** Parla con me Rewind. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

Rete4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.55** Il bene oscuro. Il genio, la ricerca, la vita. Film drammatico (Italia, 2009). Con Daniele Ornatelli, Morena Salvino, Laura Anzani.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Terapia d'urto. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson, Adam Sandler, Marisa Tomei. Regia di P. Segal.
- 23.10** I bellissimi di Rete 4 Show
- 23.15** The quiet american. Film drammatico (USA, 2002). Con Michael Caine, Brendan Fraser. Regia di P. Noyce.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.11** Caterina e le sue figlie 3. Miniserie. Con Virna Lisi, Alessandra Martines
- 23.30** Mission to Mars. Film fantascienza (USA, 2000). Con Gary Sinise, Tim Robbins, Don Cheadle.
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia1

- 06.05** Hot properties. Situation Comedy. Telefilm.
- 08.15** Lizzie McGuire. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.20** Polpette. Show
- 11.45** Jekyll - La vera faccia della tv. Attualità
- 12.15** Nella rete di Jekyll. Attualità
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** 30 giorni di buio. Film horror (Nuova Zelanda, USA, 2007). Con Josh Hartnett, Melissa George, Danny Huston. Regia di D. Slade
- 23.30** Chiambretti Night - Solo per Numeri Uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 09.45** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** L'idolo della città. Film (Francia, Italia, 1973). Con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Jean Rochefort, Carla Gravina. Regia di Y. Robert
- 16.00** Atlante - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Tetris. Show. Con Luca Telese
- 23.40** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Talk show
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.20** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Ballare per un sogno. Film commedia (USA, 2008). Con M.E. Winstead, R. Smith. Regia di D. Grant
- 22.40** The Phantom. Parte 2. Miniserie. Con R. Carnes, I. Rossellini. Regia di P. Barzman

Sky Cinema Family

- 21.00** Suburban Girl. Film sentimentale (USA, 2007). Con S.M. Gellar, A. Baldwin. Regia di M. Klein
- 22.45** Jersey Girl. Film sentimentale (USA, 2004). Con B. Affleck, L. Tyler. Regia di K. Smith

Sky Cinema Mania

- 21.00** Un giorno perfetto. Film drammatico (ITA, 2008). Con V. Mastandrea, I. Ferrari. Regia di F. Ozpetek
- 22.50** Body Snatch - Corps a corps. Film thriller (FRA, 2003). Con E. Seigner, P. Torreon. Regia di F. Hanss

Cartoon Network

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Ombrelli/motori fuoribordo/posate in argento/metri da sarto"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario. "Serpenti, birra e trampoli a molla"
- 22.00** Lavori sporchi. Documentario

Deejay Tv

- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 17.03** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Pranked. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** The city. Telefilm
- 22.00** Paris Hilton My new Bff. Show
- 23.05** Busted. Show
- 24.00** 100 Greatest song of the. Musicale

E VESPA
PRESE
IL FUCILE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Incredibile performance di Baldassarri (Pdl) all'*Infedele* di Gad Lerner. Benché potesse vantare la battaglia vinta contro la Protezione Civile Spa, il senatore (ex An) si è preoccupato quasi soltanto di oscurare le scandalose notizie su Bertolaso. In particolare sul fronte delle donne-tangente gentilmente fornite dagli imprenditori interessati agli appalti. Baldassarri avrebbe potuto accontentarsi di sostenere che si tratta di notizie da verificare; o magari avrebbe potuto cavalcare anco-

ra una volta la «giustizia ad orologeria». Lui invece ha voluto mostrare la sua autonomia e, tanto per non prenderla troppo alla lontana, ha tirato in ballo addirittura Sansone e Dalila. Per dire che da sempre le donne esistono apposta per inguaiare i poveri uomini. A questo punto, Lerner è andato su tutte le furie e noi abbiamo cambiato canale. Ma ci è andata malissimo: su Raiuno, Vespa, per svicolare pure lui dalla Bertolaso Spa, imbracciava addirittura il fucile. ❖



La foto con i Beatles sulle strisce di Abbey Road

Gli studi dei Beatles in vendita: l'Emi cede Abbey Road

IL DECLINO ■■ E se chi sgancerà soldi sarà un famelico magnate russo stile Abramovic che ha la squadra del Chelsea? E se chi comprerà gli Studios di Abbey Road ci vorrà un hotel di charme? La profanazione è purtroppo possibile. È infatti in vendita la bella villetta georgiana a Londra che dal 1929 ha registrato, letteralmente,

la storia della musica. Tra le sue stanze vellutate incidavano i Beatles consacrando il luogo coi loro fausti passi e l'attraversamento sulle strisce più amato della storia. L'Emi, colosso boccheggiante perché i cd non si vendono e perché l'industria discografica ha toppato clamorosamente, cede i suoi studi. Solo tra i rockettari & affini c'è transitata

gente come Queen, Pink Floyd (incluso «Dark Side of the Moon»), Police, U2, Radiohead, poi Morricone, orchestre per colonne sonore... Ma il destino non aspetta: entro giugno l'Emi deve raggranellare 120 milioni di sterline per saldare i crediti emessi dalla Citigroup. Una sommetta. Che sigla il tramonto delle major.

NANEROTTOLI

Cloni della libertà

Toni Jop

Campagna elettorale, muri di Milano. Zona cloni della Libertà. Il primo: La Russa, yes ce n'è uno anche qui, è il fratellino di Ignazio, magari questo non

morde. Poi, «Bossi». Sul manifesto dei lombardi di razza sta scritto solo «Bossi», bel nome sdraiato sotto il solito alabardone maschio-maschio. Ma in Lombardia alle regionali corre un solo Bossi, il piccolo Renzo. Tuttavia sul manifesto sta scritto solo il cognome. Basta e avanza, vero? Checcifrega di che Bossi si tratta? Siamo in piena dinasty, come se su quel manifesto fosse stato scritto Hohenzollern, oppure Aragona, oppure Borbo-

ne, Savoia no. Li avesse messi tutti in lista, i suoi parenti li voteremmo tutti, secondo il capostipite, serve solo che lui sia d'accordo, che ce li indichi come sua propaggine fisica, una nobile ernia del leader indiscusso. Mentre una nuova monarchia assedia Milano, un volontario vada a coprire il capino di Castelli: si è tolto il cappello di fronte al coraggio elettorale di Renzo e il generale Inverno gli ha surgelato il bulbo. ❖

Il Tempo

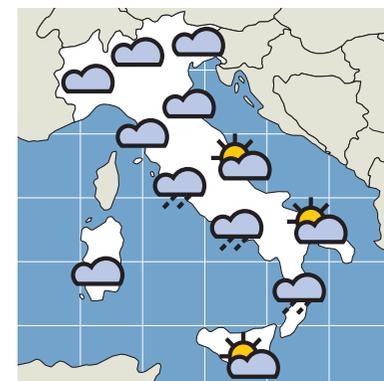


Oggi

NORD ■■ Molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD ■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.



Domani

NORD ■■ Parzialmente nuvoloso sulle tutte le regioni.

CENTRO ■■ poco nuvoloso sui settori costieri di Marche ed Abruzzo molto nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■■ molto nuvoloso su Campania, Basilicata e Calabria sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD ■■ molto nuvoloso con piogge sparse su tutte regioni.

CENTRO ■■ nuvolosità variabile con piogge sulle regioni tirreniche.

SUD ■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.



Wayne in volo colpisce di testa per il gol del 2-1. Bonera non può nulla sull'attaccante inglese

→ **La doppietta di Rooney** regala a Ferguson la prima vittoria dello United in casa del Milan

→ **Rossoneri sfortunati** Non basta il vantaggio in apertura. Ora la qualificazione è un miraggio

Leo e la lezione del maestro Red Devils spietati a San Siro

MILAN 2

MANCHESTER UNITED 3

MILAN: Dida, Bonera, Nesta, Thiago Silva, Antonini (37' pt Favalli), Beckham (27' st Seedorf), Pirlo, Ambrosini, Pato, Huntelaar (32' st Inzaghi), Ronaldinho

MANCHESTER UNITED: Van der Sar, Rafael (47' st Brown), Ferdinand, Evans, Evra, Scholes, Carrick, Nani (19' st Valencia), Park, Fletcher, Rooney

ARBITRO: Benquerena (Portogallo)

RETI: nel pt 3' Ronaldinho, 36' Scholes; nel st 21 e 29' Rooney, 40' Seedorf

NOTE: espulso al 47' st Carrick per doppia ammonizione. Ammoniti Rooney e Carrick. Angoli 5-5. Recupero 1' e 3'

COSIMO CITO

MILANO
sport@unita.it

Con una partita-romanzo il Manchester United espugna San Siro e prenota i quarti di Champions League. Un gran bel Milan però la realtà, crudissima e esagerata, della notte stellata è questa: c'è una differenza abissale tra il calcio inglese di club e quello italiano, in questo momento. Troppo forte lo United, più compatto, più cinico, anche più bello, sicuramente devastante con i suoi uomini migliori, tutti giovanissimi: Rooney, Nani, Valencia. Il post-Kakà e Cristiano Ronaldo sorride a Ferguson. È un'altra era calcistica. Però in pochi se ne sono accorti. Per questo: il Manchester gioca di squadra da secoli. Il Milan gioca d'istinto e sull'istinto dei suoi antichi campioni. Infatti è Ronaldinho

ad aprire le danze al 3', con destro al volo deviato da Carrick. Però la sensazione è nettissima: lo United ha bisogno di tempo per salire, per carburare. Rooney inizia a far am-

Un tempo per parte
Il Manchester soffre nei primi 45', rischia di cadere e poi dilaga

mattare Nesta e Thiago Silva, sugli esterni Antonini e Bonera sono devastati dalle manovre in velocità dei rossi.

Il gol, nell'aria, precipita come un tuono sulle teste rossonere. Il vecchio Scholes, leggenda secolare

ed ex compagno del poco convincente Beckham già nella notte dei tempi, trova un destro sporco al 36' che trova Dida addormentato tra i pali. Le differenze non le racconta ancora il risultato, ma la realtà: dominio in mediana degli inglesi, Milan negli spazi e in ripartenza, come se si fosse all'Old Trafford. Invece è San Siro, che guarda attonito lo spettacolo che può produrre una squadra che possiede i fondamenti del gioco: un possesso nevrotico, infinito e gioco alla mano di stile rugbistico. Sbocchi sempre aperti sulle fasce, falsissimo poi lo schieramento ad una sola punta, quando al tiro ci vanno in tre, quattro, sempre pericolosamente.

Se anche Park può fregiarsi di

IL PERSONAGGIO

**Serataccia Beckham
Il passato è davvero
una terra straniera**

PRIMA VOLTA DA EX Inesistente è un aggettivo raramente associato a David Beckham, che di solito una o due cose buone, in novanta minuti, le infila. Però, vederlo così giù, con le orecchie basse prenderle da Evra e Park e Scholes fa davvero effetto. Un bruttissimo Beckham, alla prima da avversario del suo United. Confinato in un ruolo forse non suo, tre quarti quando Ferguson, in illo tempore, lo teneva sempre ben bloccato sulla fascia, fa una fatica mostruosa. I piedi cantano, il fisico tiene, sono le gambe a non girare. Le lotte nel campionato italiano sono una cosa, e il Beckham c'è, ampiamente. In Europa il discorso è molto diverso. Qui c'è gente che corre e se non hai fiato per stargli dietro, si fa notte presto. Prestissimo. Leonardo capisce al volo e infila un recalcitrante Seedorf, seccatissimo per l'ennesima bocciatura, per lo spento inglese. Il gol di tacco dell'olandese è il fiocco sulla serata dello Spice. Al ritorno, quando sarà già troppo tardi, parti invertite. Peccato che tutto quasi sia già andato, dopo appena novanta minuti. **co.ci.**

qualche merito in tanta bellezza, la responsabilità di questa creazione non può che essere uno dei cervelli più grandi che la Scozia e il calcio abbiano mai avuto. Sir Alex Ferguson, che alla vigilia temeva il Milan e la tradizione, e guardava al precedente del 2007 con sgomento, dimenticando però che Kakà è altrove e il Milan di Leonardo probabilmente passerà alla storia e all'incasso della stagione col piatto vuoto.

SEEDORF LASCIA UNO SPIRAGLIO

Rooney si scatena nel secondo tempo e segna due volte in otto minuti. Tuttavia Seedorf rende meno amara la notte col gol della lontanissima speranza, con un grande colpo di tacco su assist di Ronaldinho. Contare gli anni e le battaglie di questi due. Sottrarre però la freschezza di gente come Carrick, Fletcher, operai dal fiuto inesorabile, macinatori di palloni e di gambe, il massimo osservabile nel ruolo che una volta era "l'interno di centrocampo".

Vince il Manchester per 3-2, al ritorno al Milan servirà una delle più grandi imprese della storia del calcio: vincere di due, senza scoprirsi e prenderne. Scommettere su tutto questo, ovviamente: la vincita potrebbe essere astronomica. Possibilità che avvenga: meno del 10 per cento. ❖

**Fiorentina, la Champions
per ritrovarsi e risollevare
una stagione grigia**

Viola in Germania per l'andata degli ottavi di Champions League. Dopo gli affanni in campionato la Fiorentina cerca in Europa il riscatto contro la squadra che ha già «giustiziato» la Juventus a dicembre.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

È solo un ottavo di finale, ma per la Fiorentina probabilmente è il più importante della sua storia recente. Dall'Arno all'Isar, un'ora scarsa di aereo e poi il freddo secco della città della Bmw. Una trasferta che può salvare un'intera stagione, a Firenze lo sanno. E lo sa soprattutto Prandelli, che mai come in questo momento deve fare di necessità virtù. Senza il suo giocatore simbolo, Adrian Mutu, privato di Gamberini fuori per più di due mesi. Con un Gilardino che non segna da un mese e con una classifica che richiede molta immaginazione per vedere ancora la Viola, il prossimo anno, emozionarsi sulle note dell'inno di Champions. C'è di tutto per star certi che stasera all'Allianz Arena alla Fiorentina non mancheranno le motivazioni. Per continuare il sogno europeo e tenere a bada i vagiti di contestazione che, per la prima volta da quando è a Firenze, hanno preso di mira Cesarone. «Non esiste alcun caso Prandelli. Firenze ama Prandelli», si è sbrigato a ripetere Andrea Della Valle che, con una squadra che non vince da cinque turni di campionato ha capito che il tema della sopravvivenza stasera diventa quantomai sensibile. Dunque, tutti compatti e uniti per tornare a vincere. Non che sia impresa facile, anzi il contrario.

GLI AFFANNI IN CAMPIONATO

Non sarà la Fiorentina devastante come contro la Roma, ma nemmeno quella annoiata e bulimica di Genova. Serviranno invece muscoli, cervello e una freddezza olimpica. Per questo Prandelli a centrocampo si affiderà a Bolatti, favorito su Jovetic, con Montolivo e Donadel a far da diga, mentre a Vargas e Marchionni sarà affidato il doppio compito di abbassare gli esterni bavaresi e al contempo dare sostegno a Gilardino, nella speranza che l'ex rossonero riesca a metterci lo zampino. Ripetere il miracolo di Anfield, questo è quello che



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Cesare Prandelli

Prandelli chiederà ai suoi. Guai a lasciare il pallino del gioco nelle mani dei tedeschi, lo aveva fatto Ferrara e per la sua Juventus è stato fatale. Gli uomini di Van Gaal sono carichi, i bookmaker pagano la vittoria di Prandelli a 7, sanno di essere favoriti ma non per questo abbasseranno la guardia: «Il risultato ideale? È 6-0, ma forse questo non accadrà. Dobbiamo segnare ma anche stare attenti che la Fiorentina non segni», ha detto ieri Arien Robben, protagonista annunciato del match di stasera assieme al rientrante Ribery e a Mario Gomez. I tedeschi batteranno sul ferro finché sarà caldo, supportati dal loro pubblico, consci della propria forza e di una Fiorentina non al top. «Noi siamo armati ma non dobbiamo sottovalutare la Fiorentina - ha dichiarato ieri Louis Van Gaal -, dovremo essere molto felici se riusciremo ad andare più lontano. A questo livello tutte le squadre hanno grandi qualità. Vincere 1-0? Sarebbe un buon risultato». Concretezza, pragmatismo e gioco sulle fasce, questi gli ingredienti che hanno riportato, dopo nove vittorie consecutive, il Bayern in cima alla Bundesliga. È solo un ottavo, è vero, ma è bene ricordare che tra Italia e Germania c'è in ballo anche il confronto a distanza per l'assegnazione dei posti in Champions. ❖

Brevi

FORMULA 1

**Ancora test a Jerez
Alonso punta i rivali**

Ricominciano oggi sul tracciato di spagnolo di Jerez de la Frontera i test in vista dell'inizio del mondiale di Formula 1. Manca un mese, ma Alonso sembra avere già le idee chiare: «Penso che McLaren, Mercedes e Red Bull siano i team sui quali dovremo concentrare le maggiori attenzioni - ha spiegato - ma ora è impossibile scegliere una di queste. Speriamo che nessuna sia troppo competitiva».

BASKET

**Eurolega: nel 2011
Final Four a Torino**

Nel maggio del 2011, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia, si svolgerà a Torino, nel Palasport Olimpico, la Final Four dell'Eurolega di basket. Lo hanno annunciato ieri la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e il numero uno dell'Eurolega, Jordi Bertomeu. «Torino - ha commentato Bresso, che è anche presidentessa del Comitato Italia 150 - è considerata una grande capitale dello sport e della cultura. La Final Four sarà un ulteriore avvenimento importante per la promozione del territorio». Torino sarà la decima città ad ospitare la Final Four di Eurolega.

TENNIS/1

**Wta Dubai: bene Pennetta
Fuori Garbin e Schiavone**

Flavia Pennetta ha superato il secondo turno del torneo Wta di Dubai. La brindisina, testa di serie numero 10, ha sconfitto la tedesca Andrea Petkovic e al terzo turno affronterà la polacca Agnieszka Radwanska. Si è invece fermato al secondo turno il cammino di Francesca Schiavone e Tathiana Garbin. La milanese ha ceduto alla bielorusa Olga Govortsova mentre la veneta si è alla russa Anastasia Pavlyuchenkova.

TENNIS/2

**Atp Marsiglia: Bolelli
subito eliminato**

Simone Bolelli è stato eliminato al primo turno dell'«Open 13», torneo Atp con montepremi di 512.750 dollari (sintetico indoor) in corso a Marsiglia, in Francia. Il bolognese ha ceduto all'ucraino Sergiy Stakhovsky in tre set: 6-3, 3-6, 6-4 in 1h e 45' di gioco.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Il dossier

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Questa è una storia di mattoni, di neve e di Olimpiadi. Di soldi, tantissimi soldi, una montagna di dollari, che vanno e vengono come i fiocchi bianchi sopra a Whistler, dove i campioni sciano ignari di tutto. Una trama di speculazioni, debiti e manovre proprio sopra ai Giochi che, per qualcuno, hanno rischiato di non cominciare nemmeno. Peraltro, non era mai successo nella storia che mezza Olimpiade finisse all'asta per bancarotta durante i Giochi.

Comincia tutto nel lontano 1976, mentre il Canada viveva la sua prima olimpiade a Montreal. È allora infatti che nasce la «Intrawest Placemaking», società immobiliare specializzata nella costruzioni di stazioni invernali e di villaggi turistici per ricconi. Con uffici nel nord America e in Europa e 24.800 dipendenti, Bill Jensen come amministratore delegato, la Intrawest mette insieme, resort dopo resort, un impero di appartamenti, ville e impianti. Ontario, New Jersey, Florida, West Virginia, Colorado, Vermont, Quebec e perfino Francia, a «Les Arcs» 1950, un sito appena inaugurato (ottobre 2009). Il mondo è pieno di speculatori e, se chiedete alla Intrawest, vi diranno che loro si limitano solo a far contenti clienti col portafogli stragorionfo. Fatto sta che nel 1986 anche Blackcom Mountain, la montagna dove ogni giorno si accende mezza Olimpiade, passa nelle mani di Intrawest. Gliela cede la Federal Business Development Bank, un istituto bancario di orbita federale, e la Fortress Mountain of Alberta del gruppo Aspen Skiing Company.

L'ascesa della Intrawest non si ferma certo lì, e anzi diventa una società quotata sui mercati di New York e Toronto. È però nel 2006 che questa storia accelera verso zone molto più grigie e maleodoranti, e sterza decisamente verso le Olimpiadi di Vancouver. È in quell'anno infatti che la Intrawest viene assorbita dal Fortress Investment Group

«Ho sangue di lepre e fil di ferro dentro»

DOPO L'ARGENTO ■ Pietro Pillitter ha «sangue di lepre e fil di ferro dentro». È un detto friuliano ma il 35enne di Sappada, fresco di argento nella 15km di fondo (quarta medaglia olimpica), lo rivendica per sé e per la sua impresa. «Quando sarò vecchio - sorrideva ieri - mi guarderò indietro e mi dirò: "Madonna se hai fatto bene!"».



L'Olimpiade va all'asta Speculazioni e crack sulle nevi di Whistler

La società proprietaria degli impianti è fallita lasciando un mare di debiti. Venerdì un giudice li mette in vendita. Controversie col governo e creditori

LLC, un gigantesco fondo di investimento con una quarantina di società nel portafoglio. Ed è a questo punto della storia, anche, che entra in scena Wesley Edens, un manager a cinque stelle che si è fatto le ossa nella Ubs e nella Lehmann Brother's, prima di diventare amministratore delegato della Fortress, nella quale è stato un pezzo grosso fin dalla fondazione, nel 1998. Con un pedigree del genere, gli azionisti sono in una botte di ferro, in teoria. A chi meglio di un tipo così affidare i propri investimenti?

L'operazione con cui la Fortress acquista l'intero pacchetto azionario della Intrawest è colossale. Vengono messi sul piatto 2.8 miliardi di dollari con un finanziamento pari a 1.8 miliardi. In pratica, oltre la metà della manovra viene coperta con un'esposizione bancaria da mille e una notte. Su quei conti, infatti, risulta già un debito arretrato di 524 milioni da parte dell'acquirente. Il peggio, però, doveva ancora venire. E non è legato solo alle manovre più o meno spericolate del dottor Edens e dei suoi soci. Né ai resort che la Intrawest ha continua-

to a costruire per aumentare sempre più il fatturato, mattone dopo mattone. Nel mezzo, infatti, è arrivata la crisi in cui tutt'ora il nord America, come l'Europa, si dibatte come un pesce nella rete. Dalla bolla dei «subprime», come per un perverso effetto domino, è uscita un'aria velenosa spinta fino alla British Columbia, fino alle incantevoli cime di Whistler. In breve, la Intrawest si è trovata in panne e con l'acqua alla gola. «Financial woes», dicono da queste parti, per raccontare gli enormi crateri della finanza contemporanea. Tanto



Trionfo storico per la Cina

■ Storico oro della Cina nel pattinaggio di figura. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi una coppia di pattinatori cinesi, i coniugi Shen Xue e Zhao Hongbo, ha vinto una finale olimpica in quella che è la più artistica delle discipline sul ghiaccio.

Neuner, stavolta è oro

■ Magdalena Neuner ha vinto la medaglia d'oro nella 10 km inseguimento di Biatlon. Argento alla slovacca Anastazia Kuzmina, bronzo per la francese Marie Laure Brunet. Per la Neuner è la seconda medaglia conquistata dopo l'argento vinto nella 7,5 km sprint.



Pietro Piller Cottler durante la gara

che il colossale investimento della Fortress nella stessa Intrawest è stato in breve considerato «wothless», un buco nell'acqua. Si parla di un crack da 1.4 milioni di dollari, per capirci, e c'è una fila molto agguerrita di creditori che si è messa in moto.

Mentre la controllata Intrawest comincia a vendere resort su resort per fare cassa e cercare di prendere tempo con i creditori, tra i gioielli ceduti il Cottage Rental Agency e due alberghi, il Marriott Residence Inn e il Marriott Courtyard, tra Seaside e Sandestin, in Florida. Seguono, lo scorso dicembre, il Copper Mountain, Colorado, il villaggio Squaw Valley, California, in gennaio, e il Panorama. Quest'ultimo nella fantasmagorica British Columbia, a un tiro di schioppo da Whistler Blackcomb e dai cerchi olimpici attorno ai quali, è il caso di dirlo, il cerchio si è drammaticamente stretto. È successo infatti che, dovendo affrontare un grosso problema di liquidità, la Fortress ha improvvisamente chiamato in causa il governo federale di Ottawa e un presunto accordo con lo stato. C'è un contratto con loro per gestire e provvedere alle olimpiadi a Whistler, ha fatto sapere Wesley Edens, che ha battuto cassa: 90 milioni. Dateceli, ha tuonato, altrimenti vi

portiamo in tribunale. Il governo canadese non ha nemmeno aperto una trattativa, negando qualsiasi accordo o contratto di quel tipo. «Non ne abbiamo mai nemmeno parlato» ha fatto sapere il ministro del Tesoro James Taylor. Una manovra che ha tutta l'aria di un «blackmail», un ricatto, per non dire di peggio, visto che con le Olimpiadi alle porte il Canada non poteva certo rischiare la figuraccia planetaria di far trovare ad atleti, televisioni e pubblico i cancelli sbarrati e gli impianti fuori uso. La Intrawest, però, si è difesa sostenendo che dal 2002 esiste un accordo finanziario col Vanoc, il comitato organizzatore dei Giochi. A questo punto il cerchio si chiude, perché mentre la Intrawest batte cassa a Vancouver, molti cittadini della British Columbia sono imbufaliti per il deficit nel bilancio olimpico che costringerà lo stato ad innalzare le imposte: si parla di un buco di almeno 7 milioni di dollari.

In tutto questo, a parte gli ignari atleti in gara e il pubblico nei salotti di tutto il mondo, ci sono soprattutto di creditori di cui sopra che a forza di portare pazienza, sono passati all'azione. E hanno ottenuto dal tribunale di Vancouver un'asta giudiziaria per venerdì 19, proprio mentre

La Intrawest È fallita lasciando più di un milione di dollari di debiti dietro a sé

sulle montagne di Whistler si sfideranno i migliori sciatori del mondo nel Super G. I creditori saranno rappresentati da Wilmington Trust FSB. La Intrawest è praticamente fallita, la Fortress non può farci più molto. Il tribunale è pronto a smantellare 36 anni di onorata attività immobiliare e nella sua caduta libera potrebbe trascinarsi dietro altre proprietà della Fortress, come Mont Tremblant in Quebec e Blue Mountain in Ontario. Quasi scontata la sorte di Whistler, anche se da queste parti sperano che non ci saranno conseguenze per le gare in programma sul Blackcomb. Passi la mancanza di neve, la pioggia e perfino un tragico incidente mortale, ma l'ufficiale giudiziario sarebbe un colpo di grazia letteralmente olimpico. ❖

In breve

Schwazer: «Cara Carolina ora tocca a te vincere l'oro»

■ «Dopo il titolo Europeo di Carolina a Tallin io punto al mio Europeo a Barcellona in luglio. E siccome io la mia Olimpiade l'ho già vinta a Pechino, ora tocca a lei vincere la sua a Vancouver». Il campione olimpico di marcia Alex Schwazer scherza sui destini incrociati tra lui e la fidanzata, la campionessa europea di pattinaggio Carolina Kostner. «Spero riesca a fare ciò che sa fare», conclude Schwazer.



Bode Miller, il bronzo e quel segreto tutto italiano

■ C'è anche la cucina italiana tra i segreti che hanno portato Bode Miller alla medaglia di bronzo nella discesa libera olimpica di Vancouver. In vista dei giochi, infatti, lo sciatore Usa è stato raggiunto a Park City dal suo cuoco di fiducia Marco Dellapiccola. Miller, che si allena spesso in Trentino, nelle tappe europee della stagione sciistica è seguito da un «food-bus», una cucina mobile nata da una idea italiana.

Medagliere

Nazione	O	A	B	Tot
Svizzera	3	0	0	3
Germania	2	3	1	6
Usa	2	2	4	8
Sud Corea	2	1	0	3
Francia	2	0	3	5
Canada	1	2	1	4
Cina	1	1	0	2
Slovacchia	1	1	0	2
Rep. Ceca	1	0	1	2
Olanda	1	0	0	1
Svezia	1	0	0	1
Norvegia	0	2	1	3
Italia	0	1	2	3
Giappone	0	1	1	2
Australia	0	1	0	1

Neve, pioggia e ora la nebbia Rivoluzionati i programmi

■ Cinque giorni olimpici e l'unico slalom disputato è quello tra i guai. Il meteo continua a mettersi di traverso e ogni giorno gli organizzatori sono costretti a sperare che nebbia, vento, pioggia non rovinino il programma di gare. La tabella di marcia in effetti ha già subito variazioni e cancellazioni più di un aeroporto nei giorni di sciopero: l'ultima è la Supercombinata maschile, prevista per ieri e annullata a causa di una nevicata e della nebbia. Il programma dello sci, di fatto, è saltato quasi per intero e tutte le competizioni sono slittate di due giorni: del resto già all'esordio era stata cancellata la discesa maschile, e a seguire la Supercombinata donne: a pioggia anche gli altri eventi, compreso il Super G, sono stati riprogrammati due giorni dopo rispetto al previsto. Un problema, quello del meteo, che forse comitato organizzatore e Cio hanno sottovalutato all'origine: il problema non è a Vancouver ma nei siti montani. Alla vigilia del via la neve, praticamente inesistente, è stata trasportata con camion ed elicotteri: il guaio grosso è la pioggia, che da queste parti cade con una frequenza incredibile quanto prevedibile. Tra i cambiamenti dell'ultima ora anche l'annullamento della sessione di prove della discesa donne, che oggi dovrebbe comunque svolgersi. Il caos comunque non riguarda solo lo sci: a Cypress Mountain, dove già gli organizzatori erano dovuti ricorrere ai ripari chiudendo per ragioni di sicurezza alcune aree riservate al pubblico e restituendo 4.000 biglietti con una perdita di 400mila dollari, pioggia e nebbia hanno creato il panico tra i virtuosi della tavola: slittano infatti tutte le gare dello snowboard femminile e questo costringe ad annullare le prove dell'halfpipe di uomini e donne. ❖

IL PESO DELLE PAROLE

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE



La parola ha un peso. Non è mai leggera, non è mai un arredo. Una volta detta, una parola si fa strada nella mente, produce un pensiero, diventa azione. Le parole pronunciate non tornano indietro. Mai vista una parola ritornare nella gola di chi l'ha pronunciata o nelle dita di chi l'ha scritta. La forza delle parole è innegabile. Sta a noi non mettere la parola a servizio di quello che in *Guerre Stellari* era il lato oscuro della forza. Purtroppo in Italia il lato oscuro è alimentato fino all'ingrasso. Un esempio? Le sconsiderate reazioni dell'esponente della Lega Salvini dopo i fatti di Via Padova a Milano. Dopo la rissa tra maghrebini e latinoamericani (a seguito dell'omicidio di un ragazzo egiziano) la dichiarazione del Salvini è stata «rastrelleremo casa per casa» riferito agli immigrati. In una situazione delicata in cui serviva il buonsenso, si è invece usata la parola «rastrellamento». Poi è stata smentita. Ma il guaio è stato fatto lo stesso. Nessuno potrà cancellare quella parola. È stata pronunciata, sentita, sdoganata. E il passo dalla parola alla tragedia, dalla parola al campo di concentramento è breve. Questo genere di dichiarazioni non devono essere mai prese alla leggera, nascondono un abisso. Gli italiani dovrebbero essere i primi a indignarsi e a pretendere il rispetto per chi è morto a causa di quella parola. Vi faccio un esempio. Roma un sabato mattina di Ottobre, per gli ebrei è una doppia celebrazione il tradizionale *Shabbat* e il *Succot*, la festa del Pellegrinaggio. Siamo nel 1943. Alle 5.30 però gli abitanti del ghetto e non solo loro vengono arrestati. Molti saranno caricati sui treni per Auschwitz. Dovremmo rispettare i morti, dovremmo ricordare il passato, dovremmo non blaterare più parole a vanvera, mai più parlare di rastrellamenti. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Gelatina Spa

IL DECRETO CADE BERTOLASO RESTA

lotto

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2010

Nazionale	22	2	23	56	33
Bari	47	23	1	6	70
Cagliari	12	90	20	81	78
Firenze	12	28	37	75	53
Genova	5	36	67	41	73
Milano	29	19	58	33	83
Napoli	56	47	16	78	4
Palermo	87	77	44	67	53
Roma	76	14	86	47	83
Torino	49	57	14	72	13
Venezia	86	75	19	90	7

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
46	48	63	68	83	85	13	29
Montepremi						3.884.401,83	
Nessun 6 Jackpot						€ 34.432.054,20	5+ stella €
Nessun 5+1						€	4+ stella € 44.007,00
Vincono con punti 5						€ 64.740,03	3+ stella € 2.229,00
Vincono con punti 4						€ 440,07	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						€ 22,29	1+ stella € 10,00
							0+ stella € 5,00
10eLotto						1 5 12 14 19 20 23 24 28 36	
						47 49 56 57 75 76 77 86 87 90	